Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 83

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 6 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 153 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-333

L'AVANZATA CONTINUA IN CIRENAICA

Colonne motorizzate oltre Bengasi

Prosegue la nostra resistenza in Africa Orientale

Efficaci azioni aeree sulla rada di Corfù e presso Solluch - Due piroscafi colati a picco

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 302

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni locali nel settore della IX Armata.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato a volo radente concentramenti di truppe nemiche.

Nella rada di Corfù, altre nostre unità aeree hanno colpito con bombardamento in picchiata navi alla fonda. Sono stati affondati due piroscafi, uno da 8 mila tonnellate e uno da 3 mila tonnellate, ed è stato gravemente danneggiato altro naviglio minore.

In Cirenaica le truppe italiane e germaniche, sviluppando il successo conseguito nella zona di Agedabia, hanno raggiunto sin da ieri mattina Bengasi e spinto colonne motorizzate oltre detta città.

Velivoli tedeschi hanno attaccato un'autocolonna nemica nei pressi di Solluch. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto tre velivoli britannici.

Nella notte sul 4, il nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Tripoli, producendo alcuni danni ad abitazioni civili.

Nell'isola di Creta una nostra formazione da caccia ha attaccato di sorpresa la base aerea di Iraklion, incendiando un velivolo al suolo e danneggiandone numerosi altri; un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa orientale, prosegue la nostra resistenza in vari settori.

Abbiamo perduto una unità di piccolo tonnellaggio nel Mar Rosso, in seguito a bombardamento aereo del nemico. Due altre unità dello stesso tipo si sono autoaffondate nei pressi di Gedda. Gli equipaggi sono salvi.

Italia e Inghilterra

Lotta fra due Imperi

Vi è una certa tendenza, che spesso viene abilmente sfruttata dalla propaganda nemica, di considerare gli eventi militari italiani a sè stanti, come se in questo conflitto l'Italia agisse isolatamente ed indipendentemente dalla sua alleata, la Germania. Per poter invece valutare nella loro vera essenza la azione militare dell'Italia, occorre considerarla nel quadro generale della guerra combattuta dall'Asse e rendersi conto che le forze dei due Paesi alleati sono strettamente connesse ed armonicamente operanti su un fronte unico che va dalla Norvegia all'Oceano Indiano.

L'immenso fronte delle operazioni e la speciale situazione dell'Italia e del suo Impero porta come conseguenza di dover agire in scacchieri distanti fra loro migliaia di chilometri e su fronti così diversi da richiedere per ciascuno di essi un appropriato impiego di mezzi aerei, terrestri e navali.

Ma sia che si combatta la guerra del controblocco in mare o per aria, sia che più direttamente si impegni l'avversario per terra in Libia o nell'Impero, si deve tener presente che unico è il nemico da combattere: l'Inghilterra, unici sono gli scopi della guerra, unico è il concetto operativo inteso a stroncare l'avversario nel più breve tempo possibile.

Uno sguardo retrospettivo ai recenti avvenimenti militari ci insegna che la Germania, dopo la capitolazione della Francia, si trovò con la propria potente macchina bellica, costituita dall'Esercito, inattiva: soltanto le forze aeree e navali furono efficacemente impegnate contro l'Inghilterra.

Da allora la guerra del nord mutò completamente aspetto.

La Germania, resasi padrona di tutto l'arco costiero che dal circolo polare attraverso la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio e la Francia, va fino al golfo di Guascogna, iniziò contro la Gran Bretagna il diuturno e micidiale martellamento dei porti, delle officine, dei centri di produzione industriale, di tutti i punti vitali dell'isola, mentre contemporaneamente altri aerei potenti e mezzi navali correvano gli Oceani per ostacolare l'arrivo dei rifornimenti a mezzo di convogli marittimi.

Sottoposta in patria a questo tremendo tormento, la Gran Bretagna, ritenendosi per la sua posizione insulare e per l'avvicinarsi dell'inverno, relativamente sicura nel territorio e favorita dalla distribuzione geografica del suo Impero, ha potuto allora scegliere i punti sui quali premere con le sue forze terrestri che, come è noto, sono numerose, bene armate, equipaggiate e addestrate per una guerra coloniale. Essa ha così impegnato le sue forze migliori, le sue riserve di truppe scelte in scacchieri ritenuti più deboli, conoscendo che la situazione geografica del nostro Impero era la sola ragione che le consentisse di far calcolo su una vulnerabilità dello schieramento italiano.

Di conseguenza, ad un dato momento, l'Impero italiano ha dovuto fronteggiare l'Impero britannico ed è così che si sono stabilite le proporzioni della lotta gigantesca impegnatasi. Qualche cifra chiarirà meglio questo concetto.

Soltanto nel terzo anno della guerra mondiale l'Inghilterra potè allestire ed inviare in Francia, 55 divisioni le quali costituirono il massimo sforzo militare britannico in fatto di contingenti di truppe.

Oggi l'Italia ha tenuto impegnate in A.S.I. una ventina di divisioni inglesi, tre o quattro divisioni composte di degaullisti e di fuorusciti di varie Nazioni ed in A.O.I. circa 300 mila uomini corrispondenti a 20-22 divisioni. In totale sono circa 45 divisioni britanniche che l'Italia ha contro di sè: cifra questa che si avvicina di molto al totale delle forze inglesi inviate in Francia nel 1917.

Oltre queste cospicue forze terrestri la Gran Bretagna ha impegnato contro di noi nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, una parte cospicua della sua flotta e numerose forze aeree che ha dovuto distogliere dalla protezione dell'isola.

Si è affermato, e con ragione, che i grandi e rapidissimi successi ottenuti dai germanici nei primi mesi di guerra in Polonia, nell'Olanda, nel Belgio ed in Francia, sono stati determinati dall'impiego pronto, armonico e audace dei mezzi corazzati. Questi costituiscono le punte acciaiate dell'esercito di rottura già previsto e costituito dalla lungimirante previdenza del generale von Seeckt, mentre la massa dell'esercito, diciamo così di seconda schiera, aveva compito potenziale di massa e procedeva dietro sicura alla occupazione territoriale dei paesi nemici. Questa tattica germanica che così rapidi risultati aveva ottenuto, è stata esattamente impiegata dagli inglesi in A.S.I., nella loro offensiva contro la Cirenaica, con l'impiego di potenti unità corazzate.

Non deve meravigliare quindi se le truppe dell'impero britannico, disponendo in Libia di fortissimi mezzi motorizzati il cui impiego era facilitato dalla natura del terreno, abbiano potuto ottenere alcuni successi territoriali, di fronte a nostri mezzi inferiori per numero ed armamento. Di molto inferiori, a titolo d'esempio, dei mezzi dei quali poteva disporre la Francia per opporsi all'invasione germanica.

Orbene, malgrado questa nostra inferiorità meccanica, le truppe italiane si sono battute e si battono tuttora strenuamente e la cessione di parte del territorio libico si è compiuta attraverso sei durissime battaglie che sono costate al nemico ingenti perdite di uomini e materiali.

Non altrettanto è accaduto — sempre per citare esempi recenti — da parte delle forze belghe, olandesi ed anglo-francesi, eliminate dalla lotta nelle Fiandre dopo una sola battaglia; mentre le rimanenti forze francesi sono state costrette alla resa dopo due battaglie, di cui la seconda ha avuto solo un principio di esecuzione.

Da rilevare inoltre che quegli eserciti, combattendo in territorio proprio, erano favoriti dal più facile rifornimento delle risorse materiali necessarie e sostenuti dallo spirito delle popolazioni che poteva influire direttamente sul combattenti. Mentre che l'Italia per rifornire le proprie truppe ha dovuto superare difficoltà gravissime quali sono quelle imposte dall'enorme sforzo logistico che occorre compiere allorchè si tratta di dover alimentare un intero esercito di viveri, armi e munizioni non solo, ma di dover altresì provvedere quasi totalmente al rifornimento dei viveri delle popolazioni.

Sergio Pinelli

La fulminea avanzata italo-tedesca in Cirenaica nei commenti della stampa internazionale

ROMA, 5.

La stampa mondiale rileva la contraddizione esistente fra l'esaltazione dell'importanza di Bengasi fatta dagli inglesi al momento della occupazione della città e la svalutazione che ne fanno oggi per attenuare la impressione prodotta dalla loro veloce ritirata.

Alcuni giornali ricordano che gli inglesi avevano stabilito a Bengasi una base aeronautica offensiva e difensiva e che avevano addirittura attribuito a questa base una eccezionale importanza strategica nel quadro strategico dell'intero Mediterraneo.

Non privo di una certa comicità è lo sforzo con il quale in questo momento tutti gli organi della propaganda inglese cercano di minimizzare il valore di Bengasi, dimenticando che, quando la città fu occupata dalle truppe inglesi la stampa britannica aveva definito addirittura «sbalorditivo» il significato militare e psicologico della occupazione di Bengasi.

Il porto di Bengasi fu allora paragonato al porto di Alessandria. Oggi è una frastagliatura qualsiasi della costa africana.

La stampa nordamericana nonostante la sua buona volontà non riesce a nascondere la sua meraviglia. Di tale meraviglia si rende interprete la radio di Boston, la quale domanda testualmente agli inglesi come mai l'Asse sia riuscito a concentrare le sue forze in Tripolitania quando era stato varie volte affermato che il blocco britannico dominava ormai totalmente il Mediterraneo.

Di fronte alla meraviglia nord-americana alla sorpresa dei neutri ed alla stupefazione del pubblico inglese, un comunicato ufficiale pubblicato dal Gran Quartiere Generale del Cairo attribuisce la ritirata ad una decisione tattica per scegliere con agio un migliore campo di battaglia. Ricompare cioè il famoso linguaggio inglese della Norvegia, delle Fiandre e del passo di Calais. L'opinione pubblica mondiale ascolta la giustificazione inglese, ma non ha l'aria di esserne molto persuasa, almeno a giudicare dal tono generale dei giornali.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'attenzione mondiale è colpita dal fatto positivo che otto settimane dopo la clamorosa entrata delle truppe britanniche a Bengasi, queste medesime truppe hanno già dovuto fare rapidamente le valigie, abbandonando o bruciando i loro bauli.

Evidentemente la guarnigione inglese di Bengasi si riteneva sicura sotto la protezione di alcune difese che sono state viceversa spazzate come fuscelli dalla offensiva italo-germanica.

La Borsa di Londra ha registrato il fatto con un generale ribasso di tutti i valori. Tutti i corrispondenti dei giornali neutrali concordano nel dichiarare che la perdita di Bengasi è stata una doccia fredda sulla testa del popolo inglese, la quale si era riscaldata con gli ultimi avvenimenti.

La spavalda dichiarazione della radio inglese che la ritirata da Bengasi deve essere considerata un movimento vittorioso della tattica napoleonica del generale Wavell, non è stata preceduta dall'avviso che si trattava di un materiale fornito dall'humor britannico ai giornali umoristici mondiali e quindi la prodotto cattiva impressione tanto in Inghilterra che negli altri Paesi.

La radio nordamericana nella sua buona volontà di trovare qualche scusa agli inglesi, attribuisce la decisione di Wavell alla cattiva qualità dell'acqua di Bengasi e ad un rapportino tecnico dell'ufficio sanitario inglese che le acque di Derna e di Tobruch sono assai migliori. La radio nordamericana depreca che elementi in sottordine del Ministero della propaganda inglese abbiano diffuso in questi ultimi giorni notizie rassicuranti sulla situazione in Cirenaica e siano stati rapidamente smentiti dai fatti e scusa Churchill affermando che il primo ministro, molto occupato, non può seguire evidentemente tutti i particolari.

Il complesso del linguaggio nord americano attesta il disorientamento prodotto nell'opinione pubblica degli Stati Uniti dalla rivelazione delle millanterie di Churchill sulla supremazia navale ed aerea inglese nel Mediterraneo. I tecnici militari ritengono che il generale Wavell cercherà di arginare a qualunque costo la offensiva italo - germanica giacchè l'occupazione della Cirenaica fu il suo grande successo tattico. Poca gloria possono dare infatti ad un capo militare i successi riportati in Africa orientale, dove il mondo sa che gli inglesi sono in condizioni di schiacciante superiorità sotto tutti i rapporti e per di più eccitano alla rivolta una popolazione di colore da poco conquistata, sfruttandone i rancori e la tradizione al saccheggio attraverso bande armate nelle quali la presenza di ufficiali inglesi è un titolo di disonore per qualsiasi esercito.

La stampa mondiale registra la riservatezza della stampa dell'Asse, la quale si limita a dare la cronaca dei principali avvenimenti astenendosi da qualsiasi commento sull'importanza e sugli scopi delle operazioni in corso.

Un nuovo errore di Anthony Eden

BEIRUT, 5.

Negli ambienti politici del Cairo, dove la notizia della rioccupazione di Bengasi da parte delle truppe dell'Asse ha provocato enorme impressione, si afferma che la caduta della capitale della Cirenaica sarebbe dovuta ad un errore militare di cui è responsabile il ministro degli esteri Eden.

Londra accusa il duro colpo della riconquista di Bengasi

NEW YORK, 5.

Si ammette a Londra che l'opinione pubblica britannica è alquanto depressa a causa della notizia del ritiro delle truppe britanniche da Bengasi poichè l'occupazione di tale città era considerata come un punto di difesa per una possibile azione a «pinza» delle Potenze dell'Asse, miranti a Suez dalla Libia e dai Balcani.

La difesa contro il braccio meridionale di questa «pinza» è ora nettamente indebolita.

Le menzogne dell'ammiragliato inglese

ROMA, 5.

A proposito delle notizie tendenziose che l'ammiragliato inglese diffonde sull'ultimo scontro navale nel Mediterraneo, si osserva a Roma quanto segue:

1) - La denominazione ufficiale di «battaglia di Capo Matapan», data dall'ammiragliato britannico allo scontro, non risponde alla realtà geografica del luogo nel quale si è verificato il combattimento, in quanto lo sposta di alcuni gradi più vicino all'Italia.

In ogni modo anche la denominazione ufficiale inglese documenta che la flotta italiana è andata nei mari del nemico a cercare e ad affrontare la flotta britannica.

Risulta così smentita dallo stesso ammiragliato inglese la menzogna diffusa dagli organi britannici che la flotta italiana rifiutasse di incontrarsi con la flotta inglese.

2) - Il corrispondente della «Reuter» presso la flotta del Mediterraneo dichiara che sull'incrociatore «Gloucester» sono state trovate scheggie di proiettili italiani.

Risulta così smentita la precedente dichiarazione dell'ammiragliato che nessun proiettile italiano era caduto sulle navi inglesi. Proiettili italiani hanno quindi colpito un incrociatore inglese e vi sono esplosi, altrimenti non avrebbero potuto produrre delle scheggie.

3) - Quanto alla pretesa inglese che la flotta britannica non ha subito nessun danno, il mondo sa ormai che credito meritano queste affermazioni programmatiche inglesi, connesse col metodo Churchill.

Solo a guerra terminata si conoscerà la verità, come è avvenuto specialmente nella guerra del 1914.

Il nuovo Governo dell'Irak non si lascia intimidire dalle minacce britanniche

BEIRUT, 6 mattina.

Il Governo inglese è rimasto vivamente impressionato per il cambiamento di Governo dell'Irak, in quanto teme che la sua nefasta influenza venga definitivamente eliminata da quella Nazione.

Dando un altro esempio della sua sfacciata intromissione negli affari interni degli altri Paesi, il Governo britannico ha incaricato il proprio ambasciatore di fare presente al Governo irakiano che considera come contraria alla costituzione la situazione che regna attualmente nell'Irak.

A quanto risulta il Governo irakiano non si è lasciato affatto intimidire da questo passo, del quale si è semplicemente limitato a prendere atto.

La mobilitazione jugoslava: reparti di artiglieria si avviano alla frontiera

Gli indiani non desiderano battersi per la causa britannica

LISBONA, 5.

Si ha da Londra che una relazione del sottosegretario per le Indie alla Camera dei Comuni, smentisce tutte le affermazioni poste in circolazione e sostenute con grande calore dalla stampa inglese, relative alla fedeltà del popolo indiano il quale si sarebbe schierato compatto a fianco del Governo britannico.

Nella relazione si parla assai imprudentemente di un argomento molto scabroso: quello degli arruolamenti che dal primo settembre 1939 ad oggi malgrado le pressioni e gli allettamenti delle autorità inglesi, sono andati assai male.

Risulta infatti che nelle provincie sottoposte alla diretta amministrazione britannica si sono arruolati complessivamente come volontari 85 mila 501 uomini. Il che è assai poco su 254 milioni di abitanti.

Come si vede la relazione smentisce in pieno la fama che gli inglesi si vorrebbero fare alle Indie, chiamandole «arsenale dell'Impero britannico ad oriente di Suez» e dando ad intendere che gli indiani, salvo alcuni mestatori, siano lietissimi di essere trattati come schiavi dai dominatori britannici e dispostissimi a farsi ammazzare per essi.

Lloyd George riconosce l'estrema pericolosità della guerra sottomarina

WASHINGTON 5.

Il *New York Times* ha da Londra che il presidente della commissione commerciale alla Camera dei Comuni ha dichiarato che la situazione si va facendo sempre più grave per quanto si riferisce ai rifornimenti di generi alimentari.

Lloyd George ha fatto quindi un quadro assai fosco delle condizioni alimentari delle isole britanniche rilevando che la situazione diventerà anche più seria nel futuro se il Governo non si deciderà ad affrontare il problema in tutta la sua gravità.

Egli ha poi proseguito dicendo che le difficoltà da superarsi sono gravissime e che esse dipendono in gran parte dai risultati della guerra sottomarina assai più disastrosa di quella dei peggiori periodi della grande guerra.

LE PERDITE SUBITE dalle forze aeree e navali dell'Inghilterra nel mese di marzo

(secondo i dati registrati nei Bollettini ufficiali)

VELIVOLI DISTRUTTI	In Grecia	In Africa	Nel Mediterraneo e in Italia	Sui fronti germanici
Aerei abbattuti in combattimento	39	25	22	45
Aerei abbattuti dalle artiglierie	5	8	—	25
Aerei distrutti al suolo . . .	6	12	16	—
	50	45	38	70

Totale dei velivoli inglesi distrutti su tutti i fronti: 203. Totale dei velivoli inglesi distrutti nel primo trimestre del 1941 su tutti i fronti: 629 — (a queste cifre vanno aggiunti numerosi altri aerei distrutti al suolo, il cui numero non è stato precisato nei Bollettini ufficiali).

UNITA' NAVALI AFFONDATE O DANNEGGIATE	Affondate	Colpite da siluri	Colpite da bombe
Portaerei		1	1
Navi da battaglia		2	1
Incrociatori	3	4	5
Cacciatorpediniere	3	2	3
Sommergibili	2		
Naviglio ausiliario e minore	3		1
Naviglio mercantile	769.661 tonnellate oltre a 10 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.	1	108 mila tonnellate oltre a 56 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Totale del naviglio mercantile affondato nel primo trimestre del 1941:

UN MILIONE, 921 MILA e 389 TONNELLATE.

Pietro II° proclama la mobilitazione generale dell'esercito jugoslavo

BELGRADO, 5.

Un decreto firmato da Re Pietro II proclama la mobilitazione generale dell'esercito jugoslavo in data primo aprile.

I giornali jugoslavi hanno però ricevuto l'ordine di non pubblicare la notizia.

Un Consiglio di ministri, al quale ha partecipato il capo dei croati Macek, ha avuto luogo stanotte ed è durato varie ore. Una dichiarazione ufficiale si attende di ora in ora.

La mobilitazione passa di settore in settore. Dopo la chiusura delle frontiere e la sospensione del traffico ferroviario, oggi è stata iniziata la requisizione di tutte le automobili e mezzi meccanici. Il numero dei taxi è stato ridotto al minimo anche a causa della chiamata in servizio degli autisti.

Le armi sono state distribuite a contadini che non hanno ancora ricevuto una divisa militare. Le colline adiacenti a Belgrado vengono trasformate in campi trincerati, come pure i parchi di Topcider, i campi sportivi, i boschi che circondano Dedigne.

La città, senza vetture ed in gran parte spopolata dall'esodo di una quantità enorme di richiamati, ha un'aspetto desolato. Nei parchi pubblici i ricoveri antiaerei sono stati aperti gli ingressi dipinti di bianco per essere più riconoscibili durante l'oscuramento.

La guerra è nei volti di tutti.

Macek, a quanto si dice, lavora ancora intensamente per tentare un'ultima via di salvezza, ma il potere politico è completamente estraneo al potere militare. Contrattazioni tra ambienti militari e ambienti politici avvengono continuamente.

L'ultimo treno partito nel pomeriggio di ieri alla volta di Budapest recanti addetti e funzionari della legazione d'Italia, è stato trattenuto tutta la notte dalle autorità militari alla frontiera ungherese come anche l'addetto stampa e l'osservatore ufficiale che viaggiavano in macchina forniti di regolari passaporti diplomatici ed hanno dovuto pernottare all'adiaccio. In seguito a rapido intervento della legazione d'Italia presso il Ministero degli esteri e presso lo stato maggiore, gli ultimi viaggiatori sono riusciti ad uscire del territorio jugoslavo e ad entrare in Ungheria.

Le pressioni inglesi ed americane non hanno cessato durante questi ultimi giorni. Il ministro d'America Lane è stato ieri quindici volte al Ministero degli Esteri.

Le difficoltà che il capo del partito dei contadini croati si sforza di sormontare diventano sempre più ardue. Non essendo finora stata diramata alcuna dichiarazione col Governo, non è possibile prevedere una schiarita.

Il tono dei giornali sulla volontà del popolo jugoslavo di mantenere la pace nei Balcani, diviene sempre più blando. Le bandierine inglesi all'occhiello sono diventate di moda. Alcune signore vestono già all'americana con i distintivi del soldato americano sul braccio.

Cliniche private e scuole sono state requisite e adibite ad ospedali militari della riserva. Le abitazioni private della periferia sono state occupate dalla truppa.

Il capo del partito dei contadini croati non è ancora rientrato a Zagabria e non è possibile prevedere quando egli potrà fare ritorno nella capitale croata anche a causa del traffico ferroviario intensissimo ed accaparrato dalle autorità militari.

Egli ha dichiarato che finchè gli sarà possibile, compirà ogni tentativo nella speranza di migliorare i rapporti tra le Potenze dell'Asse e la Jugoslavia.

Dopo la disfatta militare subita dagli inglesi in Libia con la rioccupazione di Bengasi, rimasta nelle loro mani meno di quanto era rimasta Bardia nelle mani dei suoi difensori, è comprensibile la fretta degli inglesi di giocare la carta jugoslava e così sono spiegabili le loro nervose pressioni perchè la Jugoslavia entri in guerra al più presto.

La stampa jugoslava non può passare tuttavia sotto silenzio la fuga degli inglesi da Bengasi. A conclusione dei motivi che hanno costretto le forze inglesi a fuggire da Bengasi dopo la sua effimera occupazione, la «Pravda» riconosce: «Se è possibile spiegare la batosta, non è tuttavia possibile classificare tale avvenimento fra quelli di secondaria importanza».

Budapest in attesa di avvenimenti decisivi

BUDAPEST, 5.

Trattando della questione jugoslava, la stampa di stamane si limita a poche considerazioni essenziali e dà l'impressione di essere nell'attesa di decivi eventi.

«Ormai quello che è stato detto dai giornali nei giorni scorsi è più che sufficiente per spiegare le intenzioni di Belgrado, basterebbe il solo fatto che inutilmente si è attesa invano per una settimana la annunciata dichiarazione del Governo del generale Simovic, per concludere sugli sviluppi della questione jugoslava.

Il *Magyarorszag* nel suo commento, dopo avere osservato che il colpo di Stato ha creato una situazione quanto mai oscura nella politica interna ed estera del Paese e che è occorsa una settimana per risolvere il problema croato, constata che la stampa europea, in un primo tempo, spiegò la passività di Macek come segno della volontà di separazione della Croazia dalla democrazia serba.

«*C'erano del resto* — prosegue l'articolo — *delle ragioni per una tale supposizione, quando si fosse preso in considerazione il passato della Croazia cattolica facente parte della comunità culturale centro-europea e la esclusione da tale comunità della Serbia.*

Ma il passo di Macek fa capire che il popolo croato si identifica con la politica del nuovo regime Simovic».

Il giornale si chiede quale sia questa politica.

«*Il Presidente del Consiglio jugoslavo avrebbe dovuto rispondere a questa domanda, ma da una settimana si fa silenzio assoluto. La «Wilhelmstrasse» non sollecita chiaramente perchè non vuole dare la impressione di esercitare pressioni, ma se la questione non sarà chiarita, allora le smentite e le segnalazioni dell'agenzia «Avala» non avranno significato.*

Berlino stesso sottolinea che le parole non hanno più grande valore perchè i preparativi militari sul territorio jugoslavo dicono di più di qualsiasi smentita ufficiosa che vorrebbe parlare di intenzioni pacifiche e del mantenimento di buoni rapporti con i vicini.

Abbiamo — prosegue l'articolo — *due notizie di una grande importanza. Una si riferisce al proclama del partito socialdemocratico del 28 marzo scorso che invita gli operai jugoslavi a difendere la democrazia ed il suo sistema politico; l'altra è il fatto che, il giorno stesso del colpo di Stato, sulla piazza centrale di Belgrado si videro sventolare su un grattacielo, accanto alla bandiera jugoslava, una americana ed una inglese, che ancora sono lì.*

Adesso si pone il problema se il Governo Simovic sarà capace di mantenere la pace e se vorrà dare le garanzie chieste da Berlino».

Il *Magyar Nemzeti* nella sua corrispondenza da Belgrado informa che ieri Macek ha avuto colloquio con il Presidente del Consiglio, con il ministro degli esteri e con altri membri del Gabinetto. In serata fu ricevuto in udienza dal Re e successivamente di nuovo si consultò con il generale Simovic.

Il *Magyarság* in una corrispondenza da Berlino informa che è impossibile spiegarsi la decisione di Macek. Del resto, da parte tedesca, questa faccenda è considerata come una questione interna dello Stato jugoslavo.

Gli ambienti politici di Berlino danno particolare significato ad un importate articolo del *Mittag*, scritto dal sostituto di von Schirach.

Il *Magyar Nemzeti* informa sulla sospensione di ogni sorta di comunicazione lungo il tratto jugoslavo sul Danubio.

I miracoli di una bonifica

MACCARESE, aprile.

Maccarese! Visione stupenda che affascina e incatena l'attenzione del visitatore. L'occhio che spazia sopra un'immensa distesa di campi in un panorama grandioso, illimitato, si impadronisce di una natura accogliente che tutta sorride, mentre lo spirito è attratto a magnificare le superbe manifestazioni dell'ingegno e dell'opera dell'uomo.

Ancora nei primordi del secolo presente, Maccarese era una landa deserta e negletta dei principi Rospigliosi, giacente alla quota minima di mezzo metro sotto il livello del mare. Nelle paludi stagnanti coperte di canneti e nei pascoli di ruvide sterpaie, vivevano — nei loro stambugi, in preda alle febbri malariche — pastori e pescatori e negli acquitrini, [illegible], mentre ora ci troviamo in presenza di un meraviglioso territorio interamente bonificato ed a pieno frutto, il quale misura la superficie di ettari 473 e che si estende per un raggio di 12 chilometri di lunghezza e 4 di larghezza media.

La Società An. Maccarese era presieduta dal Principe sen. Boncompagni, subentrata nel possesso del tenimento fino dal 1925, svolse un'ardua opera fattiva completando e perfezionando l'opera di prosciugamento e con l'introduzione di potenti mezzi tecnici importati dalle più moderne, perfezionate esigenze dell'agricoltura, onde, nel corso di brevi anni, gran parte dei problemi idraulici e culturali vennero risolti, tutti gli ostacoli eliminati e tutte le difficoltà superate, raggiungendo vittoriosamente l'ultimo stadio di risanamento. Così questa nobile opera di redenzione corre parallela con le grandiose bonifiche delle paludi pontine del Campidano sardo, della bassa pianura padana, dell'estuario Veneto e di altre ancora dirette alla maggiore potenzialità produttiva della Nazione.

Come ovunque si tratti di superare grandi ostacoli, di fare appello alla volontà, allo spirito di sacrificio, anche qui — come a Littoria e in Libia, o altrove — si sono fatte venire parecchie famiglie di nostri agricoltori veneti la cui forza lavorativa col mirabile spirito di adattamento ha saputo contribuire largamente alla redenzione di questa plaga.

In tutti i settori del territorio, le colture sono distribuite con la scelta degli ambienti più adatti e con un impeccabile ordine tecnico. Le cerealicole-zootecniche sono condotte, parte a compartecipazione e parte a conduzione diretta, e quelle orto-viticole, che comprendono 156 famiglie, sono a mezzadria.

Un maggiore sviluppo venne dato dalla nuova Direzione con una migliore organizzazione tecnica dell'agro e disciplinare del personale, svolto in un triennio di dinamica operosità che può epilogarsi così: aperti nuovi canali per il miglioramento idraulico-agrario; al ciclo delle colture la rotazione agraria settennale fu portata con quattro settimi di prato artificiale irriguo; potenziato il patrimonio viticolo, migliorate le stalle con la creazione di centri di allevamento, in guisa di ottenere soggetti indenni da malattie infettive (tubercolosi, aborto precoce, bacillo di Bang), diviso in tre settori il territorio con a capo tre dottori in agraria e ventidue sottoagenti, istituita la mezzadria nel riparto orto-agricolo, allargato il vivaio, ecc. Con un programma così preordinato si trovano svelti e resi agili tutti i bracci di lavoro dell'azienda, ed oggidì ogni lavoratore conosce e svolge senza intralci il suo compito. Col nuovo impulso ed equilibrio impresso a questa vita rurale, generatrice di salute e di energia, la popolazione, nella sua giornata serena, non ha tardato a sentire tangibilmente i benefici del benessere e della prosperità.

La pianura è tutta solcata da una fitta maglia di strade che conducono ai centri aziendali; quelle nei pressi del villaggio e dell'ambiente agrario, sono anche asfaltate. Comode, e costruite con criteri igienici le abitazioni coloniali; attrezzate le stalle, copiosamente fornite delle migliori razze bovine selezionate: olandese, bruna alpina e meticce (derivati di razza). Meravigliose le mucche pezzate: molte giungono a produrre giornalmente fino a 42 litri di latte. Una grande centrale funziona per la raccolta, la filtrazione e il raffreddamento del latte che, tutti i giorni, affluisce verso l'Urbe. Nè ancora: un caseificio, uno stabilimento enologico della capacità di cinquantamila ettolitri di vino, un silos per la conservazione dei cereali della capienza di ventimila quintali e settantadue silos nei poderi per la raccolta dei mangimi in genere (scorte morte dei campi) per i bovini. Nei vigneti si coltivano le seguenti varietà di uve: Malvasia, Montepulciano, Cesanese ecc. e vini fini: Cabernet, Riesling, Merlot, Sauvignon, Semillon. Uve da tavola: Moscato di Maccarese, Regina, Italia, Turchesca, Panse ecc. Un esteso vivaio fornisce barbatelle di viti americane e selvatiche, piante da frutta, da rimboschimento e ornamentali.

Nell'ubertà di questa terra, tutto si produce; e quando i prodotti hanno raggiunto la maturità, sono i grandi autocarri che li portano ogni giorno a Roma riversandoli sui quei mercati. In prima linea sono le uve squisite ed i vini frizzanti saporiti.

La Tenuta è pure dotata di un cantiere edile per la manutenzione dei fabbricati, di un'officina meccanica per i servizi della motoaratura, sistemazioni e bonifica idraulica, e di un'autorimessa per il servizio trasporti dei prodotti. Un impianto d'idrovore per l'irrigazione serve con perfetta efficienza la maggior parte del tenimento con acque prelevate dal Tevere e dal fiume torrente Arrone. Due collettori, che poi si riducono ad uno di grande, convogliano le acque affluite dai canali di allacciamento e le riversano al mare.

Riassumo i dati importanti risultati dall'ultimo anno agrario 1939-40. Le singole colture hanno la seguente estensione, espressa in ettari: frumento 486, mais 101, sorgo zuccherino 220, avena 77, riso 42, ortaggi (invernali e estivi) 238, lino 55, orti (patate, fagioli, piselli, fave, cipolle e verdure in genere) 169, carciofete 62, vigneti 208, vivaio 35. Il patrimonio zootecnico si compone: di bovini capi 3500, equini 387, ovini 2200 e suini 46. Il peso medio per ogni capo di bovini, è di chilogrammi 540.

Ed ecco i prodotti dello stesso anno compendiati in quintali: grano 13.600, granturco 3515, avena 1200, lino 336, seme medica 180, uva da vino 24.652, uva da tavola 13.150, sorgo zuccherino 35.294, ettolitri di vino 3553. Latte ettolitri 60 mila. Valore della produzione agraria, lire 21 milioni. Queste cifre eloquenti non hanno bisogno di commenti.

Nel villaggio aggregato di San Giorgio si trovano: la Casa del Fascio, la Sede del Dopolavoro, la Caserma dei RR. CC. Al margine dell'abitato, sorge la stazione ferroviaria. Nel territorio dell'azienda, vi sono tre chiese, tre scuole elementari, una scuola di avviamento, un asilo infantile, una stazione sanitaria del Governatorato con due medici condotti e una Delegazione governatoriale. Sulla spiaggia marina havvi la colonia elioterapica, frequentata, in due turni, da 750 bambini. La popolazione dell'azienda supera oggi le 5000 persone.

Questi gli elementi significativi di una delle maggiori bonificazioni della Penisola. A' suoi tempi, Plinio poteva malinconicamente esclamare: «latifundia Italiam perdidere». Oggi, non più. Gli uomini e tenaci nostri pionieri delle bonifiche e gli italiani tutti possono oggi vedere compiacenti, come anche la volontà animatrice del Duce congiunta ad un sagace realismo, abbia saputo rapidamente trasformare e vada trasformando tante plaghe improduttive o trascurate in ubertose pianure, che sono il vanto dell'Italia e l'ammirazione del mondo.

Francesco Carli

Le tre dottrine di Monroe
ad uso e consumo degli Stati Uniti

ROMA, 5.

I recenti atteggiamenti degli Stati Uniti e l'accesso bellicismo di Roosevelt danno motivo all'«Italia d'Oltremare» di esaminare, in un accurato studio di Gennaro Mondaini, che vedrà la luce nel prossimo numero della Rivista, i complicati adattamenti e gli egoistici sviluppi della ben nota «dottrina di Monroe», che parve immutabile dottrina degli Stati Uniti. L'Agenzia «La Corrispondenza» è in grado di riferire su tale studio un sunto dell'interessante trattazione. La prima formula della dottrina di Monroe, a tutti nota, era «l'America agli Americani». Ma col cadere del secolo XIX la dottrina di Monroe, nei manifesti, era già una massima superata, aveva fatto il suo tempo, assolto il suo compito, ed ormai andava sostituita per un principio di attrazione e necessaria egemonia e perciò nacque la «dottrina di Monroe N. 2» e cioè «l'America agli Stati Uniti». Signora di un territorio nazionale tra i più vasti e più ricchi della terra, popolata da oltre 131 milioni di abitanti e di un territorio coloniale popolato da un'altra ventina di milioni di abitanti e dominando dal Golfo del Messico alla Malesia, in grado di controllare un intero emisfero, ultima riserva della potenza mondiale anglosassone, la Repubblica stellata getta l'occhio avido di là dei due Oceani sulle ricchezze che il mondo intero nasconde e produce. Quello che fu il monopolio britannico della navigazione, del commercio, dell'industria, della finanza nel mondo intero, è ormai l'ideale politico dell'imperialismo yankee. E' la dottrina di Monroe N. 3 («il mondo agli Stati Uniti») la molla della moderna politica nord americana. Processo evolutivo di una dottrina nel corso di quattro generazioni soltanto (1823-1941).

Il costo della vita in Germania

ROMA, 5.

Il blocco dei prezzi e dei salari entrò in vigore nel Reich il 18 ottobre 1936, contemporaneamente all'inizio del primo piano quadriennale. Recentemente è stato rinnovato per un altro quadriennio. L'indice generale, che nel 1936 era di 113,8, era nel 1940 di 119,6.

«L'Eco di Roma» osserva che gli indici dei prezzi dal settembre 1939 al gennaio 1941 sono stati molto limitati. Immutati sono rimasti gli affitti, il riscaldamento e la luce, mentre il costo dell'alimentazione ad onta delle severissime misure è passato da 112,8 a 127,6 e dell'abbigliamento da 142,2 a 147,6. I maggiori aumenti li hanno subiti il burro, [illegible] per 100 kg.; il latte con 1.80 MR. per 100 litri; la lana è passata da 5.75 a 6.70 MR.; lo zinco da 18 a 21 MR.; lo stagno da 239 a 310 MR.; il piombo da 19 a 22 MR.

Gli spostamenti relativamente lievi incidono minimamente la saldezza del blocco dei prezzi e dei salari che resta il sistema sempre migliore in contingenze straordinarie.

Il destino dell'oro

ROMA, 5.

Dopo tutto quello che si è scritto intorno alle vicende dell'oro e ipotizzato intorno al suo destino nel nuovo ordine economico europeo che sorgerà dalla vittoria dell'Asse, particolarmente interessante ed autorevole, viene il giudizio al riguardo espresso dalla maggiore autorità monetaria italiana, il Governatore della Banca d'Italia. Il destino dell'oro nella nuova Europa sarà fondamentalmente legato alla formazione dei raggruppamenti economici che già vengono delineandosi e alla organizzazione del commercio e degli scambi. Se nel nostro continente, sotto l'influenza delle Nazioni dell'Asse, il meccanismo delle compensazioni delle bilancie commerciali delle Nazioni costituenti ogni raggruppamento e dei vari raggruppamenti tra loro, nonchè dei rapporti che si affermeranno tra i più vasti blocchi economici continentali.

Rileva non essere da escludere che una evoluzione del genere di quella già in atto tra i Paesi europei si verifichi anche nel commercio delle Nazioni europee con i Paesi d'oltremare. L'Azzolini osserva che l'impiego dell'oro nelle compensazioni [illegible] si renderebbe ancora necessario in un primo momento [illegible]. Ma poichè nel regolamento delle partite entrerebbero in gioco i centri di compensazione costituenti e che si costituiranno nelle Nazioni dirette dei gruppi economici europei, questi ultimi Paesi, solo i primi avrebbero bisogno di mantenere le riserve di metallo per tale scopo. Negli altri Paesi, quando il sistema giungesse al suo pieno funzionamento, le riserve auree delle Banche di emissione perderebbero realmente ogni ragione di essere.

Con ciò si concluderebbe il processo storico per il quale da anni l'importanza dell'oro come copertura della moneta e come base della struttura creditizia è venuta a cessare per il fatto che sotto il controllo statale il credito si è commisurato alla produzione ed al lavoro e la stabilità della valuta è stata mantenuta indipendentemente dall'ammontare delle riserve auree. Ad ogni modo se di oro ci sarà ancora bisogno per il pagamento degli sbilanci del commercio intercontinentale, appare ben difficile invece che possano, nella nuova economia, [illegible] basata esclusivamente sul possesso di larghe masse di oro, di divise, i popoli saranno indotti a ricercare la costruzione del proprio benessere nell'integrale sfruttamento di tutte le loro forze di lavoro e nell'attivo scambio delle merci prodotte, contro quelle di produzione estera.

Può darsi che in una simile economia si torni progressivamente ad una migliore divisione del lavoro, dedicandosi ogni Paese, nei limiti consentiti dal fine autarchico, prevalentemente a quelle produzioni che più si confanno alle sue capacità e possibilità. Se ciò dovesse avverarsi in Italia, Paese nettamente industriale, che ha tuttavia saputo così sviluppare la sua produzione agricola da assicurare alla popolazione anche più del minimo di autosufficienza alimentare indispensabile in caso di emergenza, potrebbe più facilmente di molti altri adattarsi alle nuove condizioni senza abbandonare il suo sforzo fondamentalmente autarchico, che insieme con la forza delle nostre armi, si è dimostrato alla prova dei fatti, la più sicura garanzia della nostra indipendenza.

Il potenziamento
delle organizzazioni giovanili fasciste

ROMA, 5.

Nella ricorrenza del XVIII Annuale di fondazione dell'Organizzazione del Fascismo, il Segretario del Partito, Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha tenuto rapporto come è noto agli ispettori, ai comandanti ed ai vice comandanti federali della GIL, presenti i componenti il Direttorio nazionale e gli ispettori del P.N.F.

Particolarmente significativa, è stata la coincidenza in quanto, la GIL, oltre ad essere la naturale continuatrice delle tradizioni della Rivoluzione delle Camicie nere, deve altresì considerarsi la portatrice e la perpetuatrice di quelle virtù di ardimento, di coraggio e di eroismo [illegible].

L'esposizione fatta in tale circostanza dal Segretario del Partito dimostra come progredisca in ogni settore il potenziamento della complessa attività della GIL. A perfezionare e a sviluppare ancora di più questa attività mirano tanto il nuovo ordinamento dei Comandi federali quanto le numerose iniziative predisposte nel campo ginnico-militare ed in quello educativo-culturale.

Merito precipuo del nuovo ordinamento è quello di enucleare e di fissare, in maniera chiara e precisa, attribuzione e responsabilità sicchè ognuno, che sia investito di funzioni direttive nel settore della preparazione delle nuove generazioni, sappia quali sono i compiti che gli competono e risponda del loro espletamento. Sappia soprattutto che, costituendo i giovani l'avvenire della Patria nessuno sforzo deve essere trascurato per renderli sempre più degni dell'ascesa del nostro popolo.

Per quanto si riferisce alla totalitaria educazione sociale e guerriera delle giovani Camicie nere, la GIL può con giusto orgoglio ascrivere, a testimonianza dell'alto grado di comprensione politica e di sensibilità spirituale raggiunto, il notevole contributo dato alla Patria in armi.

La Marcia della Giovinezza compiuta all'inizio dello scorso autunno rappresenta una convincente prova di addestramento militare mentre la partenza, da volontari, dei fascisti universitari, non solo perpetua le gloriose tradizioni del volontarismo della nostra gioventù studiosa, ma dimostra altresì che le nuove generazioni, allevate alla dura ed ardente scuola del Littorio sentono, come imperativo e credo categorico, il culto della Patria.

All'ulteriore sviluppo dell'educazione sociale e guerriera della GIL contribuiranno indubbiamente ancora di più le iniziative predisposte le quali si riassumono: nella costituzione di reparti-tipo e di reparti celeri ed alpini, nel potenziamento dell'attrezzatura logistica e nell'intensificazione di tutto ciò che può portare alla più accurata formazione dei dirigenti giovanili. E poichè la forza fisica trova il suo primo ed insostituibile corroborante in una sana e salda energia spirituale, il Partito intende dare il massimo impulso all'attività culturale per la quale sono da menzionarsi alcune iniziative già in corso di attuazione quali il cinema e il teatro per i giovani e i «Carri di Tespi» per i bambini.

Strettamente collegata alle branche culturale e militare appare la attività assistenziale per mezzo della quale il Regime, in una infinità di modi, non solo fa sentire ai giovani la sua costante cura e il suo fattivo interessamento, ma attua altresì uno dei più importanti postulati del Fascismo, quello della solidarietà nazionale, a favore di coloro che di questa assistenza hanno bisogno.

Ad indice dell'efficienza dell'organizzazione e dello spirito che anima le giovani Camicie nere, il Segretario del Partito ha citato, molto opportunamente, le cifre dei partecipanti alle adunate celebrative del XXII Annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento. Ben 3 milioni 440 mila 795 organizzati della GIL e 40.925 fascisti universitari si sono schierati nella ricorrenza della storica data che trova nei giovani i custodi del Fascismo e i sicuri custodi dell'avvenire della Patria.

Opere pubbliche
nelle province e nei comuni

ROMA, 5.

Nel vasto programma di opere predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici, a seguito dell'avvenuto stanziamento dei quattro miliardi di lire per l'esecuzione di opere straordinarie, «L'Eco di Roma» informa che i lavori saranno eseguiti secondo i seguenti criteri: graduatoria di urgenza delle opere; necessità di dar lavoro in rapporto allo sviluppo delle varie zone; in rapporto alle opere che riguardano lo sviluppo sociale ed economico delle regioni; preferenza alle opere che impiegano più lavoratori e maggior mano d'opera e materiali autarchici. Per porre poi i Comuni e le Province in grado di godere del contributo dello Stato di determinate opere, l'art. 2 della legge sul programma straordinario di opere pubbliche per i quattro miliardi concede al Ministero dei Lavori Pubblici la facoltà di sostituirsi agli Enti quando questi ultimi si trovino nell'impossibilità di procedere agli stanziamenti delle quote a carico di detti Enti. E' data anche facoltà allo stesso Ministero di concedere concorsi integrativi per assicurare l'ultimazione delle opere che Comuni e Provincie abbiano intraprese e non siano in grado di finire. La legge contiene anche altre due importanti statuizioni a favore del Ministero: a) di disporre a proprio carico l'esecuzione di opere che sarebbero di competenza degli Enti locali nei porti marittimi di quarta classe; b) di assumere l'esecuzione e di assicurare l'integrale finanziamento dei lavori dipendenti da alluvioni, frane e piene. A nessuno può sfuggire l'alto significato economico, sociale e morale di questo reale, ampio, positivo aiuto dello Stato alle zone e agli Enti meno attrezzati, che non tarderanno ad avvantaggiarsene.

I prezzi dei filati
di cotone Makò

ROMA, 5.

La Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri ha comunicato che il Ministero delle Corporazioni ha fissato i seguenti prezzi corporativi per i filati makò: Sakel pettinato superiore lire 55 al chilogramma. Base 40; Sakel pettinato normale L. 41 al kg. Base lire 40; Alto Egitto pettinato L. 32 al kg. Base 40; Alto Egitto cardato L. 28 al kg. Base 40. Per gli altri titoli andranno applicate, come di consueto, le progressioni, regressioni e confezioni dei filati stabilite nel Listino Azzurro dell'Istituto Cotoniero Italiano.

Gli eterni scontenti
non sono che degli ammalati

BERLINO, 5.

Si era sempre creduto che gli scontenti cronici, coloro che si lamentano di tutto e non trovano mai nulla che vada a loro genio, i querulanti e piagnoni di costituzione, fossero tale per un difetto di carattere. Ora i medici e specialmente gli specialisti delle malattie nervose, hanno trovato che l'origine della scontentezza e piagnoneria non sia da ricercare nel carattere ma nelle glandole regolatrici delle funzioni dell'organismo.

Gli scontenti, in sostanza, non sono che degli ammalati, sofferenti di disfunzioni interne. Si tratta perciò adesso non tanto di compatirli, quanto di curarli, ove la loro malattia non sia già tanto avanzata da rendere vana qualunque cura.

La politica sociale nazionalsocialista
si basa sulla responsabilità dei singoli

BERLINO, 5.

La politica sociale nel Terzo Reich trova il suo fondamento sul seguente principio: chi mette la propria esistenza a disposizione degli interessi della collettività nazionale, cioè chi lavora e produce, ha diritto ad una completa assistenza sociale da parte dell'intera Nazione.

Un tale diritto non può essere soddisfatto mediante delle elemosine più o meno organizzate. La politica sociale costituisce perciò una delle colonne basilari del Nazionalsocialismo. Non si tratta più di un'opera di sussidi statali, bensì lo Stato rinuncia intenzionalmente a porre dei mediatori fra sè ed il popolo. Tutti gli altri aiuti e le previdenze in favore dei lavoratori vengono, in fondo, dati dai lavoratori stessi, mediante i contributi di ognuno di essi, mediante le loro organizzazioni e la loro solidarietà. Il Regime pretende da ogni singolo individuo una attiva e cosciente collaborazione, dalla quale soltanto una politica sociale effettiva può trarre buoni frutti. Più vasta è la assistenza sociale, più rilevanti debbono essere i mezzi necessari alla realizzazione dei compiti impostisi. A tal uopo non v'è che una via: il lavoro. Aumentando il ritmo del lavoro ed il volume della produzione, aumenta di conseguenza anche il reddito e con esso la base sulla quale s'innalza l'edificio della politica sociale. Ogni operaio ed impiegato in Germania, ogni membro della maestranza di un'azienda, dal direttore al più giovane apprendista, sa oggi che tutte le speranze e tutte le aspirazioni sono irrealizzabili se il singolo non apporta il massimo rendimento. Un'assistenza sociale in grande stile non è possibile se la produzione diminuisce. Perciò il lavoratore tedesco, in fin dei conti, si aiuta da sè, con la sua fatica, col suo rendimento e contribuendo ad aumentare sempre più la forza produttiva dell'economia germanica, la quale, a sua volta, accresce le disponibilità finanziarie dello Stato e, quindi, i mezzi per una efficace assistenza sociale. In tal modo si può ben affermare che l'intera politica sociale nazionalsocialista si basa sulla responsabilità dei singoli. Ma ciò non è tutto. La legge sull'ordinamento del Lavoro nazionale «dispone, fra l'altro, la istituzione di cosidetti *Consigli di fiducia* nelle aziende. I membri di questi Consigli, eletti per votazione dalle maestranze, formano, insieme ai dirigenti dell'azienda, una istanza, nella quale vengono esaminati e discussi tutti i problemi e tutti i desideri della maestranza.

Questi fiduciari son lavoratori anch'essi, vivono la vita dei loro compagni, ne conoscono le necessità, le preoccupazioni, le difficoltà. Essi sanno altresì che delle pretese inadeguate e contrarie agli interessi dell'azienda nocciono alla collettività e, quindi, indirettamente, ad ogni singolo dipendente. Così, anche nel campo stesso del lavoro, torna a verificarsi il principio nazionalsocialista della responsabilità. Col medesimo punto di vista si trattano anche tutti i problemi che escono dall'ambito ristretto della azienda e che riguardano più una intera corporazione. I «Comitati di lavoro», formati dai rappresentanti di tutto un settore di attività, provenienti però da diverse aziende, esaminano le questioni inerenti al loro campo di lavoro e contribuiscono così a migliorarne le condizioni, incrementando altresì la produzione in quel particolare ramo dell'economia germanica. In tal maniera la forza produttiva del Reich viene portata al massimo, migliorando di riflesso le condizioni di vita della popolazione ed assicurando ad ognuno l'assistenza sociale che gli spetta.

Il consumo mondiale del petrolio

ROMA, 5.

«L'Eco di Roma» informa che il consumo mondiale del petrolio e dei suoi sostituti, è stato nel 1940 di circa 2.006.000.000 barili. Questa cifra include solo il consumo civile, poichè per quello militare nessun calcolo approssimativo può considerarsi sicuro.

«L'Eco di Roma» osserva però che nel 1940 si sono consumati per uso civile circa 21.000.000 di barili in meno che nel 1939. Infatti il consumo civile nei Paesi belligeranti è diminuito dell'80 per cento, e cioè di 126.000.000 di barili, mentre negli Stati Uniti è aumentato di 94 milioni di barili e nel resto del mondo di circa 11 milioni di barili.

Meno treni in Ungheria

BUDAPEST, 5.

Per effetto dell'ingrandimento territoriale ungherese nel periodo di tempo dall'ottobre 1938 allo stesso mese del 1940, la rete ferroviaria ungherese è aumentata da 7.800 a 11.500 chilometri e cioè del 47,6 per cento. Nello stesso tempo però il materiale rotabile non ha potuto essere aumentato che di alcune carrozze e di 25 locomotive ceche, mentre delle 582 locomotive in servizio sull'ex territorio romeno non poterono essere prese in consegna che quattordici. Per poter mantenere in piena efficienza i trasporti ferroviari sulla intera rete mancano all'Ungheria attualmente circa 1400 locomotive, ciò che ha indotto il Governo ungherese a ridurre sensibilmente il numero dei treni su tutta la rete.

L'enorme disoccupazione
negli Stati Uniti

NEW YORK, 5.

Il numero dei disoccupati degli Stati Uniti continua ad essere altissimo. Nella sola città di New York i disoccupati ufficialmente riconosciuti — cioè quelli che godono di sussidi — sono ben 200 mila.

Dove si vede che del riarmo e degli sforzi industriali per aiutare l'Inghilterra nessun beneficio hanno risentito i lavoratori americani.

La Germania nei paesi occupati
L'organizzazione dell'industria francese

«La Germania non si lascierà superare poichè possiede la facoltà di mobilitare praticamente tutto il potenziale industriale d'Europa». Così Hitler nel suo discorso del 9 novembre scorso. Di questa semplice ma, agli effetti della guerra, fondamentale verità, pare che l'Inghilterra non abbia tenuto conto fin'ora, dacchè si è illusa di poter ripetere col blocco navale, l'assedio paralizzatore della potenza dell'Asse. A parte gl'innegabili vantaggi dal punto di vista strategico militare, l'occupazione della Polonia, della Norvegia, dei Paesi Bassi, e di gran parte della Francia, ha assicurato alla Germania il controllo e l'utilizzazione diretta di gran parte del complesso economico europeo, sicchè gli sviluppi delle campagne intraprese nel primo anno di guerra, trovano una seconda giustificazione nella necessità di costituire un formidabile fronte industriale, agricolo e commerciale che può validamente opporsi a quello dell'Impero Inglese.

Ai paesi occupati con le armi è necessario poi aggiungere, anzitutto, l'apporto collaborazionistico dell'organizzazione economica italiana e, infine il controllo esercitato dalle forze dell'Asse sulla produzione preziosissima dei più importanti paesi balcanici. La Germania ha proceduto alla organizzazione delle singole economie nei diversi paesi, con quell'abilità che le deriva dalla profonda esperienza e dalle virtù realizzatrici del suo popolo. Quali sono i criteri fondamentali che informano l'organizzazione economica in dette nazioni? E' interessante a questo proposito conoscere cosa è stato fatto in Francia, ove già esisteva un complesso industriale notevole, nella maggior parte compreso nel territorio occupato dai Tedeschi.

Nessun interesse aveva naturalmente la Germania a distruggere o fortemente abbassare la potenzialità industriale francese; al contrario risultava più utile controllarla e, impiegandola in produzioni speciali, utilizzarla nella lotta contro l'Inghilterra.

Ad eccezione dei dipartimenti di Calais, che dipende dal comando militare di Bruxelles, e delle provincie d'Alsazia, legata al Reich sotto la prefettura di Bade, e di Lorena, inclusa nella Marca della Sarre e Palatinato, tutto il rimanente territorio francese occupato, dipende dal capo dell'Amministrazione militare, al quale sono sottoposte la Divisione economica dell'Amministrazione militare e lo Stato Maggiore dell'economia di guerra e degli armamenti di Francia. Per quanto le direttive generali e il controllo vengono trasmessi dal Capo dell'Amministrazione militare attraverso la Divisione economica, tuttavia le autorità tedesche tendono a lasciare una certa autonomia ai Francesi per ciò che concerne l'organizzazione delle varie economie locali. Così pure se nei primi momenti l'ordine economico era assicurato direttamente dall'Amministrazione militare, successivamente è stato affidato alle autorità francesi, naturalmente in stretto contatto con un rappresentante generale del Reich, il quale tiene il collegamento tra i funzionari facenti capo a tutte le branche e sezioni nelle quali è stata divisa la produzione. Si è potuto così stabilire una stretta collaborazione tra autorità tedesche e francesi che ha dato i suoi frutti nel comune interesse. Ne fa fede il risultato dei raccolti che per la guerra rischiavano di essere totalmente perduti e che invece, mercè l'opera dei prigionieri di guerra e delle truppe tedesche d'occupazione, non è sceso al disotto dell'80 per cento di quello di un'annata normale anteguerra.

L'economia di guerra invece, come abbiamo visto, è affidata alle cure dell'apposito Stato Maggiore il quale svolge la sua opera avendo come obiettivo i seguenti punti fondamentali: a) utilizzazione della capacità produttiva dell'industria francese; b) traslazione di macchinari in Germania; c) requisizioni di materie prime disponibili in Francia.

Criterio generale è che solamente la Germania possa fabbricare materiale di guerra ad eccezione dei motori e degli aeroplani, talchè non necessita alla Francia un'industria attrezzata secondo le più moderne possibilità della tecnica. All'industria francese viene invece commissionata da parte della Germania la produzione di articoli non militari o ausiliari. Inoltre gli operai specializzati francesi che si recano in Germania a lavorare nell'industria civile, permettono agli specialisti tedeschi di cui prendono il posto di potersi dedicare alla produzione di guerra.

Quanto al macchinario che i tedeschi hanno trasportato in Germania, si tratta esclusivamente degl'impianti per la produzione bellica, talchè la misura risponde al criterio sopra accennato di non lasciare alla Francia una industria di guerra. Sempre in tema di requisizione, la Germania oltre ai complessi industriali di cui abbiamo fatto cenno, ha preso possesso d'importanti scorte di materie prime per centinaia di migliaia di tonnellate, macchine e prodotti alimentari che al momento dell'occupazione erano già pronte sui convogli che avrebbero dovuto trasportarle nella zona libera del paese. A ciò va aggiunta anche una notevole quantità di prodotti che i tedeschi non hanno considerato come bottino di guerra e quindi hanno regolarmente acquistato presso fornitori privati francesi.

Per meglio procedere nell'opera di riorganizzazione e di razionalizzazione dell'economia francese, si è inoltre proceduto a un minuzioso censimento, bandito dallo Stato Maggiore dell'economia di guerra, con il quale si è potuto appurare, non soltanto il numero e la capacità produttiva di tutte le imprese industriali anche delle più piccole, ma addirittura la loro consistenza ed entità finanziaria, capitale azionario, relazioni bancarie e qualità personali dei dirigenti. E' stato questo il primo necessario passo per l'opera di ricostruzione la quale, finchè dura la guerra, non vuole tuttavia trasformarsi in un vero e proprio potenziamento dell'industria francese di pace. E' sufficiente che la Francia si salvi dal caos in cui la sconfitta l'ha gettata.

E' necessario aggiungere infine che le industrie fondamentali, le quali hanno attinenza con la produzione bellica, come quella dei trasporti, del gas e elettricità, delle miniere di ferro e carbone, ecc., sono state riorganizzate sotto la direzione di tecnici tedeschi.

Questo è il quadro sintetico della ricostruzione industriale compiuta dalla Germania in Francia: una fitta rete di organi competenti controlla e dirige l'economia della maggior parte della Nazione vinta, permettendo al vincitore di poter trarne il massimo beneficio. Una delle più potenti armi del nemico è ora rivolta contro di lui. Contro l'Inghilterra la Germania ha conquistato in Francia non soltanto basi militari e una posizione strategica privilegiata, ma anche e soprattutto un contributo di produzione economica in genere e bellica in specie, che rende ancor più certa l'invincibilità dell'Asse.

G. S.

I prezzi della naftalina

ROMA, 5.

«L'Eco di Roma» informa che gli organi competenti hanno stabilito i prezzi della naftalina nel modo seguente: Naftalina greggia L. 180 al q.le; naftalina pressata a caldo con punto di fusione 79 C L. 225 al q.le; naftalina lavata e rettificata L. 300 al q.le; naftalina sublimata (a scaglie) L. 390 al q.le; naftalina raffinata in palle L. 320 al q.le.

I suddetti prezzi s'intendono per le vendite dal produttore e per merce franco vagone partenza.

Per quantitativi inferiori ai cinquanta quintali è consentita una maggiorazione di venti lire al quintale. «L'Eco di Roma» precisa poi che nei prezzi di vendita al consumo per la naftalina sublimata e per la naftalina raffinata i rivenditori potranno applicare al massimo una maggiorazione di una lira al chilo oltre al rimborso delle spese di trasporto effettivamente sostenute.

L'industria americana
scarseggia d'alluminio

NEW YORK, 5.

«L'Eco di Roma» informa che la situazione dell'alluminio è considerata negli Stati Uniti come molto «penosa», sia per la fornitura, sia per il prezzo, a causa di accaparramenti speculativi. Infatti le varie compagnie di aeroplani hanno recentemente richiesto di poter cooperare al movimento per la conservazione del metallo, salvandone i frammenti residui per farli riavere alle originali sorgenti della fornitura.

Ora dagli ambienti ufficiali americani è stato scoperto che «le originali sorgenti della fornitura» non sarebbero altro che due gruppi che hanno già accumulato una ingente quantità di frammenti del metallo. Uno di questi gruppi accumula il metallo solo per scopi speculativi, mentre l'altro intende servirsene per il proprio consumo in caso di scarsità di alluminio.

Le autorità di Washington — informa «L'Eco di Roma» — hanno condannato l'accaparramento per scopi speculativi dei frammenti di alluminio, perchè hanno constatato che non ne rimane che una piccola quantità sufficiente a soddisfare i bisogni dell'industria solo per pochi mesi. «L'Eco di Roma» rileva poi che molti consumatori stanno comprando alluminio più di quanto necessiti ai loro bisogni allo scopo di accumularlo in caso di una totale mancanza futura. Ciò contrasta seriamente le operazioni dell'industria soprattutto di quella delle fabbricazioni di aeroplani, tanto che gli ambienti ufficiali hanno chiesto al Governo di far valere il suo diritto di requisizione di tutte le riserve di alluminio e dei frammenti.

SPORT

Il campionato di calcio
Le partite di oggi

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

Livorno-Ambrosiana
Triestina-Novara
Roma-Napoli
Torino-Genova
Atalanta-Juventus
Venezia-Lazio
Bari-Fiorentina
Milano-Bologna

Serie B

Savona-Fanfulla
Siena-Padova
Spezia-Brescia
Verona-Anconitana
Modena-Reggiana
Macerata-Udinese
Liguria-Lucchese
Alessandria-Pisa
Pro Vercelli-Vicenza

Prima Divisione

GIRONE FINALE

Pordenone-Ronchi
Valvasone-Codroipo

CALCIO

I bianco-neri a Macerata

A ranghi ridotti

L'Udinese ci ha annunciato che oggi a Macerata la squadra assumerà il seguente schieramento:

Tonello; Zorzi II e Cicchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), Donaer, Baldassi e De Stefano.

E' dunque la formazione da noi fatta presente ieri e che pur annoverando qualche riserva si presenta tuttavia abbastanza solida e tale da dare buone speranze almeno per una parziale affermazione. Sappiamo che l'Udinese oggi non punta decisamente alla vittoria e che la sua condotta di gara sarà orientata verso il raggiungimento di un risultato di parità che — date le condizioni in cui si allinea la squadra — sarebbe più che onorevole.

Con questo non è detto però che l'Udinese, se vi sono possibilità, rinunci a quella vittoria che la carta le assegna stante le sue buone recenti prove a cui fa riscontro un disastroso comportamento dei marchigiani in queste ultime giornate.

Noi abbiamo fiducia nei bianconeri e siamo certi che da Macerata non se ne torneranno a mani vuote; tuttavia bisogna tenere ben presente che gli ospitanti giocano oggi una delle loro ultime carte e che perciò il compito degli udinesi sarà oltremodo difficile.

PALLACANESTRO

Il Guf di Udine
campione triveneto femminile

Si sono conclusi ieri a Treviso i Campionati Triveneti Femminili di pallacanestro a cui hanno partecipato dieci forti squadre dei Guf Veneti.

La rappresentativa del Guf di Udine, dopo aver superato i turni eliminatori, ha conquistato il titolo di Campione triveneto femminile di Pallacanestro battendo in una finale quanto mai combattuta la squadra del Guf di Treviso.

Questa brillante affermazione è la conferma del valore delle cestiste del Guf friulano che stanno comportandosi brillantemente anche nel Campionato Italiano di Divisione Nazionale Serie B.

CICLISMO

Il "Gran premio ciclistico dei Giovani,,

(Oggi a Cussignacco ore 14)

Oggi sul veloce circuito di Cussignacco, via Veneto, via Molini, Casali Paparotti, viale Palmanova, via Melegnano, via Marsala, via Veneto avrà svolgimento la gara d'apertura del ciclismo friulano.

La competizione è riservata alla categoria dilettanti, allievi, giovani fascisti e avanguardisti della Provincia.

Si rammenta che l'adunata dei concorrenti, per le operazioni preliminari di partenza, avrà luogo alle ore 13.30 presso il Comando della Gioventù Italiana del Littorio «Giuseppe Gentile» di Cussignacco.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 19

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Di queste scempiaggini Fiorenzo Altoviti si burlava apertamente e non aveva perciò voluto essere candidato in un Collegio dove terre e case erano sue e dove naturalmente preti e bifolchi, artigiani e professionisti, elettori vivi e morti avrebbero unanimemente votato per lui.

Nell'alta società dell'Urbe Fiorenzo era dunque un uomo molto considerevole e ben considerato. Il suo volto ardente e fiero gli valeva poi l'appassionata ammirazione delle belle straniere che lo chiamavano, per vezzo, il bel tenebroso, benchè egli non avesse che la chioma corvina e gli occhi vellutati, intensi, pieni di una sognante malinconia, quasi femminea.

Il suo tallone di Achille era l'esagerato amore materno che la duchessa Assunta aveva per lui.

Quando poi la madre aveva maritato la figlia Concetta col principe Oroboni, si era sentita ancor più libera di dedicare al prediletto figlio tutto il suo amore e tutto il suo tempo. [illegible]

[illegible] vero assai dura.

Anche a Corte, dove Fiorenzo era ammesso volentieri e si recava spesso, vigeva un'aura cortese ma austera. I giovane si era dunque specializzato in brevi amori esotici, senza impegno e senza conseguenze, con quelle forestiere che apprezzavano l'aria e il sole di Roma e in Altoviti il volto classico, gli occhi carezzevoli e malinconici, e la sua sensualità orientale, commista a foga inesauribile e a una ben simulata gelosia che dava del piccante ad ogni sua avventura.

Altoviti dunque, trovandosi all'improvviso in presenza di donna Giacinta Avellaneda, scomparsa a Parigi altrettanto misteriosamente [illegible]

più intelligenti.

Ormai da un pezzo aveva fatto l'abitudine al successo del suo fascino personale sulle straniere, specialmente sulle americane. Quando non erano esse a prenderlo di mira non opponevano ai suoi attacchi che una resistenza di genere formale e di durata non eccessiva. Altrimenti il giovanotto non avrebbe mosso un dito neppure per la conquista della Venere Medicea.

La donna spagnola, l'italiana e in genere del mondo latino specialmente d'America, è cattolica, cerebrale, mistica e sensuale e si sacrifica sovente all'uomo che ama per dargli la felicità. L'inglese e l'americana del nord, relativamente [illegible]

Dopo la conoscenza fatta con Fiorenzo Altoviti, seguirono per donna Giacinta tranquilli giorni di vera felicità senza preoccupazioni, perchè le pareva che il giovane non le dedicasse che le delicate premure, un po' affettuose od un po' rudi, che si hanno per una sorella.

Il giorno era dedicato a passeggiate interessantissime a vela sul mare, in carrozza, in automobile secondo le distanze, a Camaiore, a Val di Castello a Serravezza. Numerose le partite di pesca sul lago di Massa-Ciuccoli con divertenti soste a Torre del Lago teatro estivo di una grande operosità musicale di un maestro compositore di fama mondiale.

La deliziosa posizione di Viareggio adagiata tra due splendide pine- [illegible]

Quella parentesi di riposo agreste era come un bel sogno ad occhi aperti dorato dal sole; le allegre cicalate con le giovani signore, i lunghi se pur interrotti — colloqui col sentimentale romano, uomo di razza, cortese, dotto, dalla voce calda e simpatica — la cullavano in un ozio oblioso e poetico che le toglievano ogni cognizione del trascorrere dei giorni e dell'esistenza di esseri vicini e lontani che l'attendevano. In realtà viveva nell'atmosfera inebriante creata dal desiderio, dall'ammirazione, dalla simpatia amorosa, tutti fluidi che investendo la donna l'elettrizzano la circondano di luce e di calore, l'inebriano di nuova vita in un clima saturo più che d'aromi di amore. Ma donna Giacinta non si lasciava [illegible]

mente felice di piacergli e faceva di tutto per riuscirci, perchè tutto quanto voleva era di essere ammirata e desiderata, e poi ancora ammirata. Le parole di tenerezza che egli insinuava nella loro conversazione erano omaggi che essa gli respingeva con un po' di sarcasmo attenuato dal sorriso. Per la prima volta Fiorenzo si trovava a dover destreggiarsi con una vera onestà femminile assoluta e indiscutibile: su mille pellegrine d'amore una sola, forse era frigida completamente ed era toccata a lui. Difatti questa piacevole e calda intimità non aveva risvegliato nella casta sposa di don Pablo alcun pensiero che potesse allarmarne la coscienza: il giovanotto romano le piaceva soprattutto a titolo di campione di e- [illegible]

Come la piccola Aurora aveva previsto, don Pablo Avellaneda fu molto irritato nell'apprendere che la moglie aveva l'intenzione di mancargli di parola. Studi sul Vesuvio e Congresso di scienze, tutto lo lasciava freddo e indifferente perchè i lavori del Congresso lo tenevano impegnato impedendogli di allontanarsi da Buenos Aires. Egli dunque sperava che non si lasciasse tentare dalle insidiose offerte dei conti Ginnasi, tanto più che la signora Sanchez stava per terminare la sua cura e quindi avrebbe potuto tornare a casa con essa e con Aurora che era reclamata dal fidanzato. Giacinta non era più abituata a quel tono breve, secco e imperioso ed era anche la prima vol- [illegible]

(continua)

LA NOVELLA

Professore di prima nomina

A ventitrè anni e mezzo fui mandato di prima nomina all'Istituto Magistrale di X. I professori colleghi erano sedici; sedici tra uomini comuni e donne zitelle. Fui accolto con diffidenza: lo stesso preside si indispettì perchè invece della camicia regolamentare, portavo una maglietta di lana blù.

La signorina di francese — aveva quarantadue anni — sentì subito una forte antipatia per la mia giacca sportiva. E fu peggio quand'io, ingenuo, le confessai d'avervi speso un mese di lezioni private: in cifra netta lire trecento.

L'indomani il corpo insegnante era al corrente, ed io entrando nella sala dei professori sentii un certo disagio. Fu il professor Lo Greco emerito matematico, che qualche settimana dopo, accompagnandomi con cortesia insolita alla stazione — quasi tutti i colleghi risiedevano a X, solo io facevo la spola con Milano — mi disse dopo un preambolo sibillino: — Voi insegnate nel corso superiore C, vero? Beh! quelle maestrine del terz'anno, sono tutte scandalose — si interruppe — voi siete giovane, ai nostri tempi non si faceva così.... già, ma voi siete giovane... ci vorrebbe lì un..... invece al giorno d'oggi; ma per carità fate attenzione! Sapete che cosa mi ha detto il bidello? Che sono ammalate!! Io al vostro posto mi vestirei sempre di nero, come me, vedete; è più austero.

L'aveva detta, e trotterellò via lesto come un leprotto. Il professor Lo Greco, emerito matematico, era un uomo piccolo, dal vestito nero, le scarpe nere, le ghette nere, il cappello nero, la cravatta nera, ma con un camicione candido come l'anima d'una conversa e un colletto e un par di polsi inamidati da metter soggezione. A quarantaquattro anni era ancora scapolo, soffriva di lombaggini ed aveva la bocca amara ed il palato ruvido. Sotto un cranio spelacchiato si notava una faccia lavata nell'acqua santa, ravvivata da due baffoni arzilli, come la coda d'un cane in festa. Era, a dir vero, l'unica civetteria del sant'uomo, che aveva macerato gli impulsi della giovinezza tra radici quadrate e quadrature di cerchi.

***

A metà anno lo scandalo scoppiò come una castagnola nel mezzo di una chiesa. Fu un crepitio di parlottamenti tra preside e bidello, tra colleghi e colleghe, su per le scale, nei corridoi, per le vie, nei convegni privati.

Iniziatore di così gran fermento era stato l'insegnante di disegno. Aveva la lista lui, delle colpevoli; aveva i nomi e i cognomi, sapeva i particolari. Peccato non avesse anche le fotografie del delitto, se ne sarebbe fatta una ristampa per ogni professore ed un ingrandimento per il preside. L'ultima sera di carnevale le mie famigerate allieve del terzo corso s'erano trovate in una casa misteriosa con amici studenti e dopo aver dato anima e corpo a Lucifero, erano anche uscite per le strade dell'innocente cittadina di provincia cantando mottetti non veramente liturgici.

Ne parlò anche il settimanale locale. Il consiglio dei professori fu convocato in seduta straordinaria. Il professor Lo Greco e la signorina Rovaio, di francese, alle tre erano già ai loro posti. E il consiglio non incominciava che alle quattro.

***

Si finì con una sospensione generale delle cinque allieve incriminate.

Veramente io ad un certo punto dissi: — Ma queste cose chi le ha viste?

Fu come gettare un petardo.

— L'ha detto anche la signora Provasoli del collegio comunale!

— Ne hanno parlato anche al caffè in Piazza!

Il professor Lo Greco, fiammeggiando come un fanalino d'automobile, disse: — Basta! Voi siete giovane. Ci penso io... ci pensiamo noi alla moralità della gioventù!

E la signorina Rovaio mi guardò con atto di sfida, mentre il suo seno volumetrico sobbalzava con guizzi affannosi. Alta, troncosa, coi ricci artificiali, mandava sempre odore di olio di semi. Ma non era raro il caso che a questo si mescolasse un vago profumo di violetta, provveduto dal droghiere, là di fronte, padre di numerosa figliolanza scolastica.

***

Alla fine di giugno gli esami. Io non ne posso più. La prospettiva di tre mesi liberi a Milano, in altro ambiente, fra le discussioni nella redazione della mia rivistina letteraria, fra artisti e scrittori, mi mette la smania, come se avessi sette anni.

Su X, ch'è una cittadina abbandonata nella pianura lombarda, grava una calotta di fuoco: un sole da spaccare i cervelli.

All'una pomeridiana mentre il preside al piano superiore — nel suo appartamento — culla la bambina di tre mesi, io vado facendo segnacci rossi e blù sulle prove d'italiano. E' un'ora da manicomio. La città sembra un cadavere, a cui la sola culla del piano superiore salmodi una lenta orazione. E' un tal silenzio che il mondo sembra rotolato su un abisso e rimastovi sospeso per miracolo.

Quando i pesciolini in salsa verde della trattoria «Nazionale» smettono di farneticare nel mio stomaco, il sangue e le forze mi defluiscono, come se una scimitarra mi avesse accuratamente, con un colpo netto, recisa la testa. I segni della matita rosso-blù diventano ghirigori. Meglio allora scendere nelle aule del piano interrato, dove la terra trasuda un poco di fresco.

Ebbene, fu proprio così; così come io la racconto. Benedissi le scarpe con la suola di gomma, anche se mi avevano procurato qualche noia per la loro sfacciata sportività.

I compiti di matematica e di francese fraternizzavano sullo stesso banco in una dolce confusione. Le matite rosso-blù erano inerti nella scanellatura del calamaio; anzi una giaceva con grande indecenza fra la polvere del pavimento; era là trascurata e negletta da far compassione. Vicino, un paio di ghette nere ballava il tip-tap, tenuto in soggezione da due piedoni nodosi.

Ad un certo momento la danza finì, e le due nere ballerine s'alzarono da terra, come attratte da una forza erculea. Ridiscesero poco dopo, spinte dalla stessa forza. Non si mossero più.

Ora la signorina Rovaio con uno spazzolino fornitole dal droghiere là di fronte, pettinava con ingenuità d'adolescente i baffi scarruffati del professore Lo Greco, emerito matematico. Anche il seno aveva i sobbalzi delle grandi occasioni.

In quel momento a me parve che i pesciolini in salsa verde della trattoria «Nazionale», ricominciassero nel mio stomaco una sarabanda infernale.

Ezio Colombo

LE ALI DELL'ASSE SU MALTA

Ecco una interessante fotografia presa da bordo di un bombardiere in volo su Malta.

L'oscuro dramma di Antonio Foscarini

GIUNTO AI PIU' ALTI FASTIGI DELLA VITA POLITICA L'ABILE DIPLOMATICO PAGO' CON LA MORTE L'AMORE DI UNA DONNA

Antonio Foscarini nacque il 20 agosto 1570 a Venezia nel palazzo di Sant'Agnese. A cinque anni perdette il padre e poco dopo la madre suicidatasi per il dolore; a dieci anni vide morire il fratello Girolamo. La sua infanzia crebbe nel dolore ed egli si educò a una forte scuola di uomini severi quali allora Venezia aveva in abbondanza. A 17 anni fu ammesso nel maggior Consiglio ed eletto Savio agli Ordini, magistratura che si occupava degli affari marittimi. Quindi fu invitato al seguito degli ambasciatori straordinari che si recavano, nel 1601, ad assistere alle nozze di Enrico IV di Francia con Maria dei Medici e nel 1606 fu nominato podestà di Chioggia, carica molto notevole perchè Chioggia era un punto importantissimo dove tutti gli arrivi marittimi facevano capo. Ma la podesteria di Chioggia non doveva essere che una breve parentesi. Infatti nel 1607 Antonio fu eletto ambasciatore in Francia.

I primi sospetti

Occhi vivi, naso aquilino, bocca atteggiata a un sorriso quasi sarcastico, serio, silenzioso, di grande acume nella vita politica, ma bizzarro e capriccioso nella vita privata: ecco il Foscarini che fu come ambasciatore una rivelazione.

Il sovrano francese, che dirigeva da solo la politica estera del suo paese, ebbe in grande simpatia il veneziano, il quale visitò spesso la Corte e partecipò sempre in primo piano a tutti i grandi avvenimenti. Quando Enrico IV cadde sotto i colpi di Ravaillac, mentre in carrozza andava per la strada di San Dionigi, il Foscarini continuò ad avere presso la Regina madre divenuta reggente, avendo Luigi XII solo dieci anni, la stessa posizione di privilegio che si era procurata con il buon senso e la correttezza. Ma la sua permanenza in Francia non doveva durare più a lungo. Accasciato da nuovi dolori — la perdita del cognato Priuli al quale era affidata la cura dei suoi affari in Venezia e la scomparsa del giovane figlio di costui che lo aveva seguito amorosamente nella Legazione di Francia — nel 1611 lascia l'Ambasciata. La regina gli fa tributare onori mai accordati ad altri diplomatici e gli dona sei candelabri, due saliere, due bicchieri, tre brocche, due bacili di grande valore. Lo mandano in Inghilterra dove lo attende re Giacomo, figlio di Maria Stuarda.

Anche qui l'italiano conquista la simpatia e la fiducia del re, ma è qui che la sua stella comincia a declinare.

Un giorno apprende che a Roma si mostrano assai guardinghi dal fare confidenze alla Repubblica perchè è oramai risaputo che non restano segrete e che le lettere indirizzate a Venezia dal Foscarini sono lette e rese note al pubblico. Allora sostituisce il segretario della Ambasciata, ma questo gli sarà fatale perchè il nuovo funzionario, Giulio Muscorno, invidioso e traditore, lo perderà. Questo Muscorno era una specie di megalomane e appena entrato in funzione si dà a intrigare e a mettere in cattiva luce l'ambasciatore. Mette in giro voci che intaccano la serietà del Foscarini, ficca lo sguardo nella sua vita privata, maligna sui suoi rapporti con donna Luisa di Carvagal, una dama spagnola con una fanciulla nobile di nome Maria e con Miss Dorotea Hastings le quali frequentano misteriosamente la cappella dell'Ambasciata.

Le mene del segretario

Il Muscorno con le sue malignazioni, riuscirà a fargli mutar vita, lo costringerà a non dare più banchetti, a consumare nella sua stanza il pasto frugale.

E' veramente strana e inconcepibile l'influenza che il segretario esercita sul Foscarini. E' chiaro che l'ambasciatore disprezza il Muscorno, come è chiaro che questi odia il padrone. Ma tutto è lecito al segretario. Egli si consente licenze e irriverenze che avrebbero giustificato i più severi provvedimenti, ma questi provvedimenti non giungono.

E' inspiegabile come un uomo che aeva tanta influenza presso re Giacomo da indurlo a modificare il rango dell'ambasciatore veneto, che si sentiva diminuito di fronte ad altri ambasciatori imperiali, dimostrasse tanta indifferenza di fronte alla aperta ostilità di un subordinato.

Foscarini appare ormai stanco e svogliato. L'arrivo del Muscorno è stato un maleficio. Nel 1615 l'ambasciatore chiede al Senato che lo faccia tornare in patria. Ma i Padri non credono di dovere accogliere la domanda. Egli insiste, invia il 22 aprile una missiva commovente ma invano. E' riuscito da poco a liberarsi del Muscorno, che licenziato il 27 marzo, ha chiesto e ottenuto di rientrare a Venezia, e pare preso da una strana fretta di partire egli pure.

Intanto a Venezia era già noto il sospetto sul suo conto. Il successore del Muscorno, Giovanni Rizzardo era partito con l'incarico di spiare ogni mossa dell'ambasciatore. Quando il Muscorno è già nella Serenissima il Senato concede al Foscarini il rimpatrio e destina a succedergli il Barbarigo.

A Venezia il Muscorno non ha perduto tempo. Si è fatto ricevere dagli Inquisitori di Stato e non contento di avere ideato il libello Detti e fatti dell'Ambasciatore Foscarini incolpa il diplomatico di aver concesso ad altri copie dei suoi dispacci al governo. Gli attribuisce inoltre una condotta indegna, lasciva, irreligiosa, lo accusa di offese alla Regina. Il 14 gennaio 1616 il Barbarigo avverte Venezia che l'ambasciatore francese si era doluto con quello di Savoia perchè re Giacomo aveva aiutato i principi rivoltosi e lo si informava che la notizia era stata appresa dal carteggio del Foscarini.

Quando arriva a Venezia, invece delle accoglienze festose e dei ringraziamenti ufficiali, lo aspetta la diffidenza e dopo pochi giorni è incarcerato.

Siamo in primavera e già da gennaio gli Inquisitori hanno inscenato il processo. Le accuse? Poco rispetto alla regina di Gran Bretagna, linguaggio libero intorno alla sua persona con gli addetti alla Corte; troppa simpatia per la religione anglicana; amicizia con l'arcivescovo di Canterbury; e poi piccole indelicatezze d'ogni genere.

Un suo cameriere, Ottavio, ha venduto un cifrario alla spia francese La Poret. Il padovano Angelo Nodari è incaricato dagli Inquisitori di indagare su questo fatto. Il Nodari si ferma sul nome di La Foret che frequentava la casa del Foscarini. L'indagine è positiva. Si hanno le prove che il cifrario è andato in mano alla spia. Chi glielo ha dato? Qualcosa può saperne il Muscorno, che è stato incarcerato e continua a sputar bile contro il Foscarini? Gli Inquisitori vogliono indagare sui rapporti tra il Muscorno e l'ambasciatore. Si apprende che l'odio mortale tra i due è nato perchè l'ambasciatore gli ha promesso invano una lettera di raccomandazione. Si apprende che il Muscorno aveva tentato in tutti i modi di gettare il ridicolo sul suo superiore. Si comincia a capire che le accuse del Muscorno non possono essere dettate da amor di patria, ma da malvagità e si comincia a vedere che non hanno fondamento. Ma passa un anno e l'Inquisitore continua il suo lavoro. Il processo va diventando elefantiaco. E passa ancora un anno. Da quasi tre anni il Foscarini è in carcere e finalmente gli inquisitori proclamano il solenne verdetto, e la Repubblica dichiara non doversi procedere per le cose «dette e lette» contro il cavaliere Antonio Foscarini.

Da un giorno all'altro la sorte del patrizio veneto muta.

Il secondo processo

Ritorna la fortuna a picchiare alla sua porta. Nel settembre 1618 lo eleggono, con Girolamo Lando Savio di Terra Ferma. Nel marzo 1620 gli rinnovano l'elezione. Nel giugno 1620 lo incaricano di ricevere l'ambasciatore d'Olanda e poi quello di Francia. Tutto sembra andare per il meglio. Pare che il passato, quello che sta tra la fine dell'ambasceria di Londra e l'assoluzione, sia stato dimenticato. Spariti i nemici, il Muscorno dileguato nella nebbia degli anni. Ma non è che una fuggevole illusione quella che la vita gli ha voluto concedere.

A cinquant'anni Foscarini si innamora della contessa Alettea d'Arundel, figlia del conte Gilberto di Shrewsbury e seconda moglie del Maresciallo Tomaso d'Arundel, venuta a Venezia per l'educazione dei figlioletti. Egli pure comincia a frequentare la casa della gentildonna, che usava ricevere l'ambasciatore di Spagna e quello d'Inghilterra. Ma ai patrizi veneti era severamente vietato di frequentare le case dei diplomatici stranieri. Il 30 dicembre 1621 lo eleggono senatore, ma, nel 1622, quando lo devon eleggere a una nuova carica, le opposizioni sono fortissime. E' che già c'è nell'aria qualcosa di nuovo. Infatti un giorno d'aprile si presentano agli Inquisitori due individui, Girolamo e Domenico Veno e si dicono in grado di scoprire alcuni gentiluomini che, travestiti, di notte, frequentano le case dei ministri stranieri e sopratutto quella dell'agente spagnolo. In capo alla lista dei nomi è quello di Antonio Foscarini.

Vendetta del Muscorno? si chiede Lovedana, che ha scritto sul patrizio un libro interessantissimo «L'Ambasciatore Antonio Foscarini» edizioni Cosmopoli Roma, lire 25), che è tutto una appassionata difesa dell'integrità del nobile veneto, fatta con della esperienza di studi profondi e con quell'ardore che deriva all'animo femminile dalla coscienza di abbracciare una causa che appare disperata ma bella.

La proposta degli inquisitori al Consiglio è grave. Foscarini è imputato di aver frequentato giorno e notte le case di diplomatici stranieri, travestito, e di avere palesato, per bocca e per iscritto, i più intimi segreti della Repubblica ritraendo guadagno. I Sedici sono solidali nell'accogliere l'imputazione e lo fanno arrestare. Egli supplica, implora, giura di non aver tradita la patria nelle sue visite notturne. Ma come può discolparsi, senza gettare l'onta sulla donna che ama?

La condanna a morte

Questa volta si va per le spicce, non si concede al Foscarini il più piccolo credito. Certo egli ha tradito. Non si vuole avere pietà. Anzi si vuole essere spietati.

Si fanno tre proposte. La prima vuole che l'imputato sia strangolato nella prigione «sì che muora» e «dopo morto sia per il medesimo ministro di giustizia sopra un palo di eminenti forche tra le due colonne di S. Marco attaccato con un piedi in sù et così lasciato per tutto il giorno». La seconda proposta vuole che sia condannato all'ergastolo. La terza proposta modifica lievemente la prima, solo nell'ultima parte perchè prevede la sepoltura dopo l'uccisione, senza esposizione sulle forche. Naturalmente prevale la prima proposta, la più feroce.

Quando Foscarini apprende la sentenza chiede di far testamento, con animo forte. Non parla, non ha nulla da dire. E va al supplizio. Lo strangolano nella notte e gli ammaccano il volto per contraffargli i connotati. Poi lo appiccano sulle forche, fra due colonne, in piazza San Marco.

Nessuno ha avuto pietà, nemmeno Alettea d'Arundel, che lo doveva sapere innocente. Sulle vere cause della condanna non si è mai potuto sapere di più di quanto i giudici severi abbiano detto. Correvano voci. Si diceva che il patrizio frequentasse la casa d'Arundel per ordire tradimenti politici. I sospetti erano certo anche sulla donna se fu invitata a partire. Ma certo è che la storia non ha rivelato il suo segreto.

Loredana conclude la sua nobilissima fatica, compiuta studiando accuratamente i documenti autentici rinvenuti negli archivi di Venezia e di Roma, per mezzo dei quali ha potuto ricostruire la figura singolare di uomo e di diplomatico, con un giustificato senso di disprezzo per la dura Alettea, la quale seppellì ogni suo sentimento nel silenzio più austero e si mostrò indegna dell'eroismo di lui.

Il 16 gennaio 1623 il Consiglio dei Dieci deliberava di concedere pubblica riparazione alla memoria del Foscarini. Ma ormai l'ingiustizia era irreparabile.

Gil.

Artiglieria di grosso calibro

BERLINO, 5.

(e.n.) - Allorchè scoppiò la passata guerra mondiale tutto il mondo rimase con il fiato sospeso in attesa del rombo dei cannoni germanici di grosso calibro. Una serie di leggende si andò intrecciando intorno al meraviglioso pezzo delle rinomate officine Krupp di Essen, il famoso 420 chiamato anche «La grossa Berta» il quale con un solo, fortunato colpo, riuscì a far saltare in aria Fort Loncin, allora il più sicuro caposaldo della fortezza di Liegi.

Un'analoga ondata di ammirazione percorse il mondo quando, verso la fine del grande conflitto, un secondo pezzo meraviglioso, fuso nelle stesse fonderie, un cannone di lunga portata, riuscì ad inviare i suoi proiettili dal bosco di Crepy, distante 120 chilometri, fin su Parigi. Tra i due fatti intercorsero gli anni intermedi, ricchi di successi, nei quali l'artiglieria di grosso calibro germanica potè da sola sopportare la lotta contro tutti i cannoni del mondo che le stavano di fronte. Le sue granate riuscirono a fermare ovunque l'avversario e spezzarono la resistenza delle fortezze di Liegi, Namur Anversa, Maubeuge, La Fère, Grodno, Kowno, Lomza, Pultusk, Nowo.Georgiewsk, Iwangorod per non citare che le maggiori.

Nella guerra di movimento i cannoni, gli obici e i mortai dettero valido appoggio all'attacco, in quella di posizione essi formarono la spina dorsale della difesa. Possenti cavalli dal sangue freddo li trascinarono attraverso il Belgio e la Francia, la Galizia e la Macedonia, nelle sabbie e nelle paludi polacche di posizione in posizione. Oggi la nuova tecnica ha dato loro altri mezzi di locomozione, il motore e il vapore con le autotrattrici e i pezzi ferroviarii si sono messi al loro servizio.

Vicino all'artiglieria germanica va messa pure quella austriaca la quale si era conquistata, a ragione, buona fama, già dai tempi del Principe Eugenio di Savoia. Tra i diversi modelli primeggiava il mortaio da 30,5 cm., costruito dalle officine Skoda di Pilsen, un cannone di fine costruzione e di grande precisione nel tiro.

Per questo il trattato di Versaglia cercò di colpire nella sua forza difensiva la Germania e l'Austria imponendo loro, nelle condizioni di pace la assoluta proibizione di mantenere nei rispettivi eserciti l'artiglieria pesante e quella di grosso calibro. Ma il dettato potè solo disfare l'organizzazione, dare i pezzi alla demolizione, ma non potè cancellare lo spirito.

Allorchè il Führer, dopo aver ristabilito la sovranità militare decise di iniziare la ricostruzione dell'Esercito tedesco, quello spirito di cui sopra parlammo contribuì a far rinascere la grossa artiglieria come l'araba fenice dalle proprie ceneri. Tutte le esperienze della grande guerra, tutti i progressi tecnici dovuti ai lunghi anni di lavoro e di studio durante la schiavitù imposta al popolo germanico, vennero sfruttati per la costruzione dei nuovi pezzi, le cui minacciose sagome si ergono ora contro il cielo nemico in attesa del giorno in cui la loro possente voce sarà chiamata a decidere le sorti del conflitto nel quale è in palio la sorte del mondo.

Sulle coste dell'Atlantico, nel Canale e nel Mare del Nord ovunque essi tengono buona guardia. Essi furono qui trascinati da potentissime locomotive e in parte sono montati su lunghi carri ferroviari. Meccanismi elettrici rendono facile il compito di puntamento e di carico delle bocche da fuoco le quali, simili a giganteschi mostri, girano lentamente spalancate in attesa della preda. Quali mezzi ausiliari per il tiro stanno a disposizione degli artiglieri i nuovissimi apparati di misurazione, ricognizione e tiro, batterie per l'ascolto dei suoni, potenti riflettori, aerei da ricognizione per la osservazione degli obiettivi e molti altri.

I pezzi stessi si sottraggono allo sguardo del nemico mediante abile camuffamento. Il compito della artiglieria di grosso calibro nel combattimento è rimasto quello che essa aveva nella guerra mondiale. I pezzi a tiro verticale tentano di far breccia nelle fortificazioni nemiche, quelli a tiro parabolico piano battono i centri arretrati di comando e di movimento, le colonne nemiche in marcia e le strade sulle quali camminano i rifornimenti.

Nella guerra presente che alla Germania fu imposta dalle plutocratizie occidentali la nuovissima artiglieria di grosso calibro dell'esercito germanico, ha vittoriosamente superato la prova del fuoco costringendo alla resa le più colossali opere di fortificazione che il mondo abbia mai posseduto. Come nella guerra mondiale, essa ritorna ad essere una delle armi più sicure nelle mani dell'Alto Comando germanico.

PENSIERINI DI UN UOMO COMUNE

Biblioteca

«La biblioteca Assurbanipal (VII a C.) consiste in ventimila tavolette d'argilla cotta....».

Anch'io sono stato qualche volta nella biblioteca della mia cittadina. E' molto grande: ci sono diversi stanzoni con le pareti coperte di scaffali neri e con molti lucidissimi tavoli. In fondo al salone principale, c'è un banco dove si distribuiscono i libri. Fino a poco tempo fa stavano in bella mostra su uno scaffale diverse riviste: ora non ci sono più perchè le rubavano.

Un odore di silenzio serio aleggia nella stanza. Là si parla coi gesti: gli impiegati sono abilissimi nel discorrere tra loro con le mani. Ogni tanto una porta cigola discreta. Rari passi felpati lungo il pavimento di cera. Spesso c'è, al tavolino di sinistra, un portalettere in pensione che legge un'annata del «Conciliatore». E poi, ci sono molti studenti e studentesse.

La luce che entra da quella grande vetrata è anch'essa discreta: non fa male.

Ho trovato Turo, bibliofilo accanito, alle prese con una storia della Pomerania. Mi dice anche che sta interessandosi sul come i Coreani parlano il cinese.

Forse si occupa di cinese anche quello laggiù che io conosco. Mi avvicino:

— Che cosa leggi, Dionisodoro?

— Il Discorso sul metodo, di Cartesio. Sai, quello che per dimostrare l'esistenza delle montagne si accerta prima della realtà del dubbio.

— Sì sì: mi pare di aver sentito... Forse l'ho visto in fotografia.

— Senti: «Io so quanto siano soggetti a ingannarci in quel che ci tocca, e quanto pure i giudizi che i nostri amici....». Vedi quella ragazza, quant'è carina?

— Quale?

— Quella dal colletto bianco. Si chiama Maria.

— Ah... Sì: bello il colletto. (Anch'io ho conosciuto una Maria nel lontano 1888. Era bellissima e sempre mi mostrava la lingua in segno di disprezzo).

— Ancora: «Considerando che gli stessi pensieri, che abbiamo nella veglia, possono...». Hei èi, se ne va! Senti, fammi un piacerone: restituisci tu questo libro: debbo seguirla... Scusa, grazie, addio!

Doppio cigolio discreto della porta.

Il bibliotecario mi guarda: che sospetti di me? quel bibliotecario è severissimo. Vado a restituirgli il libro; non vorrei che fosse sgualcita una pagina. Ma tutto va bene: sfiora con le dita la copertina, la lucida sul grembiule nero.

Accende le luci: sta facendosi sera. Si ode il vecchio tram tossire d'abbasso lungo la strada stretta e tortuosa.

Quella ragazza io la conosco. Studia su un libro accanto a un compagno. Si danno dei calci silenziosi di sotto il tavolo. Col capo basso ridono. Lei guarda me e poi arrossisce Lui guarda me e arrossisco io.

Debbo andare: non posso ritardarmi. E poi la mamma mi sgriderebbe: ho soltanto dodici anni.

Ci sono molte ragazze e ragazzi, qui dentro, che studiano coi vecchi portalettere tra i libri neri. Studiare a due a due dev'esser bello. Forse si diventa così professori? Credo però che non sposerei mai una professoressa.

Si tace parlando, in questa biblioteca. L'impiegato anziano dalla testa rapata mi guarda severo di sotto gli occhiali. Ora mi guarda anche la bibliotecaria che ha più anni di quel che non mostri. Le chiedo:

— Potrei avere l'«Eutifrone»?

— L'«Eutifrone» credo si trovi in quell'armadio ma non si può aprire perchè abbiamo perso la chiave.

Lascio questa gioventù studiosa a malincuore. Anch'io sono stato una volta qui con una donna: aveva settant'anni e nutriva nobili sentimenti. Ero suo secondo cugino da parte di mia madre ed eravamo nel lontano 1911.

Ma a che penso? Mi vergogno, mi chiedo scusa e mi perdono appena appena.

Con questo perdono mi addormenterò stasera «con le mani in croce», come Corazzini.

Viaggiare

Ma pure un giorno mi dovrò fermare. Ho un'impresa per lo sfruttamento degli stuzzicadenti usati in un paese dell'Oriente. Ogni mattina parto da Vercelli e vado a Ploesti, presso Bucarest; alla sera, ritorno. Faccio così per risparmiare i soldi della camera.

In treno, ascolto: intreccio raramente conversazione. C'era l'altro giorno accanto a me un individuo vestito di sacco con una barba di stoppa. Assomigliava a un uomo. Gli dice un viaggiatore:

— Dove andate?

— Non lo ricordo, ma l'ho scritto sul biglietto.

— Di dove siete?

— Di Matera.

— Matera è un'isola, no?

— Macchè — interviene un altro.

— Allora almeno una penisola...

Io taccio per non scoprirmi.

— Biglietti signori! Favoriscano i biglietti.

(Il controllore ci dà *del lei*):

— Quella valigia non può stare lì: va messa sulla reticella.

Metto la valigia sulla reticella; la reticella si sfonda, il controllore se ne va. Mormorii e maldicenza da parte nostra. Se all'uomo fosse proibito di parlar male alle spalle di un altro, morirebbe soffocato. Come morirebbero i dirigenti dell'EIAR se non potessero fare (quelle cinque-sei volte al giorno) i loro bravi, indispensabili quattro minuti d'intervallo.

Un soldato accanto a me cava da una gran cartata gialla mezzo pollo arrosto e lo azzanna. Nell'angolo, un grosso paesano monta in piedi sul sedile per tirar giù un pacco. Poi apre il giornale e dice:

— Se fossi io, manderei aeroplani.

Una sosta a Sambonifaciobello. Un ragazzino (alle prime armi, si vede) grida sotto la pensilina: «Panetti Corriere, Sambonifaciobello!» Un viaggiatore, che fino allora era stato zitto, mi dice:

— Abbiamo arrivato!

Entra una donna: c'è un posto libero. Scavalca un sacco che l'individuo dalla barba ha posto all'entrata dello scompartimento e si siede. Tiene una grossa valigia sulle ginocchia. Potrebbe metterla sopra, ma la tiene sulle ginocchia. Anche il sacco di quell'individuo potrebbe essere messo sulla reticella: se tornasse il controllore e lo scorgesse! Ma forse, anche se tornasse, non lo scorgerebbe.

Io, quando vedo queste cose, piango. Stare lì, scomodo e non poter far niente! Ho provato qualche volta a dir qualcosa: ho avuto delle noie. Credo di poter affermare che, dalle nostre parti, non si sa viaggiare quando si ha un pacchetto. Nemmeno senza pacchetto.

Nuova sosta. Una signorina si affaccia:

— C'è un posto libero?

— Sì, sì — risponde un giovanotto, stringendosi.

— Grazie: mio padre è molto grasso e suda a stare in piedi.

E così entra anche il padre che si siede su mezzo sedile e mezzo giovanotto.

Una galleria. Mi pare di scorgere nel buio quel vecchio che ne approfitta per introdurre le dita nel naso, e l'uomo barbuto sbottonarsi con disinvoltura le mutande. Sento piccoli movimenti accanto: il mio vicino si assicura che non gli frughi le tasche. Anch'io.

Più tardi mi sveglio: la galleria è passata da un pezzo. Tutti, anche la mia valigia, hanno cambiato scompartimento. Rimango solo in corpetto con la inutilità dei miei pensierini.

Gianfranco d'Aronco

CURIOSITA' ORNITOLOGICHE

IL SONNO degli uccelli

Diciamo subito intanto, che gli uccelli a differenza degli uomini, esseri più.... disgraziati di tutto, anche nel fatto di non aver ali proprie, ma di doversele fabbricare ogni giorno più nuove e più o... meno pericolose e celesti; diciamo dunque subito che gli uccelli a differenza degli uomini non soffrono d'insonnia. Anzi si potrebbe considerare che essi, e ciò appare inverosimile con la loro gaiezza, con la loro agilità e mobilità, soffrono proprio del contrario: soffrono semmai del bisogno di restare lungamente assopiti col capo sotto l'ala di coricarsi non appena il sole si è coricato dietro i colli, dietro i monti o il mare.

In compenso tuttavia si sa sono i primissimi a svegliarsi all'alba e a salutarla coi loro canti di allegrezza e di amore, coi loro canti di ringraziamento alla luce dell'aurora che, riaprendo loro gli occhi, rimette loro addosso la leggerezza delle penne, con le quali potranno ancora trasvolare, sopra alla terra, nel cielo di Dio.

L'usignolo

Gazze, cincie e fenicotteri

L'usignuolo canta sì durante le notti al chiarore delle stelle e al magico chiarore della luna, ma si ricompensa durante il giorno, chiudendo al sonno i piccoli dolci occhi, nascosto dentro il mistero dei più fitti cespugli di acacie, di rovi o di rose. Deve anzi talmente riposarsi in alcune ore culminanti del giorno, della lunga nobilissima, divina fatica di musico, che noi, volendo potremmo avvicinarci adagio in silenzio ai fitti cespugli profumati in cui riposa per sorprenderlo nel sonno riparatore....

Il suo... sciagurato piccolo grande cuore di poeta palpita appena nel sonno profondo palpita non più di una foglia di acacia o di rosa..

Le gazze e le cincie dormono quasi semre aggrappate con le loro unghie aguzze alla scorza degli alberi; e pare che questa posizione preferita convenga loro particolarmente date le loro indiscusse attitudini... di acrobati oltre che di rampicanti emeriti.

I fenicotteri — è divertentissimo per chi può osservarli — dormono sulle rive degli stagni o dei laghi e anche sulle rive del mare, addossati gli uni agli altri, ritti... regolarmente sopra una zampa sola e con la testa nascosta sotto l'ala, e con tanta sicurezza ed insistenza che bisogna andiate voi molto vicino, e quasi sopra, perchè si decidano a rimuoverla.

Dice Mercier, con linguaggio veramente poetico, adatto al color... roseo e azzurrino di questi strani, attraenti, favolosi animali che essi «dormono tranquillissimi mentre le piccole onde frementi bagnano la parte inferiore del loro mantello ed il vento, arruffa le loro penne dorsali. E' meraviglioso che questi trampolieri, di apparenza così delicata, possano in una posizione che sembra esser loro poco gradita, fare una siesta così dolce e non siano spesso rovesciati dal vento e dalle ondate».

Il rampichino "fiore delle Alpi,,

Il rampichino delle muraglie, questo «fiore delle Alpi», le cui penne hanno toni vaporosi e che sfarfalleggia senza posa come se fosse il giocattolo d'un invisibile «manipolatra» è un gran dormiglione.

Il sole riconfortante — è ancora Mercier che ce lo racconta — il sole riconfortante è già assai alto nel cielo e scherza sulle zone nevose, sulle cime eternamente bianche e sui vasti ghiacciai quando questo singolare uccello abbandona il suo riparo — una fessura di roccia difficilmente accessibile — per cominciare la sua ginnastica lungo le pareti scarpate della montagna e coglìervi, con svelte beccate, i ragni e gli insetti. Egli sa del resto, per istinto e per esperienza, che nelle prime ore della mattina le rocce sono coperte di una fitta brina e mancano assolutamente di vita, che non potrebbe trovare di che nutrirsi, non vedrebbe alcun luogo propizio per arrampicarsi e, con le ali bagnate, sdrucciolerebbe meschino, sulle pendici scoscese. Perciò lo stato particolare del suo aspro ambiente forza il rampichino ad attendere nel suo rifugio fino a quando le rocce siano competamente asciutte e i raggi del sole abbiano tirato fuori dai loro nascondigli gli insetti....

Nonostante la regolarità del sonno cui tutti gli uccelli ubbidiscono come alla legge sovrana della natura uguale per tutti gli esseri viventi (uccelli o fiori, farfalle o serpenti) e alla quale legge nessuno può od osa sottrarsi, c'è pure un periodo nel quale gli uccelli non dormono. Il periodo delle migrazioni, che avvengono quasi totalmente e per le grandi distanze, durante le notti. E nel giorno, quando gli uccelli scendono a.... terra sono costretti a mangiare, a cercare il cibo e in fretta. Periodo quindi di completo *surmenage*, che fa dimagrire gli uccelli per solito più grassi e... succolenti nelle altre stagioni dell'anno.

Come curiosità possiamo anche ricordare che gli uccelli hanno i loro sogni. Se avete qualche uccellino in gabbia, passero o cardello, verdone o canarino, osservatelì la sera appollaiati sulle bacchette, col capino sotto l'ala, e li vedrete ogni tanto sussultare, oh un minimo s'intende, quanto comporta la leggerezza del loro corpicino e quella del loro stesso sogno di cielo o di nido in cui si sentono trasportati. E i leggeri sussulti sono spesso seguiti da strani pigolii che non rassomigliano affatto a quelli del giorno.

Migrazioni e sogni

Rondini e rondoni

E i rondoni anch'essi dormono, saette del cielo come sono coi loro voli instancabili, vertiginosi, prodigiosi? Altro se dormono i rondoni, e tanto più profondamente nelle buche delle torri e dei campanili quanto di più hanno scorazzato per il cielo come in preda alla più meravigliosa delle follie aviatorie! E dormono tanto di più quanto maggiore è stata la energia che hanno consumata e dispersa da grandi volatori quali sono dalle brunite ali di acciaio temprato e affilato, durante le ore del giorno, dalla primissima alba al tardo tramonto fra lo spazio dei due crepuscoli.

E forse più di ogni altro alato abitatore dei cieli, il rondone ci dice la ragione (riposta del resto nella legge elementare dell'energia biologica e cosmica nei dispendi e nelle reintegrazioni), il rondone ci dice la ragione per la quale gli uccelli in genere, più degli altri esseri, hanno bisogno di dormire e come questo bisogno debbano essi per i primi e tutti di essi (dall'innocente cincia ai rapaci falchi, alle grifagne aquile) esercitarlo sempre e fin nel pericolo mortale quando i...... francescani o pascoliani uomini diventano o ritornano cacciatori, e vanno ansiosi alle note imprese venatorie accompagnati dai fedeli quadrupedi che durante le notti di.... vigilia non hanno sognato alla loro volta che stragi.

Perchè è appurato che anche i cani sognano sussultando nel sonno, sognano nell'appassionata fedeltà all'amico padrone seguace di Nembrott, di sorprendere all'alba starne, quaglie o fagiani. Se non proprio nel sonno, certamente ferme nei nidi del loro amore... terreno e della figliolanza. Ah, i cani.

p. d.

Vedremo l'aeroplano di resina sintetica?

BERLINO, 5.

(e. n.) - In America sono in corso grandi esperimenti per studiare l'impiego delle nuove materie sintetiche nella costruzione aeronautica. Le nuove materie che sono resine sintetiche e materie pressate, si sono conquistate in brevissimo tempo un vasto campo d'impiego.

Si è parlato persino della possibilità di costruire interi aeroplani con resine artificiali sintetiche. Lo scarso peso, la resistenza contro influenze chimiche e atmosferiche, nonchè la facilità di lavorazione fanno apparire le nuove materie sintetiche come molto pratiche.

Se effettivamente si potesse giungere alla costruzione della fusoliera e delle ali tutte d'un pezzo pressato, invece di montare i singoli componenti, la costruzione in serie degli apparecchi assumerebbe forme sin ora sconosciute. A tutt'oggi le materie sintetiche si sono rivelate come poco trattabili e non troppo sicure. I nuovi tentativi americani non si riferiscono infatti a apparecchi di resina artificiale vera e propria. Piuttosto si lavora colà con sottili strati di legno i quali vengono impregnati e incollati con le resine artificiali. Di queste macchine di materie artificiali ne sono già state costruite diverse. Esse hanno superato felicemente il collaudo. Tuttavia, per il momento, la supremazia dell'apparecchio interamente metallico, non può venir intaccata dai nuovi procedimenti.

Le manifestazioni culturali a Monaco nell'estate del 1941

MONACO, 5.

La città di Monaco intende organizzare anche in questo anno di guerra una serie di importanti manifestazioni artistico-culturali: festival musicali, concerti, esposizioni d'arte e rappresentazioni cinematografiche, dedicate esclusivamente ai film culturali.

Degna di speciale rilievo è la serie delle manifestazioni che verranno organizzate per commemorare il 150° anniversario della morte di Mozart. Questa «Settimana mozartiana», che si terrà dal 4 al 13 maggio, comprenderà oltre ad un'esposizione sul tema: «Mozart e Monaco», anche due grandi concerti sinfonici, tre concerti di musica da camera e la rappresentazione delle due opere: «Il flauto magico» e «Le nozze di Figaro».

Durante i mesi di luglio ed agosto si terranno concerti nello Schleissheim e verrà ripresa la tradizione delle serenate serali nel Brunnenhol della Residenza. Fra le esposizioni, la principale sarà naturalmente quella d'arte, che si terrà nel Palazzo omonimo; inoltre, ai primi di settembre, verrà ripetuta la «Settimana culturale cinematografica», nel corso della quale verranno proiettati i migliori film culturali della produzione tedesca ed anche i film a passo ridotto dei dilettanti.

Il III Premio Cremona

CREMONA, 5.

In questi giorni sono incominciati i lavori di riordino delle 18 sale del Palazzo Affaitati destinato ad accogliere la Mostra delle opere ammesse al III «Premio Cremona» che, come è già stato reso noto, verrà inaugurata il 28 maggio p. v.

Le prime opere partecipanti al Concorso sono già arrivate all'Ente organizzatore; quotidianamente vengono registrati nuovi arrivi che si intensificano nelle prossime settimane fino al 2 maggio p. v., ultimo giorno utile per la spedizione delle opere medesime. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, per il trasporto delle opere di ritorno della Mostra a mezzo ferrovia, la riduzione del 50 per cento; sono in corso le pratiche per ottenere le maggiori facilitazioni ferroviarie, consentite dal momento attuale, per i visitatori della Mostra.

E' altresì in atto, con i dirigenti della Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti, una fattiva collaborazione per la migliore riuscita delle due manifestazioni di Milano e di Cremona.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata della tecnica

Come sarà organizzata la manifestazione

Lo scorso anno la Giornata della Tecnica, destinata a far conoscere gli Istituti e le Scuole di carattere tecnico nei loro mezzi e nei loro scopi, ebbe luogo la prima domenica di giugno e precisamente il 2 giugno.

Fra le varie manifestazioni indette dal R. Provveditorato agli Studi della nostra provincia, (pubblicazione di un opuscolo di propaganda, distribuzione di fascicoli editi dal Ministero, visite alle scuole, inaugurazione di nuovi reparti-laboratori), assunse particolare importanza la Mostra dell'Istruzione Tecnica che si svolse nella sala Ajace, mediante una diligente e ricca raccolta di materiale fornito da ognuna delle scuole della provincia.

Vivissimo fu l'interesse del pubblico che numeroso visitò la Mostra, rimasta aperta ininterrottamente per oltre una settimana.

L'anticipata chiusura delle lezioni al 15 maggio, non permette quest'anno che la Giornata della Tecnica si svolga, come stabilito, nel mese di giugno: dovrà avere svolgimento il 4 maggio p. v.

Nell'organizzazione pertanto, che sarà contenuta in una linea di austera semplicità, sarà tenuto presente che la riforma scolastica in atto vede quest'anno il primo funzionamento della Scuola Media e che è imminente l'istituzione delle Scuole professionali e tecniche, sicchè il riordinamento degli Istituti tecnici in Istituti professionali.

Sono queste le scuole attraverso le quali passeranno tutti coloro che aspirano ad una carriera di carattere tecnico, per questa atta a formare operai specializzati, impiegati d'ordine esecutivo, maestranze in genere, capaci e creare gli organi direttivi, tecnici di concetto. Una grande quantità di giovani quindi, se pensiamo che le scuole non tutti gl'ingegneri, realizzatori per eccellenza e come tali materie del pensiero in azione; i chimici che trasformano le materie prime; i fisici che indagano nuovi fenomeni che emettono nuove teorie per le applicazioni dell'avvenire; i dottori in agraria sospinti a dare un nuovo volto e un nuovo respiro alla nostra terra; gli Ufficiali delle Forze Armate che attendono a studi tecnici per la difesa e per il potenziamento della Nazione.

Tutti questi in un ordine che possiamo dire superiore.

Nell'ordine medio sono tecnici poi, tutti coloro che attraverso un corso medio di studi, di sette od otto anni (Istituti tecnici e professionali), possiedono il diploma di perito industriale, geometra, ragioniere, macchinista, capitano di lungo corso, agrario.

In ordine minore sono tecnici infine, tutti quelli che escono dalle scuole professionali o dalle scuole tecniche: le quali attraversano un corso medio rispettivamente di tre o cinque anni, hanno lo scopo, non meno nobile delle prime, di dare in sostanza ai vari settori delle attività produttive quello esercito di maestranze che soltanto se qualificate sul terreno del lavoro concreto delle mani, tutto ciò che gli studi e le esperienze fanno intravedere.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale in tale disposizioni che le mostre didattiche, dalle Giornate degli anni scorsi non vengano effettuate.

Richiederebbero esse infatti un compromettere quel criterio d'austerità che il momento richiede; sarà dato invece particolare impulso all'esibizione delle scuole funzionanti e la visita del pubblico a queste scuole costituirà il mezzo fondamentale di propaganda.

Verranno così mostrati i reparti più caratteristici e più interessanti, come laboratori, aziende, campi didattici, officine, con insegnanti ed alunni intenti al loro consueto lavoro. Parteciperanno alla visita le maggiori autorità, perchè le scuole d'istruzione tecnica vengano sempre più conosciute e sempre più valorizzate dagli esponenti della politica, della cultura, della produzione; nella Giornata della Tecnica saranno effettuate distribuzioni di premi, inaugurazioni di nuovi reparti e saranno tenute da Capi-Istituto e dai professori conversazioni e conferenze illustrative.

La Scuola Media, l'unica scuola dalla quale dovranno essere alimentati tutti gli istituti tecnici e professionali, prenderà parte attiva a tali manifestazioni, nel senso che le famiglie degli alunni di questa scuola saranno tutte invitate a visitare le scuole ad indirizzo tecnico, le aziende, gli stabilimenti, gli impianti e ad avvicinare i dirigenti per ottenere da loro, i migliori competenti, tutte quelle chiarificazioni atte ad illustrare i mezzi e gli scopi che la tecnica si prefigge.

Altrettanto dicasi per gli alunni delle scuole dell'ordine classico che, prendendo conoscenza di uno dei migliori sviluppi della loro eventuale carriera, potranno meglio ridestare in se stessi attitudini e tendenze verso studi superiori di carattere tecnico.

Il Ministero sta curando la pubblicazione di volumetti di carattere divulgativo; il R. Provveditorato agli Studi pubblicherà un «Annuario dell'Istruzione Tecnica della Provincia di Udine» che costituirà una particolareggiata illustrazione delle attività che si svolgono negli istituti tecnici, nelle scuole tecniche, nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale della provincia. Scuole queste numerose e fattive che dimostrano in quale grande considerazione il Friuli ha sempre tenuto ed intende tenere questo settore dell'educazione nazionale e che sono il germe di nuove iniziative di carattere economico e politico per il potenziamento agrario, industriale e commerciale di una zona sempre fedele alle sue tradizioni di laboriosità e di realizzazione.

g. a.

Unione lavoratori dell'industria

Rimesse di valuta germanica per gli operai dell'industria

Molte rimesse di valuta germanica non pervengono a destinazione perchè gli indirizzi dei beneficiari risultano errati. Si avvertono, perciò, le famiglie degli operai mittenti espatriati in Germania, ed i cui nominativi si riportano appositamente, a precisare presso gli Uffici Mandamentali dell'Unione lavoratori dell'industria, il loro esatto indirizzo indicando altresì il numero della tessera bancaria in possesso del capo-famiglia.

Balducci Carlo, Coinello Elio, Fagioni Antonio, Sgobino Arturo, Camillot Giuseppe, Genarto Alvise, Chiavotti Giuseppe, Tociani Camillo, Del Blasio Giovanni, Fondi Roberto, Nonis Evaristo, Mella Giuseppe, Piva Mario, Fioppo Giovanni, Calugnatti Fermo, Patat Giobatta, Sauro Emilio, Longato Antonio, Sorgi Giordano, Michelin Giuseppe, Antonutti Enrico, Tomasetig Giovanni, Trusgnach Giuseppe, Di Giusto Fedele, Del Degan Luigi, Di Fanti Daniele, Piascutin Simone, Pelosato Luigino, Rotaris Francesco, Rosa Bia Giovanni, Zanier Gio. Batta, Moret Umberto, Cozzi Enrico, Cicchelli Vincenzo, Basso Narciso, Polano Vittorio, Tubissi Giovanni, Nosecla Enrico, Michelin Luigi, Corro Pietro, Macasso Daniele, Furlan Stefano, Fantin Domenico, Cum Lucio, Tomè Agostino, Bresso Narciso, Spanazi Vittorio, Del Fabbro Angelo, Bacchetti Severino, Stefanon Celeste, Canzian Vittorio, Monasso Antonio, Toniutti Edoardo, Mecchia Libero, Zanier Giacomo, Roman Vais Antonio.

Una serie di provvedimenti per il collocamento dei lavoratori

Alcuni operai avviati regolarmente dall'Ufficio di Collocamento industria presso un'azienda della provincia, essendosi rifiutati di assumere lavoro adducendo motivi non plausibili, con provvedimento odierno sono stati cancellati dalle liste degli operai da avviarsi in Germania e sono stati accodati nelle liste della disoccupazione della loro categoria.

Tutti manovali o categorie simili, dai 15-16 anni ai 65 anni di età, disoccupati, che vogliono essere collocati, potranno presentarsi senz'altro ai rispettivi Uffici di Collocamento per essere avviati immediatamente al lavoro.

Unione lavoratori del commercio

Trattamento impiegati dispersi o prigionieri di guerra

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 23 marzo u. s. n. 70, ha pubblicato il R.D.L. 20 marzo 1941 n. 123, che regola il trattamento degli impiegati privati dispersi in operazioni belliche o prigionieri oppure occupati all'estero ed assegnati a campi di concentramento o al confine. Il trattamento è quello stesso stabilito per gli impiegati richiamati dalla legge 10 giugno 1940 n. 653, con la sola esclusione dell'indennità iniziale delle sue mensilità di cui alla lettera A art. 1 della legge stessa, ed è corrisposta dalla Cassa per gli impiegati privati richiamati.

> Ogni notizia carpita dal nemico alla nostra faciloneria è un danno fatto ai nostri fratelli combattenti. Siamo in guerra. Dovere di tutti è tacere e far tacere.

Nei confronti dei dispersi in operazioni belliche il trattamento di legge è continuato, per tre mesi successivi alla data della scomparsa, a favore dei figli, della moglie o dei genitori viventi a carico.

Nei confronti dei prigionieri il trattamento stesso è continuato a favore dei figli, della moglie o dei genitori viventi a carico per tutto il periodo della prigionia e comunque non oltre il 60° giorno dalla cessazione delle ostilità.

Indennità di disoccupazione

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio comunica: La «Gazzetta Ufficiale» n. 70 del 23 marzo u. s. — edizione straordinaria — ha pubblicato il R.D.L. 17 marzo 1941 n. 124 il quale dispone la elevazione del limite delle giornate per le quali va corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione. Per effetto del decreto sopracitato il limite massimo della indennità giornaliera di disoccupazione è stato portato a giorni 180. Restano ferme tutte le altre disposizioni e condizioni che regolano tale indennità.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al pilota Raffaele Novelli

ROMA, 5.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valore militare al sergente maggiore pilota Raffaele Novelli di Udine, con la seguente motivazione:

«Sottufficiale di indiscusso e provato valore, pilota da caccia intelligente ed ardito già validamente affermatosi nella guerra di Spagna, riconfermava nell'attuale conflitto le sue doti di combattente sereno e audace. Durante l'offensiva nemica nella Cirenaica si prodigava oltre al limite del sacrificio per la più alta affermazione dell'Ala italiana distinguendosi in vari combattimenti, in mitragliamenti di mezzi meccanizzati nemici. Luminoso esempio delle più fulgide doti di combattente. Cielo della Marmarica, dicembre 1940 XIX».

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La lezione su Dante che doveva tenersi l'8 corrente mese è rinviata al martedì 15, per evitare la coincidenza con un concerto degli «Amici della musica».

Un discorso di Ettore Cozzani

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico riudremo la parola ardente e forte del poeta Ettore Cozzani che parlerà sulla «Coscienza dell'Italia in guerra». L'ingresso è libero.

Riunione all'Accademia

Domani lunedì 7 corrente alle ore 21 nella sala della Civica Biblioteca si svolgerà una riunione dell'Accademia per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Socio ordinario cav. dott. ing. Lorenzo De Toni: «La rabdomanzia e le radiazioni della terra negli ultimi studi sulle onde attive»; Socio corrispondente dott. prof. Alessandro Vigevani: «Istituzione ed inizi del portofranco di Trieste»; Socio corrispondente cav. uff. prof. Antonio Rieppi: «Erbe spontanee mangerecce del Friuli».

Una messa al Tempio Ossario in memoria del Caduto dott. Piero Nigris

Mercoledì 9 corrente nella ricorrenza del trigesimo della gloriosa morte del S. Ten. medico dottor Piero Nigris, Caduto sul fronte greco-albanese, alle ore 10 sarà celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio dello scomparso. Alla mesta funzione, indetta a cura della Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine presso il quale il compianto dott. Nigris prestava servizio quale assistente effettivo nella divisione medica del prof. Varisco, sono invitati a parteciparvi persone, associazioni ed enti che desiderano rendere omaggio alla memoria del Caduto.

Messa in suffragio del sergente pilota Dell'Angelo

Ricorreva ieri il trigesimo della morte del giovane sergente pilota Manlio Dell'Angelo, figlio del col. Vittorio Dell'Angelo, direttore di Sussistenza presso il locale Corpo d'Armata. Il giovane Dell'Angelo, intrepido e valoroso pilota nelle guerre d'Africa e di Spagna, prescelto quale istruttore di voli a tuffo, decedeva a Gorizia, in un incidente di volo.

Nella mesta ricorrenza, è stata celebrata alle ore 8, una Messa in suffragio dello scomparso, nella parrocchiale di S. Giorgio Maggiore. Erano presenti i familiari, amici e conoscenti ed intimi di famiglia.

Atti di fede

La cronaca potrebbe registrare giornalmente innumerevoli episodi che valgono a dimostrare la squisita sensibilità del nostro popolo e la perfetta coesione di tutte le forze in questo storico momento che vive l'Italia fascista, tesa nella dura lotta per l'affermazione della giustizia contro l'egoismo.

Ci piace segnalare oggi due significativi gesti, uno dei quali è stato compiuto da umili operai, che in occasione della prima riunione della loro Società Anonima udinese Cooperativa caricatori e scaricatori di bestiame, di recente costituzione, come primo loro atto hanno devoluto la somma di L. 200 a favore delle famiglie bisognose di Caduti nell'attuale guerra. I dipendenti della Esattoria Consorziale di Basiliano hanno voluto invece manifestare la propria fede fascista, sottoscrivendo ognuno un titolo di 500 lire di Buoni del tesoro novennali. Con il concorso del datore di lavoro, i dipendenti del predetto ente hanno voluto tener presente, agli effetti della sottoscrizione, anche un loro camerata attualmente combattente al fronte greco-albanese.

Rapporto del Fascio a Laipacco

Stamane alle ore 11.15 il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «E. Beltrame» terrà rapporto ai fascisti e dopolavoristi del Settore di Laipacco. Gli organizzati si presenteranno in regolare uniforme fascista alla sede del Dopolavoro «Dalmazio Birago». Sarà fatto l'appello.

Per i militari feriti

In collaborazione col Fascio Femminile l'Associazione del Fante inizia da oggi la raccolta di offerte pro camerati degenti negli ospedali di Udine, per allietare loro la prossima Pasqua e sollevare con un gesto di gentile cameratismo le loro sofferenze.

Siamo certi che ogni camerata aderirà con entusiasmo all'iniziativa, dando largo contributo ed appoggio.

Le offerte si ricevono presso la signorina Lina Bianchi, via Liruti 4.

Cani di lusso

Confessiamo che, quando s'era bambini e s'aveva per compagno di giochi un buon vecchio cane affezionato e fedele che si lasciava fare mille dispetti senza protestare, non ci siamo mai preoccupati di sapere se aveva il «pedigree» in regola o se non era invece un miserabile bastardo; anzi ci pare che, se avesse vantato una nobile prosapia, ci sarebbe stato quasi men caro.

Questo serva ad illustrare il nostro punto di vista che, se non è quello di intenditori in materia canina, ci pare tuttavia un punto di vista magari alla buona e senza pretese, ma sano e soprattutto morale: noi amiamo in verità, senza pregiudizi e senza eccessive fisime, i cani, queste buone bestie, fedeli e sincere qualche volta più degli uomini, ma dobbiamo confessare che non andiamo esenti da qualche parzialità e, per esempio, quelle piccole bestiole di moda che sono i pechinesi ci fanno piuttosto rabbia, almeno quanta pietà ci fanno le loro graziose padrone.

Gli è che non ce li sappiamo immaginare questi cagnolini bizzarri fuori delle braccia amorose che li carezzano, nè vediamo di quale utilità possano essere se non come qualcosa di molto simile a un frivolo ninnolo, davvero fuori posto oggi, se non nei superstiti salotti della falsa intellettualità della maldicenza e della borghesia inveterata, sulle nostre strade in questa primavera di guerra.

Abbiamo detto che i cani ci sembrano degni di rispetto e d'amore, ma che questi sentimenti si spingessero oltre un certo limite logico, è davvero per noi una sorpresa che, se non la prendessimo piuttosto alla leggera, potrebbe farci veramente dubitare di quella che, in senso lato, chiameremo «serietà» dei nostri simili.

Questa sorpresa appunto abbiamo provato ieri nel vedere la città letteralmente tappezzata di vistosi avvisi in cui si promette una mancia di lire 1000 a chi possa riportare un prezioso cane di cui segue una minuta e precisa descrizione di particolari, tutti, dobbiamo crederlo, della massima importanza.

Confessiamo che la nostra ignoranza giunge al punto di non sapere che cosa veramente sia la nobile razza a cui si riferisce l'avviso e ci ripromettiamo senz'altro di ovviare appena possibile a questa grave lacuna della nostra cultura; ma, come che sia, è certo che questa razza dev'essere tra le tribù canine venerata ed onorata, se così alto prezzo ha il ritrovamento di un tanto esemplare. Tuttavia ci permettiamo di osservare che, quand'anche il valore dell'animale espresso in vile moneta fosse di alquante migliaia di lire, c'è qualche esagerazione nel richiamare così vivamente l'attenzione del pubblico sull'avventura più o meno romanzesca del nobile animale, proprio quando questo pubblico ha per sua fortuna qualche cosa di ben più grave e più alto cui pensare.

Vogliamo dire che gli avvisi apparsi nel pomeriggio di ieri, ci sembrano quanto meno inopportuni: padronissimo chi vuole di offrire mancie competenti per nobili animali smarriti, ma abbia il buon senso, oggi che il popolo vero stringe i denti ed i pugni (e qualcuno anche la cinghia) perchè è in gioco la vita e l'avvenire di tutti, abbia il buon senso, dicevamo, di non offendere la sensibilità dei più umili.

g. g.

L'Artigianato friulano alla Mostra di Roma

Alla Mostra delle massaie rurali e dell'Artigianato che sarà inaugurata in Roma il 21 aprile prossimo, l'Artigianato friulano sarà presente con alcuni tra i migliori artieri del ferro battuto, del legno, dell'abbigliamento, del ricamo, ecc.

A questa schiera di artigiani è affidato il compito di rappresentare degnamente la provincia di Udine nella manifestazione romana. L'entusiasmo con il quale essi vanno preparando gli oggetti da inviare alla mostra, vuol essere, in questo particolare momento, un segno operante della piena serenità di spirito con cui l'Artigianato segue lo svolgersi degli avvenimenti e ne attende con incrollabile fiducia, i vittoriosi sviluppi.

Le adesioni pervenute alla Segreteria superano la diecina e riguardano i seguenti artigiani: cav. uff Angelo Tremonti, che presenterà alcuni tra i suoi artistici vasetti in metallo; Ercole Martini, vasi in rame; Giovanni Nardoni, un piccolo salotto per signora comprendente un tavolino, due poltroncine imbottite ed un artistico paravento decorato; Gemma Mariuzza, alcune vestaglie da camera finemente lavorate e biancheria varia per signora; Sante Bertoni, poltroncina chiudibile in legno brevettata; Fratelli Brisotto, oggetti vari in ferro battuto; Vincenzo Maroder, soprammobili in legno; Cesare Armani, vestiti autarchici; C.O.R.A.I., cordami vari; Domenico Riosa, zoccoli caratteristici; Coltellinai di Maniago: coltelli vari; Artigiani della Val Cellina: arnesi da cucina in legno.

La Mostra postuma della pittrice Maria di Montegnacco

Ieri alle ore 17 nella Sala Ajace della Loggia del Lionello si è inaugurata la Mostra postuma della pittrice Maria di Montegnacco, sotto l'egida del Sindacato Belle Arti di Udine. Sono intervenute numerose autorità, cultori d'arte, artisti e numerosi invitati. Erano pure presenti i parenti della compianta giovane pittrice per onorare la quale un gruppo di artisti con il patrocinio del Podestà di Udine, dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e del Sindacato Belle Arti della nostra città, è stata appunto indetta la mostra postuma.

Fra gli intervenuti abbiamo notato i rappresentanti del Prefetto, del Federale e dell'Unione Prov. professionisti e artisti, il Podestà, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminile. L'avv. Nadig, rappresentante del direttore dell'Accademia di Venezia, il co. Brandis. Il prof. Fabiani e la pittrice Neera Gatti dell'Accademia di Venezia, componenti del Comitato esecutivo hanno illustrato alle autorità le belle opere esposte rivelanti, oltre che la valentia dell'artista immaturamente scomparsa, la delicata ed umana sua sensibilità. Un complesso di sessanta opere, si sono presentate all'attenzione del pubblico e di cui parleremo prossimamente.

«L'arte di Maria di Montegnacco — dice M. Fabiani — è sopra tutto lo specchio fedele del suo carattere nobile, schivo di ogni rettorica e di effetti artificiali. Per essa la tecnica era sempre il mezzo e mai il fine dell'arte. L'influenza della Scuola e dei maestri era minima».

Così si presenta e sarà compresa dal pubblico la raccolta dei lavori che un gruppo di artisti è riuscito a riunire, per onorare un'artista da annoverarsi fra le migliori.

ARTE E TEATRI

TEATRO GUF

Replica del dramma "Dentro di noi,,

Come già è stato annunciato il 9 corrente mese al Teatro Puccini, il «Teatro Guf Udine», in seguito a generale richiesta, metterà nuovamente in scena il dramma «Dentro di noi» di Siro Angeli.

Il successo di critica e di pubblico, che il dramma ha incontrato alla sua prima rappresentazione, è sicura garanzia per la riuscita di questa seconda serata.

Amici della Musica

Un concerto del vilinista Edoardo De Zathureczky

Martedì 8 corrente, nella sala del palazzo della Provincia, a cura degli Amici della musica, terrà concerto il violinista Edoardo De Zathureczky con la collaborazione pianistica di Maria Luisa Faini.

Ecco il programma:

Beethoven: Sonata in fa magg. op. 24 (detta della Primavera). Allegro, adagio molto espressivo, scherzo (allegro molto), rondò (allegro ma non troppo). — Vivaldi-Respighi: Sonata in re magg. Moderato (a fantasia), allegro moderato, largo-vivace. — Ciaikovski: Concerto in re magg. op. 35. — R. Strauss-Hubay: Mattino. — Hubay: Zeffiro. — Gluck: Melodia. — Paganini: Capriccio n. 24.

SCHERMI

«Caravaggio»

La cinematografia italiana si cimenta una volta di più, con questo «Cavaraggio», nel difficile campo del film storico. Goffredo Alessandrini ha diretto il lavoro che ha molti pregi e non pochi difetti. Fra questi ultimi il più rilevabile è la confusione e sovrapposizione di particolari che si riscontra specialmente nella seconda parte. Si è avuto la pretesa di descrivere quasi tutta la storia, dal suo prepotente ingresso a Roma alla tragica morte, del sommo artista, la cui vita è stata talmente tempestosa che non era davvero consigliabile di abbracciarla tutta in un film.

Perciò nel lavoro cinematografico si innesta un po' di tutto: arte, amori, orgie, gelosie, avversità, trionfi. Tutto si alterna rapidamente e spesso si accavalla per poi precipitare tutt'ad un tratto nell'episodio della misera morte di Michelangelo Merisi da Cavaraggio.

E' messa bene in risalto tuttavia in questo film la personalità artistica del grande pittore che fu un rivoluzionario e contro il quale si gettarono ferocemente i contemporanei che non potevano tollerare che i suoi dipinti di argomento sacro, restassero profani per l'indole e l'aspetto dei personaggi rappresentati. Interessante la scena in cui l'artista sceglie la luce da dare alla sua composizione sacra che poi troverà l'opposizione dei critici.

Curata nei particolari la ricostruzione storica dell'ambiente seicentesco. L'interpretazione è stata affidata nel complesso a degli ottimi artisti. Superiore alle sue forze è stato però il compito affidato a Nazzari quale protagonista. Il grande pittore, il quale fu un plebeo rissoso, attaccabrighe e vizioso, è a volte caricaturato e spesso precipitato nella pazzia da Amedeo Nazzari che fra l'altro palesa il solito difetto della pronuncia poco chiara. Effetti grandiosi ottiene la fotografia. Clara Calamai e Beatrice Mancini interpretano bene le rispettive parti.

All'«Odeon». ipeb

Rinnovo licenze speciali di circolazione per autovetture

Il 5 aprile corrente sono scadute di validità le vecchie licenze speciali di circolazione, di colore rosso, per le autovetture.

Gli interessati dovranno provvedere al più presto al ritiro delle nuove licenze, di colore giallo, presso la sede provinciale del R.A.C.I. di Udine, presentando la licenza e lo stelloncino rosso.

A coloro che saranno sorpresi a circolare con la vecchia licenza, verrà ritirato il libretto di circolazione della vettura ed inoltre perderanno il diritto al rinnovo della licenza scaduta.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per festeggiare il loro cappellano prof. don Biasutti: Ufficiali del Comando 63a Legione «Tagliamento» e del 63o Battaglione CC. NN. L. 300.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Federico ed Elena Zamparo: Gianpietro Michieli L. 20.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio «Bambin Gesù». — Per onorare la memoria di Luigi Zandigiacomo: 1a Batteria 10a Legione M.A.C. L. 110, la Conferenza di S. Vincenzo, parrocchia di S. Quirino L. 50.

Al Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4-B (Loggia S. Giovanni) sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a famiglie di alpini friulani Caduti o ad alpini friulani feriti, ammalati o prigionieri, o combattenti:

In memoria del ten. co. Artico di Prampero: la zia Costanza Kechler Crotti L. 1.000, i cugini Kechler 1.000, Francesca e Antonio Volpe 100, dott. Guido Parenti 50, co. Antonio e Graziella Beretta 50, cav. uff. Ferrini 25.

Errata corrige: Nell'elenco del 1o aprile al posto di: Luigi Bonanni L. 10 devesi leggere L. 20 e sull'elenco del 3 aprile al posto di co. Cecilia e Leonardo Caiselli L. 100 devesi leggere L. 50.

In memoria del ten. medico dott. Piero Nigris: cav. uff. avv. Raimondo Capsoni de Rinoldi L. 50, cav. uff. Ferrini 25.

Errata corrige: Nell'elenco del 3 aprile, in luogo di dott. Bruno Fassetta L. 10 devesi leggere L. 20.

In memoria del magg. Enrico De Laurentis: cav. uff. Ferrini L. 25.

In memoria del ten. Cavarzerani: cav. uff Ferrini L. 25.

Altre offerte: Noemi Pulcher-Passalenti L. 20.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 48 del 6 aprile XIX)

Raccolta rottami ferrosi

Ottavo elenco: Cividale del Friuli (frazione di Rubignacco) Kg. 282; Cordenons Kg. 370; Drenchia Kg. 290; Grimacco (frazione di Clodig) Kg. 200; Pulfero Kg. 200; S. Leonardo di Cividale Kg. 500; S. Pietro al Natisone Kg. 700.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Zannaro Romano, Torviscosa L. 100; Milocco Edoardo, Torviscosa 20; Brisinello Antonia, Pontebba 10; Butto Giuseppe, Palmanova 15, Belmo Romano, Palmanova 10; fratelli Spizzamiglio, Palmanova 10, Salvadori Luigi, Palmanova 25; Nocchi Santina, Manzano 10; Bearzi Eugenio, Manzano 20; Montanari Felice, Udine 10; dott. Giuseppe De Leo, Udine 10; geom. Vittorio Fattori, Udine 10; Valoppi Adelchi, Udine 10; Vittoria Luigia, Udine 10; Angelo Scaini, Udine 25; Letizia Venturini, Artegna 15; fratelli Piovesana, Udine 20; Gabriele Cosimo, Udine 15; Piazzogna Otello, Udine 50; Celso Zivieri, Udine 50; A. Tavano, Udine 10; Cappelletti Ermenegildo 15; Anselmo Deganutti, Lovaria 20; Arturo Daniele, Udine 20; S. A. Molini sul Ledra, Udine 20; Cividino Virgilio, Gemona del Friuli 10; Franzolini Rosa, Udine 10; Querini Vittorio, Codroipo 25; ditta A. Bront, Cividale del Friuli 10; Borgnolo Pierina, Cividale del Friuli 10; Miloch Orsola, Aquileia 10; ditta Scl..., Udine 10; Giacomo Comessatti, Udine 10; Di Benedetto Eugenio, Udine 10; Luigi Spezzotti, Udine 100; Giovanni Zuglio, Udine 10; Lugatti Emilio 30; Leonardo De Zordo, Udine 100; ditta Vicario Del Fabbro, Udine 50; Zorzi Giuseppina, Udine 10; Vidani Aurelio, Buttrio 10; Fontanini Gino, Udine 15; Gabassi Angelo, Udine 10; Savoca Carmelo, Udine 15; De Michielis Cesare, Udine 20; Azzolini Mattia, Udine 40; Casal Giuseppina, Udine 10; Costantini Angelo, Udine 10; Birri e Iacuzzi, Udine 10; fratelli Cedolin, Udine 10; Endelli Enrico, Udine 20; Stabilimento Chiesa, Udine 25; Rigatti Giuseppe, Udine 10; Cassoni Cesare, Udine 10; ditta Granzotto, Udine 20; Anciliotti Aurelio, Udine 10; Masutti Luigi, Udine 20; fratelli Triches, Udine 10; Ronchi Attilio, Udine 10; Chiarone Adolfo, Udine 15; Casarsa Lelio, Udine 10; Pecoraro Umberto, Udine 10; Laiolo Luigia, Udine 10; Recca Settimio, Udine 15; La Sanitaria Farmaceutica, Udine 10; Cosmanani Antonio, Udine 20; Carlo Foghini, S. Giorgio di Nogaro 50.

Il Presidente Provinciale ringrazia gli offerenti.

Soggiorno congiunti militari feriti — Dal giorno 15 febbraio al 31 marzo u. s. sono stati ospitati, a cura del Dopolavoro provinciale, 96 congiunti di militari feriti degenti negli ospedali cittadini.

UGOVIZZA - *Casa del Soldato* — E' stata disposta l'apertura di una «Casa del Soldato» a disposizione dei militari presenti nella zona.

Movimento «Posti di ristoro»

Nei giorni che vanno dal 31 marzo al 6 aprile u. s. i «Posti di Ristoro» di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato n. 8343 presenze.

Disposizioni

Per la giornata del «venerdì santo» le proiezioni cinematografiche autorizzate sono quelle a carattere strettamente religioso, nonchè eventualmente pellicole che verranno singolarmente approvate dal Ministero della Cultura Popolare.

In occasione delle prossime Feste Pasquali, tutte le Sezioni O.N.D. debbono intensificare ed organizzare dovunque spettacoli per i Camerati alle Armi e per i dopolavoristi.

Le Filodrammatiche dell'O.N.D. daranno almeno uno spettacolo e così pure i complessi musicali e di arte varia.

Sulle iniziative che saranno realizzate dovrà essere inviata al Dopolavoro provinciale un'ampia relazione, possibilmente documentata da qualche fotografia.

Per la conoscenza del nuovo Codice di procedura civile

L'avv. Bellavitis illustra il II libro

Ieri, nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale, presenti il Presidente comm. Natale, il Procuratore del Re comm. Alborghetti, alcuni dirigenti il Sindacato fascista avvocati e procuratori di Udine, anche in rappresentanza del segretario cons. naz. avv. Pisenti, indisposto, parecchi giudici e funzionari dell'Amministrazione Giudiziaria, nonchè numerosi avvocati, pure della Provincia, il camerata avv. Antonio Bellavitis del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Udine, promotore con la Presidenza del R. Tribunale di questo ciclo di illustrazioni giuridiche ha tenuto l'annunciata conferenza illustrativa del Libro II del nuovo Codice di Procedura Civile.

Con sobria e lucida parola l'oratore ha messo in evidenza il congegno delle varie fasi del procedimento, facendone risaltare i punti essenziali e le differenze più caratteristiche rispetto al Codice attuale, il principio di oralità e di immediatezza nelle relazioni tra Giudice e parti, attuato attraverso i nuovi istituti processuali rispondenti, oltrechè ai più moderni postulati della scienza processuale, anche ad un'esemplare praticità e semplicità di metodo. L'oratore, dopo aver tracciato la linea maestra del processo, richiamandosi alle disposizioni della legge e ai lavori preparatori, è sceso ad analizzare i singoli mezzi di prova, chiarendo come i più ampi poteri conferiti al Giudice e la maggiore energia dei mezzi disponibili porteranno valido contributo ad una più rapida e fruttuosa conclusione dell'istruttoria. L'avv. Bellavitis ha tratteggiato quindi la diversa posizione che nel nuovo procedimento assumerà la discussione finale; analizzò la natura dell'ordinanza, delle sentenze definitive e parziali, passando da ultimo ad un rapido esame del sistema, profondamente rivoluzionato, delle impugnative. L'oratore ha concluso la sua interessante e dotta esposizione, segnalando come il problema di una riforma processuale, oltre che problema di leggi, sia anche problema di uomini e di mezzi, augurandosi che l'Amministrazione della Giustizia possa essere fornita di un'attrezzatura moderna e di un numero di funzionari capaci e sufficienti per adempiere convenientemente ai delicati compiti, che verranno ad essere loro affidati. Solo così, egli ha detto, la riforma processuale potrà rispondere ai fini di giustizia per cui è stata creata e riuscire degna della nostra grande tradizione giuridica.

L'avv. Bellavitis, che era stato seguito nel suo dire con viva attenzione, alla fine è stato salutato dall'applauso vivissimo ed insistente di tutti i numerosi convenuti al convegno.

* * *

Sabato 12 aprile, alle ore 15, sarà tenuto il terzo convegno. L'avv. Gino Del Missier illustrerà il III libro.

Le tradizionali "frasche,, a Tarcento

Lungo la pittoresca strada di Val Ronchi (fermata tranviaria di Molinis-Val Ronchi), da una settimana ha cominciato a funzionare, in uno di quei cascinali, una «Frasche» paesana, ove, come è noto, il viticultore spaccia l'ottimo vino nero e il rinomato Verduzzo, da lui prodotti negli adiacenti vigneti.

Si riprende, come negli anni passati, il pellegrinaggio pomeridiano degli agricoltori del luogo, nonchè dei buongustai dei paesi vicini e del capoluogo provinciale, desiderosi di trascorrere un'ora di tranquillità e di riposo in mezzo all'amenità primaverile della campagna.

Altre «Frasche» sorgeranno senza dubbio in seguito lungo la strada sopra menzionata, secondo la simpatica usanza.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

5 aprile 1941 XIX

NATI	5
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Marangone Maria (II nato) di Antonio e di Marangone Erminia.
Dolso Fabiola (IV nato) di Giuseppe e di Zanor Concetta.
Fornasir Elvio (I nato) di Pietro e di Michelutti Nives.
Facini Maria (I nato) di Domenico e di Pasqualis Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Campanotto Giacomo bracciante con Borlini Benvenuta casalinga.

Matrimoni

D'Agostini Tranquillo agricoltore con Zuliani Gioseffa casalinga.
Nanino Emilio commesso con Mas Vittorina casalinga.

Morti

Codarini Antonio fu Valentino di anni 67 bracciante.
Ghenda Bruno di Bortolo di mesi 3.
Biedig Liliana di Giovanna di mesi 2.

IL GIORNO

Domenica, 6 aprile (96-269). Le Palme

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, via Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour, Solero, via Aquileia.

Lunedì, 7 aprile (97-268). San Ermanno prete

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, vitello in umido, contorni.
Sera: zuppa di verdura, manzo ai ferri, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey; 10: Radio Rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della S.S. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 16.25: Cronaca della fase finale di una partita di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.50: Musica operettistica; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Radio Igea; 20.40: Dieci lire e una orchidea, scena di Dino Falconi; 21: Musica operistica diretta dal m. Fernando Previtali; 22.10: Concerto della violinista Margherita Ceradini Vaccelli, al pianoforte Renato Josi.

> Tacete! Le frasi dette ed i discorsi riferiti possono ritorcersi contro voi stessi.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia; 20.30: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21: «I castelli d'Italia»: Il castello di Miglionico; 21.30 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini; 22.30: Musica bandistica.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del quartetto Arnaldi; 17.45: Concerto della pianista Franca Fogli; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Salerno; 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 21.15: La Milizia della strada. Documentario; 21.30: Musiche da film, orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.10: Banda dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi (prima trasmissione); 22 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.6 — 20.44 (diretto).
Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).
Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.32 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.
Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).
Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.
Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.
Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.
Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51
Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.
Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.
Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.20.

Si frattura una gamba cadendo in casa

La casalinga Luigia Turrin di 38 anni, abitante in via Tripoli, è stata ieri ricoverata all'ospedale civile per la frattura della gamba destra riportata cadendo accidentalmente in casa. E' stata giudicata guaribile in un mese.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Grande documentario «Ufa»: VITTORIA AD OCCIDENTE - Ore 14.
ODEON - Sulle scene: RIVISTE DE VICO — Schermo: CERCASI MOGLIE - Ore 14.
SAVOIA - CARAVAGGIO. Con A. Nazzari e Calamai. Ore 14.
IMPERO - LEGGENDA AZZURRA. Con T. Volpiana. Ore 14.
CECCHINI - S.O.S. SAHARA — Nuove avventure. Ore 14.
DOPOLAVORO FERROVIARIO INVENTIAMO L'AMORE — Brillantiss. commedia. Ore 14
REX - HO VISTO BRILLARE LE STELLE - Con Maria Gardena e Sandra Ravel. Ore 15
S. GIORGIO - RAGAZZI - Con Lil Dagover e Willy Fritsch. Ore 16.

La caccia di primavera nella zona delle Alpi

Risposta agli... scontenti di Cervignano

Pubblichiamo soltanto oggi, per mancanza di spazio riscontratasi nell'ultima «puntata» della rubrica venatoria, la seguente risposta di «Venator» alla lettera di alcuni cacciatori del Cervignanese, da noi pubblicata nella penultima puntata della rubrica stessa, dichiarando per conto nostro esaurita la discussione, anche perchè ormai la caccia di primavera a palmipedi e trampolieri, nel territorio della Provincia non compreso nella zona delle Alpi, è prossima alla fine (13 corr.).

Quei cacciatori del Cervignanese, che si sono sentiti punti sul vivo dalla qualifica di «pietosi» che è stata da noi data ai loro reclami per la caccia primaverile nella loro zona — che è zona delle Alpi — e che hanno ritorto tale aggettivo attribuendolo al nostro precedente trafiletto, hanno, come si suol dire, mancato una ottima occasione per tacere. Infatti, come i lettori avranno modo di constatare alla fine di questa nostra nota, che vuol essere una definitiva messa a punto della questione della caccia primaverile nella zona delle Alpi, essi hanno aggiunto il male al malanno, e, se erano pietosi i loro precedenti reclami, è addirittura compassionevole la lettera indirizzata a questo giornale e pubblicata per debito di imparzialità.

E che sia compassionevole, per essere la loro richiesta priva di qualsiasi fondamento che trovi conforto nell'attuale T. U. venatorio, è dimostrato da quanto esponiamo il più possibile brevemente.

Premettiamo, a scanso di ogni malinteso, che la loro distinzione della zona faunistica delle Alpi in zona di montagna e in zona precollinare o addirittura di pianura è del tutto arbitraria e personale, in quanto la zona faunistica delle Alpi è una sola e come tale sottostà a un unico calendario venatorio. Se fosse diversamente, cioè come pretenderebbero i protestanti cervignanesi, si arriverebbe all'assurdo del ritorno alle zone faunistiche abrogate dall'attuale legge. La zona delle Alpi — comprenda essa montagna, collina, pianura o addirittura, come avviene nel basso aquileiese, palude, è una sola e quindi uno solo è il regime venatorio valevole per essa.

Ciò posto, vediamo un po' che cosa dice il capoverso ultimo dell'art. 43 dai nostri contradditori invocato, assicurandoli ch'esso non ci era sfuggito, come essi ritengono molto leggermente. Eccone il testo integrale: «Il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste può permettere, in qualsiasi tempo e sotto determinate condizioni, nelle bandite, nelle zone di ripopolazione e cattura e nelle riserve, la cattura di qualsiasi specie di selvaggina, *a scopo di ripopolamento* (!!) nonchè la cattura o l'uccisione *per esigenze tecniche della bandita o della riserva* o *per la protezione delle colture*».

Crediamo e osiamo sperare che questo comma dell'art. 43, non ostante ogni possibile stiracchiamento elastico fino allo spasimo, voglia significare chiaramente, per lo meno a chi comprende la lingua di Dante, tutt'altra cosa che la caccia primaverile a palmipedi e trampolieri nella zona delle Alpi. A meno che i nostri egregi contradditori non riescano a dimostrarci che le catture o le uccisioni che essi intendono di fare di marzaiole o di voltolini e simili uccelli siano fatte a scopo di ripopolamento (del loro carniere) o per esigenze tecniche della loro riserva o, meglio ancora, per la protezione delle colture. Ma ciò, umanamente, non è possibile. Le esigenze tecniche della riserva si manifestano infatti, generalmente, nei confronti della selvaggina stanziale protetta — di cui può esservi eccedenza di capi e necessità di regolare la proporzione numerica fra i sessi; e la protezione delle colture non può esser certo invocata nei confronti di palmipedi e trampolieri — del cui divieto si lamentano soprattutto i cervignanesi — i quali popolano fiumi, acquitrini ecc. e quindi non i coltivati.

Del resto, come se ciò non bastasse a definire pietosa la loro lettera, la quale, notisi, pretende di attenersi alla legge venatoria attuale (T.U. 5 giugno 1939 N. 1016), noi aggiungiamo di ritenere inconcepibile ed assurdo che la stessa possa concedere con un articolo — il 43 preteso — quanto ha vietato con un altro precedente, e precisamente il 12, che è quello che fissa in modo perenne il calendario venatorio. State a sentire, egregi signori, che cosa dice questo art. 12: «Il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste può consentire *eccetto che nella zona delle Alpi*, la caccia al colombaccio, ecc. ecc. palmipedi e trampolieri fino al 31 marzo».

Capito il latino? Che osa significa, affè di Dio, quell'«eccetto che nella zona delle Alpi»? E' pensabile ed ammissibile che questo preciso divieto venga annullato da una successiva disposizione contenuta nella medesima legge?

Ma i nostri... primaverili cervignanesi, già lo vediamo, non si danno per vinti, ed eccoli ad invocare, non più la legge, ma l'art 4 del Decreto Ministeriale 23 dicembre 1940 fissante il calendario venatorio primaverile, dove si dichiara — facendo naturalmente una deroga evidentemente alla legge o per lo meno dando alla stessa una interpretazione al di là di ogni possibile estensione — che il Commissario Ministeriale può consentire la caccia primaverile ai palmipedi e trampolieri fino al 31 marzo, limitatamente alle località nelle quali l'esercizio venatorio *non riesca dannoso alla selvaggina stanziale protetta*.

Ma anche contro questa disposizione — che essi invocano — cozza appunto in pieno la loro situazione. Infatti non solo il loro territorio si trova nella zona faunista delle Alpi, alla quale il legislatore stesso ha concesso la possibilità di un particolare regime riservistico comunale allo scopo appunto di una maggiore protezione della selvaggina stanziale, ma esso è tipicamente ed abbondantemente dotato di selvaggina stanziale protetto, grazie al mantenimento del precedente regime austriaco fino all'avvento delle nuove disposizioni concernenti la zona delle Alpi.

E allora, che cosa si va cianciando? Se vi sono località della zona delle Alpi dove la caccia di primavera può danneggiare la selvaggina stanziale, queste si trovano appunto, e vorremmo dire esemplarmente, proprio del cervignanese, dove il regime riservistico — non certo istituito per i palmipedi e trampolieri — non data da oggi.

E noi non ci curiamo di conoscere e di sapere ciò che si è fatto altrove, nè come nè perchè.

Ci atteniamo alla legge, la quale non solo fornisce ai Comitati Provinciali della Caccia l'essenza delle proprie disposizioni, ma è la guida cui si deve attenere ogni cacciatore disciplinato.

E per finire diremo che questi cacciatori ci danno l'impressione di volere soltanto i vantaggi del regime di riserva sociale. Infatti, essi sono lieti di raccogliere in autunno ricchi bottini di selvaggina stanziale — a differenza dei loro colleghi in genere del libero terreno — e vorrebbero poter anche in primavera impinguare i loro carnieri di marzaiole, di beccacce e di altri palustri, contro le precise disposizioni della legge. E' un po' troppo. E' come dire di voler la botte piena e la serva ubriaca....

Venator

CRONACA DI PORDENONE

La gratitudine dei combattenti per i pacchi-dono inviati dal nostro Fascio femminile

Abbiamo avuto più volte occasione di segnalare la gentile iniziativa promossa dalle solerti camerate del nostro Fascio femminile che nel corso dell'inverno, mercè il generoso contributo degli enti e della cittadinanza, hanno inviato un notevole numero di pacchi-dono contenenti indumenti di lana, oggetti utili, sigarette, marmellate e dolci ai valorosi combattenti pordenonesi. Il gesto, tanto utile e prezioso nella stagione cruda, e che è stato altamente apprezzato dalla popolazione, ha trovato nei soldati la più larga riconoscenza, come ne hanno fatto prova le innumerevoli lettere di ringraziamento giunte al Fascio femminile, e dalle quali traspare con la più cordiale gratitudine gli alti sentimenti che animano in quest'ora di guerra e di gloria per la Patria, i nostri intrepidi soldati.

Certi di interpretare i sentimenti dei nostri valorosi soldati che sui vari fronti della Patria vanno conquistando la nuova folgorante ed immancabile vittoria, ogni più cameratesco augurio, mentre ci rallegriamo con le solerti dirigenti e le iscritte del Fascio femminile per la loro generosa opera che rinnova le tradizioni più fulgide di generosità e di patriottismo delle donne pordenonesi.

Nel Fascio

Il camerata Franco Pesante ha assunto la direzione degli uffici del Fascio di Combattimento.

Il rapporto del G. R. «Luigi Gabelli»

I Segretario del Fascio di Combattimento terrà rapporto alle gerarchie ed ai fascisti del II Gruppo Rionale Fascista «Medaglia d'oro Luigi Gabelli» alle ore 20.30 di martedì 8 corrente, alla sede del Dopolavoro Forze Armate. Al rapporto interverranno i componenti il Direttorio e gli squadristi. E' prescritta l'uniforme ordinaria.

L'odierna importante riunione dei panificatori del Comune

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i panificatori del comune di Pordenone ad intervenire alla riunione che sarà tenuta stamane, alle ore 10 alla sede della Delegazione stessa. Data l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno è indispensabile la presenza di tutti i panificatori.

La benedizione delle Palme e l'inizio delle quarantore in Duomo

S'iniziano oggi, in duomo e nelle altre chiese cittadine i tradizionali e suggestivi riti della Settimana Santa. Alle ore 10 sarà impartita la benedizione agli ulivi, cui seguirà la processione attorno il sagrato dei templi e la Messa solenne nel corso della quale sarà cantato il «Passio».

Nel pomeriggio, alle ore 16.30, avranno luogo in duomo i Vesperi e dopo la recita di Compieta, si svolgerà la processione eucaristica interna per l'apertura delle Quarantore. La prima giornata di adorazione solenne del SS. Sacramento, si concluderà poi alle ore 20 con l'esecuzione da parte della cappella corale diretta dal prof. don Mauro, ed accompagnata all'organo dal maestro Lenna del «Miserere» a tre voci dispari del Vittadini e del «Tantum ergo» corale a quattro voci dispari del Bach. Sarà impartita infine la benedizione eucaristica.

Le Quarantore proseguiranno poi in duomo nelle giornate di domani, lunedì e di martedì, con il seguente orario delle sacre funzioni: ore 6.30 esposizione del SS. Sacramento e quindi messe lette ogni ora fino a mezzogiorno; ore 19.45 Rosario, predica, canto del «Miserere» e benedizione eucaristica.

Pagamento seconda rata imposte

La Direzione dell'Esattoria Consorziale di Pordenone avverte che nei giorni e nei luoghi sottoindicati, invierà degli appositi incaricati per la riscossione della seconda rata delle imposte e dei contributi:

Tiezzo: 10 aprile; Azzano X°: 11, 15 e 16 aprile; Cordenons: 10, 11, 15 e 16 aprile; Fiume Veneto: 10, 11, 15 e 16 aprile; Vigonovo: 10 e 11 aprile; Fontanafredda: 15 e 16 aprile; Pasiano: 10, 11, 15 e 16 aprile; Porcia: 12; Puia: 10; Ghirano: 11; Prata: 15 e 16; Roveredo: 12; Castions: 10 e 11 aprile; Zoppola 15 e 16 aprile.

Denuncia obbligatoria dei suini da vendere

La Podesteria comunica:

In adempimento alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale che fa obbligo a chiunque allevi suini a scopo di vendita di denunciare il numero di tali suini posseduti alla data del 7 corrente, si rende noto che, entro i primi sei giorni di aprile, avrà luogo, a cura del Comune, la distribuzione dei moduli di denuncia a tutti gli interessati.

I conduttori di aziende agrarie o industriali (ad esempio caseifici) nelle quali si effettui l'allevamento dei suini a scopo di vendita e che detengano suini alla data suddetta del 7 aprile, sono obbligati a fare la denuncia.

Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 6 aprile l'apposito modulo, hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale. I denuncianti che trovassero difficoltà nella compilazione del modulo, potranno domandare chiarimenti a chi lo distribuisce, oppure direttamente all'Ufficio comunale.

Incaricati comunali provvederanno, dal giorno di martedì 8 corrente e fino al giorno 12 corrente, a ritirare le denuncie compilate dagli interessati; qualora entro il 12 aprile i moduli compilati non fossero stati ritirati, i denuncianti dovranno provvedere direttamente, entro i due giorni successivi, a consegnarlo all'Ufficio comunale.

Chiunque soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate, oppure incomplete, è passibile delle gravi sanzioni di legge.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Grando ved. Coromer, madre di mons. Luigi Coromer, parroco di San Giorgio, oltre alle offerte già pubblicate, offrirono: al Seminario Diocesano lire 50 don Umberto Gaspardo, 25 Cons. Dioc. Donne Cattoliche, 10 Unione Donne Cattoliche di S. Giorgio 10 Maria Sellenati; alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli: lire 25 signora Barzan, 15 N.N. 20 signora Pedrocco, 25 signora Battioli, 10 ciascuno signora Mattioli, sig. Maroder, Augusto Franceschini; all'Istituto Femminile S. Giorgio: lire 50 famiglia Cyran.

Per onorare la memoria del ten. Luigi Vettori, caduto sul fronte greco-albanese, offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli: lire 100 famiglia Vettori lire 10 ciascuno: sig.a Sellenati, sig.a Mascutti, ...; al Seminario Diocesano: lire 10 Donne Cattoliche di San Giorgio; al Collegio don Bosco: lire 20 signora Barzan.

Per onorare la memoria del loro caro tenente rag. Nestore Marini, la mamma e la famiglia Marini hanno offerto lire 100 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli; lire 100 distribuite a quattro famiglie bisognose di bersaglieri combattenti appartenenti alla parrocchia di San Marco.

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli offrirono: lire 300 socie mensili a mezzo signorina Massarè, lire 25 co. Lidia Cattaneo, lire 15 N.N.

Il sig. Savio Rambaldo ha offerto lire 500 all'E.C.A. quale oblazione straordinaria.

La Ditta A. Zanette e Figli, e gli operai della stessa hanno offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

«Ultima illusione» ha incontrato ieri sera al teatro «Verdi» i più larghi consensi del pubblico. Il delizioso film, di sapore romantico, sa attirare e commuovere, e nello stesso tempo riesce divertente per l'eccellente interpretazione da parte di tutti gli artisti, e per la accurata scenografia, nonchè per l'intonato commento musicale. La pellicola si replica oggi, e gli spettacoli continuati avranno inizio al «Verdi» alle ore 15.

Al supercinema «Roma» continueranno oggi, pure con inizio alle ore 15, le rappresentazioni di «Oceano in fiamme» drammatico film di avventure. Nello stesso cinematografo, domani sera lunedì, andrà in prima visione una briosa pellicola: «Due nella folla».

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Raimondi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Infortuni sul lavoro

Nel corso di una fusione alla locale Fonderia Industriale Pordenonese gli operai Luigi Dell'Agnese di Lorenzo, di qui, e Giorgio Florian di Giovanni, diciassettenne di Borgomeduna, venivano investiti da alcune goccie di ghisa liquida che stavano trasportando in un crogiuolo. Il Dell'Agnese ha riportato ustioni di terzo grado al piede sinistro, guaribili in un paio di settimane, ed il Florian ustioni di secondo grado pure al piede destro, per le quali ne avrà per una decina di giorni.

— Nello stesso stabilimento l'operaio Luigi Anselmi di Riccardo, di 31 anni, da Fontanafredda, sollevando un grosso peso riportava una distorsione al lato lombare destro Guarirà in dodici giorni.

— Pure alla Fonderia Industriale, l'apprendista quindicenne Aldo Cicillotto di Sebastiano, di qui, veniva investito da due rotoli di rete metallica, improvvisamente caduti dal luogo dove erano riposti. Da una contusione all'ultima vertebra dorsale guarirà in otto giorni.

In Pretura

Udienza penale di ieri. Pretore: dott. cav. Pantaleone; P. M.: avv.ti Asquini, Locatelli e Camilotti; Cancelliere: cav. Lanza.

Per oltraggio. - L'agricoltore Giulio Rovere di Giuseppe, quarantunenne da S. Giovanni di Polcenigo, è imputato di furto semplice di una bicicletta compiuto in danno di un milite della Benemerita che si trovava in servizio nella sua borgata, e di oltraggio allo stesso. Al processo, risulta però che il Rovere non aveva rubato il velocipede ma se ne era soltanto servito per errore, cosicchè ottiene l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, mentre invece è stato condannato a sei mesi di reclusione, con l'aggravante della recidiva, per l'oltraggio al milite. (Dif.: avv. Piccin).

Per contravvenzione. - Il 21 febbraio scorso, la ventunenne Arcangela Rossi di Domenico, da Revine Lago, veniva fermata a Pordenone dagli agenti del Commissariato di P. S. e denunciata perchè contravventrice al foglio di via del Podestà di Meduno che fin dall'agosto dello scorso anno, le ordinava di rientrare nel suo comune di origine. La Rossi, che all'udienza si è resa contumace, è stata condannata a un mese di arresto, con la condizionale. (Dif.: avv. Gasparini).

Due assoluzioni. - Il pasticcere Giovanni Peratoner fu Gio. Batta, di 76 anni, è imputato di aver venduto nel suo negozio di corso Vittorio Emanuele il 21 gennaio scorso, della pasticceria fresca mentre in detto giorno la vendita era proibita dalle vigenti disposizioni di legge. Al processo però, il fatto non appare chiaro, cosicchè il Peratoner è assolto per insufficienza di prove. (Dif.: avv. Tommasini).

— L'autista Augusto Bisaro di Angelo, trentanovenne di via Oberdan, è opponente al decreto penale che lo condannava a duecento lire di ammenda per aver esercitato un servizio di auto-rimessa senza essere munito della licenza. Viene assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. (Dif.: avv. Ovio).

Il torneo calcistico al Don Bosco

Nel pomeriggio di oggi si svolgeranno nel campo sportivo dell'Oratorio don Bosco, i seguenti incontri di calcio per il torneo «Coppa Eugenio Calligaris»: ore 13: Giovinezza-Intrepida; ore 15.30: Alpina-Julia.

L'odierno incontro calcistico

L'odierno incontro calcistico pur non garantendo agli appassionati sportivi pordenonesi grandi possibilità tecniche perchè ogni squadra lamenta assenze di titolari, si raccomanda ugualmente per i suoi motivi d'interesse agonistico e per i riflessi che può proiettare sulla graduatoria del Girone finale della prima divisione giuliana. I dirigenti hanno fatto del loro meglio perchè la squadra possa schierarsi con gli elementi migliori disponibili dell'attuale momento, provvedendo anche ad un diverso schieramento per una utilizzazione migliore possibile di questi. Così Ferracini difenderà anche oggi la rete accreditandogli la prova di domenica scorsa una fiducia assoluta. Alla stessa stregua va considerato lo spostamento di Ottogalli da mediano a centravanti e l'inclusione del recidivo Citterio. Ma la chiave del rendimento della nostra squadra è individuale nella linea attaccante dove il ritorno di Cum potrà ridare quella forza risolutiva che a Codroipo è mancata parzialmente portando i nero-verdi ad una sconfitta non rispondente al valore della nostra squadra ed alla proporzione dei valori in campo. Un motivo di tranquillità per gli sportivi pordenonesi e anche lo schieramento difensivo che con Tangerini-Ros, disporrà della copia con la quale il Pordenone ha colto quest'anno alcune delle sue affermazioni migliori.

Il Pordenone scenderà in campo nella seguente probabile formazione: Ferracini, Tangerini e Ros; Boscariol, Bortolini e Citterio; Cum Pollini, Ottogalli, Polesel e Gatti.

L'incontro inizierà alle ore 15.

CORDENONS

Alessandro Cozzarin caduto per la Patria

In combattimento sul fronte greco-albanese immolava la sua giovane vita per una più grande Italia l'alpino Alessandro Cozzarin della classe 1915.

Il valoroso camerata godeva la generale stima ed alla sua memoria eleviamo un reverente e fiero pensiero mentre ai familiari giunga l'espressione della nostra cameratesca solidarietà.

Sacile

Nel Fascio

Domani lunedì alle ore 18, i capi settori, i capi nuclei e tutti gli altri che intervennero alla seduta di lunedì scorso, sono invitati a intervenire alla Casa Littoria, palazzo Flangini.

Adunata alla G. I. L.

Ieri l'altro, nel pomeriggio si è svolta alla Casa Littoria una interessante adunata dei dirigenti della Organizzazione della GIL e dei Presidi e Direttori delle Scuole locali, presieduta dal vice comandante della GIL camerata prof. Alfredo Fontana.

Sono stati trattati interessanti argomenti fra i quali i sempre più stretti rapporti fra GIL e Scuola, le esercitazioni del sabato fascista, la raccolta di tutte le scuole hanno già dato un apprezzatissimo contributo, la partecipazione di reparti GG. FF. e Avanguardisti al concorso provinciale per il trofeo «Tariola».

Infine vennero presentate delle proposte per l'assegnazione di Croci al merito ad organizzati che si sono distinti.

L'importante adunata si iniziò e chiuse con il saluto al Duce.

L'ora del dilettante

Organizzata dal N.U.F. di Sacile e con la collaborazione della Filodrammatica del Dopolavoro locale, molto prossimamente avrà luogo una appettatissima «Ora del dilettante».

Ieri l'altro sera alla «Casa Littoria» si riunirono sotto la presidenza del fiduciario del N.U.F. e con l'intervento del vice comandante della GIL signorine e giovanotti che hanno dato la loro entusiastica adesione alla promettente iniziativa.

Ognuno di essi fece presente il numero che intende svolgere e i dirigenti si riservarono di procedere a una scelta che conceda l'esecuzione di un programma organico e divertentissimo.

Semina di avanotti

Per interessamento del nostro Podestà, sono stati seminati, in questi giorni, nel tratto del Livenza, presso Fiaschetti, dodicimila avanotti.

Pagamento della 2ª rata delle imposte

L'Esattoria Consorziale presso questa Cassa di Risparmio di Udine, avverte i contribuenti che nei luoghi sottoindicati invierà appositi incaricati per la riscossione della seconda rata delle imposte e dei contributi: Venerdì 11 aprile: Polcenigo, Sarone; sabato 12 aprile: Brugnera; martedì 15 aprile: Caneva; mercoledì 16 aprile: Budoia.

CERVIGNANO

Nei Sindacati dell'industria

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria comunica che all'Ufficio di Collocamento, via XXIV Maggio, sono ricercati per le ore 10 di lunedì 7 corrente tutti i manovali dell'industria disoccupati e residenti nei Comuni di Cervignano, Aquileia, Aiello, Ruda, Campolongo al Torre, Visco, Castions di Strada e San Vito al Torre.

Si avvertono gli interessati inscritti nelle liste dei disoccupati che le loro eventuali assenze dall'adunata non giustificate, comporteranno provvedimenti disciplinari a loro riguardo.

Scontro automobilistico

Ieri mattina verso le ore 7.30 sulla crocevia di Scodovacca - strada nazionale Trieste-Venezia, è avvenuto uno scontro fra una auto corriera ed un'altra autovettura.

Cinque passeggeri dell'autocorriera (4481 UD) della SAITA sono rimasti feriti leggermente.

Danni lievi agli automezzi e non si sono lamentate altre disgrazie.

Ciclista contro un auto

L'altra mattina alle ore 6.30 sulla crocevia delle rotonde, strada nazionale Venezia-Trieste, l'auto 1500 targa UD 9624, guidata dall'autista Mario Accosta di Genova proveniente da San Giorgio di Nogaro e diretta a Trieste, giunta in detta località, s'imbatteva con il ciclista Luigi Cesarin fu Gio. Batta da Cervignano il quale si dirigeva a Torviscosa per ragioni di lavoro.

Per cause imprecisate avvenne lo scontro. Il ciclista batteva la testa sul parafango sinistro dell'autovettura e veniva scaraventato a terra. Prontamente raccolto dall'autista stesso, è stato trasportato al Poliambulatorio di Cervignano per le prime cure. Il ciclista veniva più tardi ricoverato all'Ospedale di Palmanova. Il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in 40 giorni.

Bicicletta involata

Il fante Riccardo Pascolat di 27 anni da Fiumicello di Aquileia, è stato derubato della propria bicicletta che aveva lasciato momentaneamente incustodita fuori di una casa privata in via Salamone.

OSOPPO

Agli ex combattenti

Si fa viva raccomandazione ai soci della Sezione di rinnovare la tessera 1941 versando al più presto la quota di lire 6, ...

S. Vito al Tagl.

Fiduciario dell'Istituto di cultura fascista

Il camerata Enrico Stufferi è stato recentemente nominato fiduciario della sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista di S. Vito al Tagliamento.

al Cinema Littorio

Oggi domenica sarà nuovamente proiettato al Cinema Sala Littorio il film «Abbandono» interpretato da Corinne Luchaire, Maria Denis, Giorgio Rigatto e Camillo Pilotto. Il più umano e commovente dramma interpretato da Corinne Luchaire.

Farmacia di turno

Oggi domenica sarà di turno la farmacia del dott. Beggiato, in piazza Vittorio Emanuele.

PRAVISDOMINI

Bortolo Galletti caduto per la Patria

Il giorno 31 marzo, nella chiesa parrocchiale di Barco è stata celebrata una solenne funzione funebre in memoria del giovane tenente Bortolo Galletti, caduto combattendo sul fronte greco-albanese il 9 dello stesso mese. Le onoranze riuscirono imponenti pel numeroso concorso di folla autorità e di parenti.

Il valoroso giovane era un provetto tecnico agrario, nel Comune, copriva importanti cariche nella Gil ed era amato e stimato da tutti per le sue belle doti d'animo e di cuore. Ai fratelli tutt'ora combattenti in Africa e ai parenti tutti, l'espressione della nostra fiera solidarietà.

S. DANIELE

Nel Fascio

Il camerata Davide Peressutti è stato nominato commissario straordinario del Fascio locale.

Ricoveri antiaerei

Il Commissario prefettizio del Comune fa viva raccomandazione agli amministrati di una severa osservanza delle norme sull'oscuramento ed ai proprietari di stabili che hanno scantinati adattabili a ricovero, di provvedere all'adattamento degli scantinati stessi a rifugi casalinghi.

Eventuali consigli e direttive sul modo di provvedere a tali rifugi, potranno essere richieste, gratuitamente all'Ufficio Provinciale Protezione Antiaerea con sede in Udine.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi.

PONTEBBA

Gare di sci le Valli d'Italia

A Cogne è stata disputata la diciannovesima gara dei Valligiani. Le Valli rappresentate erano 22, fra le quali, proveniente da più lontano, oltre 800 chilometri, era la balda squadra Pontebbana «Val Gleris» composta da Andrea Vuerich, Elia Vuerich, Pietro Buzzi, e Luigi Tassotti.

La forte squadra friulana, guidata dall'anziano ma sempre valido Andrea si è classificata quarta assoluta, precedendo diverse squadre, molte delle quali, vantavano fra le loro file i più bei nomi dello sci Nazionale.

Ancora una volta i bravi Studenari, hanno saputo imporsi strappando la vittoria con risolutezza e dando così all'organizzatore, cav. Comoretto il premio del sacrificio fatto perchè la squadra potesse partecipare alle gare.

NIMIS

Umberto Venturini caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato che il camerata Umberto Venturini è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese. Il valoroso giovane che ha appartenuto alla G.I.L. fin dall'infanzia era amato e stimato dai propri camerati e superiori nonchè dall'intera popolazione.

Di elevati sentimenti patriottici era d'esempio ai compagni che tanto lo amavano.

Ai genitori giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

S. GIORGIO NOGARO

Partita di calcio

Nel campo sportivo si svolgerà oggi l'incontro calcistico di ritorno tra le squadre della Gil locale e l'A. C. Grado. Si prevede un buon incontro poichè i gradesi dopo la bella prova offerta dalla Gil Sangiorgina nel loro campo la vorranno a tutti i costi superare. Dal canto loro i Sangiorgini si presenteranno in una formazione agguerrita e completa.

Probabile formazione della squadra locale: Meneghel II, Vincenzin e Mauro; Maran, Pascolutti e Pistrin; Moro, Colonello, Meneghel I, Taverna e Totis.

Anche il tuo silenzio concorre alla vittoria.

CODROIPO

Beneficenza

Oblazioni offerte per onorare la memoria della compianta Rosa Rossi: Eduina Quattrin L. 6; Natale Spettoli 5; famiglia Felice 5; Caterina Parussini 5; Angelo Pressacco 5; Angelo Tomasini 5; Vittorio Rossi 15; Carlo Di Sopra 10; Emilia Felice 3; offerte varie minori L. 70.80. Il totale delle offerte lire 128.80, sono state distribuite alla Cucina del popolo, alla Conferenza di San Vincenzo ed all'Asilo Infantile.

Spilimbergo

Riunioni di propaganda agraria

Nello spilimberghese e nel maniaghese a cura dell'Ufficio di Spilimbergo del R. Ispettore provinciale dell'Agricoltura sono state tenute varie riunioni di propaganda agraria, riuscite sempre numerose e di vivo interesse.

Raduni si sono svolti a S. Giorgio Richinvelda (agli agricoltori e alle massaie rurali); a Rauscedo, a Spilimbergo, a Maniago, a Sequals, a Meduno, a Fanna (agli agricoltori e alle massaie rurali), a Poffabro, a Claut a Cimolais, a Erto.

Oggi domenica 6 corrente l'Ispettore agrario dott. Missio terrà analoghe riunioni di propaganda alle ore 9 a Paludea; alle 12 a Vigna di Castelnuovo del Friuli.

Ai commercianti

Si invitano tutte le Ditte commerciali di Spilimbergo a provvedere entro il più breve termine, al ritiro presso l'Ufficio della Delegazione, delle licenze commerciali comunali rinnovate per l'anno in corso.

— La Delegazione invita tutti i titolari di negozi di generi alimentari e ristoranti, trattoria, osterie con cucina del mandamento che ancora non avessero provveduto, a voler al più presto ritirare presso l'Ufficio della Delegazione i cartelli contenenti le norme sul razionamento dei generi.

Semina ittica

A cura dell'Ispettorato dell'Agricoltura, Ufficio di Spilimbergo, saranno prossimamente immessi nelle acque dell'Azzino, del Cosa e del laghetto di Cornino 15 mila avanotti di trota fario, fornite dal Consorzio per la tutela della Pesca nella Venezia Giulia di Trieste.

Cade dalla bicicletta

Mentre in bicicletta si recava al lavoro certa Luigia Trevisol fu Taddeo di anni 50 da Cosa di S. Giorgio per uno scarto improvviso della macchina cadeva malamente in terra riportando varie contusioni. All'ospedale dove dovette ricorrere per la opportuna medicazione, fu dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Colta da malore sul lavoro

E' stata medicata al nostro ospedale per ferita lacero contusa al capo riportata per caduta in seguito a deliquio la quindicenne Maria De Paoli di Antonio bigatina da Spilimbergo. Fu dichiarata guaribile in 15 giorni s. c.

VITO D'ASIO

Per i nostri soldati

Ultimo elenco pro pacco ai combattenti operai di Pert:

Antonio Lorenzini lire 10, Pietro Ortis 10. Hanno offerto lire 5 ciascuno: Leone Colledani, Romano Fior, G. B Lorenzini, Filippo Bello, Rodolfo Lorenzini, Tomaso Ortis, Luigi De Stefani.

PINZANO AL TAGL.

Pacchi-dono ai combattenti

Fra la popolazione della frazione di Valeriano sono state raccolte delle offerte per il confezionamento di pacchi dono da inviarsi ai militari al fronte. Sono stati spediti 15 pacchi a soldati del paese e nella spesa hanno contribuito anche la Latteria locale e la Società Operaia.

Raduno di propaganda

Il camerata dott. Abatelli, oratore designato dall'I.C.F. ha tenuto nella sala dell'O.N.D. una conferenza di propaganda sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può annunciare i suoi scopi di guerra». Il popolo intervenuto, con le autorità locali e rappresentanze della Gil ha vivamente applaudito l'oratore, che ha efficacemente e con calore spiegato gli scopi inconfessabili del nemico sceso in guerra contro l'Italia fascista in contrapposto ai motivi chiari e inderogabili del nostro intervento a fianco dell'alleata.

CLAUZETTO

Comitato assistenza informazioni

Il Commissario Prefettizio di questo Comune, d'intesa col Segretario Politico, allo scopo di andare incontro, nell'attuale momento, ai bisogni della popolazione e particolarmente alle famiglie dei richiamati alle armi, ha costituito un Comitato di assistenza per informazioni e disbrigo pratiche. Il Comitato si è riunito sotto la presidenza del Commissario Prefettizio, giovedì 3 aprile nel palazzo del Comune.

Dopo breve scambio di vedute, il Commissario Prefettizio ha tratteggiato le direttive principali da seguire per rendersi il più possibile utili agli interessati i quali potranno accedere all'ufficio comunale tutti i giorni della settimana, tranne il sabato e la domenica, dalle ore 15 alle 16. L'incaricato li indirizzerà, consiglierà e svolgerà loro le varie pratiche di cui eventualmente ne avessero bisogno.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

In memoria di un Caduto

Ieri mattina è stata celebrata in Duomo una solenne officiatura funebre in memoria dell'Alpino Giovanni Tacus, valorosamente caduto sul fronte greco - albanese

Nel tempio gremito avevano preso posto le autorità militari, civili e fasciste, tutte le associazioni di Arma con gagliardetto e organizzati della Gil. Ai lati del catafalco prestava servizio d'onore un picchetto armato. Ha celebrato il cappellano della Gil don Carlo Engiaro.

Offerta all' Ist. Materno

L'impresa Rossignoli e Maccarini ha versato lire 1000 a questo Istituto Materno.

Uno spettacolo per i soldati

Il Dopolavoro cittadino ha offerto l'altra sera uno spettacolo cinematografico gratuito a tutti i militari del Presidio gentilmente concesso al cine De Marchi dalla impresa stessa.

RAVEO

Onorificenza

Il camerata Luigi Vriz, insegnante in questo Comune e Capo Ufficio Amministrazione del locale Comando G.I.L., è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento dell'Opera da lui svolta con zelo per oltre 25 anni quale Giudice Conciliatore di questo Comune. Vive congratulazioni.

AMPEZZO

Movimento demografico

Durante il primo trimestre 1941 si è verificato il seguente movimento demografico: nati 16, morti 7, emigrati 11, immigrati 17.

Cividale

Corso per vigilatrici di colonia

Domani, lunedì 7 corrente avrà inizio il Corso per Vigilatrici di Colonia.

La lezione inaugurale e le seguenti saranno tenute presso la Sede del Comando della GIL (Casa del Littorio) alle ore 17.30.

Le iscritte al Corso sono invitate ad intervenirvi con la massima puntualità.

Riscossione seconda rata imposte e tasse

Avvertiamo tutti i contribuenti interessati, che appositi incaricati dell'Esattoria Consorziale di Cividale del Friuli saranno inviati nelle giornate sottoindicate nei Comuni e frazioni a fianco segnate per procedere alla riscossione della seconda rata imposte e tasse dell'anno 1941.

Rammentiamo che i contribuenti che non effettueranno il pagamento della rata scadente delle Imposte e Tasse nei giorni fissati più sotto, dovranno effettuarlo entro il giorno 18 corrente presso la Sede dell'Esattoria Consorziale in Cividale del Friuli.

Giovedì 10 aprile: Remanzacco, Forame e Savorgnano del Torre; *venerdì 11* aprile: Attimis, Faedis e Povoletto; *sabato* 12 aprile: Moimacco, Prepotto e Torreano; *martedì 15* aprile: Manzano e S. Giovanni al Natisone; *mercoledì 16* aprile: Manzano, Corno di Rosazzo e Ipplis; *giovedì 17* aprile: Buttrio e Premariacco.

Munifica offerta

La Banca d'Italia, succursale di Udine ha inviato al Commissario Prefettizio del Comune la somma di complessive lire 2800 destinata a favore delle famiglie bisognose del Comune di Caduti nell'attuale guerra.

Beneficenza

Il camerata nob. Albino Albini ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento lire 50 perchè siano destinate a favore di famiglie bisognose del Comune di Caduti o feriti nell'attuale guerra.

Le funzioni pasquali in Basilica

Oggi, nella nostra Basilica, in occasione della ricorrenza della domenica delle Palme, saranno celebrate numerose funzioni religiose. Nella mattinata saranno celebrate ad ogni ora le messe. Alle ore 10 avrà luogo la cerimonia della benedizione dell'olivo, e quindi, il decano Arciprete mons. cav. uff. Valentino Liva celebrerà la messa solenne con canto e accompagnamento dell'organo. Durante la messa solenne verrà cantato il Pascio.

Nel pomeriggio verrà cantato il Miserere e quindi verrà impartita la benedizione.

Ieri, sabato, vigilia delle Palme si è svolta, nello spiazzo antistante la Basilica, la tradizionale fiera dell'olivo.

Per tutta la giornata il movimento è stato animatissimo attorno ai cumuli di ramoscelli di olivo, simbolo di pace che preannuncia la ricorrenza della Resurrezione di Gesù Cristo.

Chi perde e chi trova

All'Ufficio Economato del Comune è stato depositato un portamonete contenente denaro di diverso taglio dalla signora Iacuzzi Elisa in Zamparutti da Montina di Torreani, rinvenuto in piazza Armando Diaz.

Il legittimo proprietario per il suo ricupero dovrà rivolgersi al suddetto Ufficio Economato.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi, e per le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini sita in via Largo Bojani.

MONTEREALE CELL.

Vittorio Giacomello caduto per la Patria

E' giunta notizia della gloriosa morte in combattimento dell'alpino Vittorio Giacomello della classe 1916, la cui famiglia risiede a Grizzo. Trovavasi in Albania sin dall'entrata delle nostre truppe alla sua prima occupazione. Partecipò a tutti i combattimenti sul fronte greco. Ferito gravemente il 10 gennaio u. s., decedeva il giorno stesso immolando così la sua giovine esistenza per la grandezza della Patria.

Amato e stimato egli lascia di sè un grato ricordo.

Alla moglie, al bambino, ai genitori ed ai congiunti giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

ERTO CASSO

Un incendio scongiurato per l'intervento di un Balilla

In Val Da Pont, nella tarda notte del 12 corrente in casa di Bonifacio Martinelli, padre di numerosa famiglia, si propagava dalla cucina economica una violenta vampata di fuoco al camino. Il giovanissimo figlio del Martinelli, Giuseppe, che si trova in via di guarigione per la frattura di una gamba riportata lo scorso anno, visto l'imbarazzo in cui si trovavano i genitori preoccupati anche per la salute non buona di un altro figlio avvicinava al camino una sedia e vi montava sopra, con il solo aiuto delle sue grucce. Da sotto la cappa nera ed ardente gettava l'acqua che gli portarono i familiari.

Per lo spirito ed il pronto intervento del giovanetto, il fuoco è stato presto domato tanto i danni sono stati minimi.

Alle ore 19 del 5 corr. si è spento a soli 38 anni il

Dott. Giacomo Zannier

Medico condotto di Maniago

I **FAMILIARI** ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Pradis di Sotto (Clauzetto) lunedì 7 corr. alle ore 11.

Clauzetto, 6 aprile 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Nuovi successi delle forze navali tedesche

Naviglio mercantile per 718 mila tonnellate colato a picco nel mese di marzo - Efficaci bombardamenti di impianti portuali

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sulla costa libica reparti motorizzati e truppe blindate tedesche ed italiane hanno proseguito con ritmo incalzante l'inseguimento del nemico in ritirata verso nord.

Nelle prime ore del mattino del 4 aprile, come venne già reso noto dal comunicato straordinario, Bengasi, capitale della Cirenaica, è stata presa.

Apparecchi da picchiata del C.A.T. hanno efficacemente attaccato il 3 aprile le truppe nemiche intorno a Bengasi. Gli apparecchi hanno bombardato ad est di Solluch colonne motorizzate con grossi calibri. In questa azione sono stati abbattuti tre «Hurricane».

Nostri sommergibili hanno nuovamente attaccato il convoglio nemico di cui, come annunciava il Bollettino militare del 4 aprile, vennero affondati 10 vapori per una stazza complessiva di 58 mila tonnellate.

Nella nuova azione sono state colate a picco navi per ulteriori 48 mila 500 tonnellate.

Di tale convoglio diretto a pieno carico verso l'Inghilterra, sono stati distrutti in totale 18 vapori per 106 mila 500 tonnellate. In tal modo si è raggiunta una cifra totale di 137 mila 166 tonnellate.

Una nave da guerra operante in mari lontani ha affondato l'incrociatore ausiliario britannico «Voltaire» di 13 mila 245 tonnellate e la nave trasporto «Britannia» di 8 mila 799 tonnellate.

Apparecchi da ricognizione armata in crociera nelle zone di mare attorno all'Inghilterra hanno provocato ieri gravi danni a 3 navi mercantili nemiche colpendole con bombe. Una di queste navi è stata osservata in procinto di affondare.

Altri attacchi sono stati condotti contro aerodromi ed impianti portuali delle coste meridionali e sud-orientali britanniche.

Durante un'azione di puntata contro l'isola britannica, gli apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto due «Spitfire» senza subire perdite. Un'altro «Spitfire» è stato fatto precipitare in un duello aereo nel cielo della Manica.

Nella notte del 5 aprile considerevoli formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato obiettivi militari nel porto di Avonmouth, nel Canale di Bristol; sono scoppiati vasti incendi.

Anche il porto di Great Yarmouth è stato bombardato con successo.

Il nemico ha attaccato con modeste forze la Germania occidentale. Tutte le bombe sono cadute in aperta campagna, cosicchè non si lamentano danni.

Il tentativo nemico di sorvolare nel corso dell'ultima notte un porto delle zone occupate è fallito, grazie all'efficace azione della contraerea. La «Dicat» ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Con ciò il nemico ha perduto complessivamente dal 1. al 4 aprile 42 apparecchi dei quali 14 abbattuti dalla contraerea, dalla caccia e dalla flotta da guerra e 27 distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo andarono perduti nove apparecchi tedeschi.

La guerra contro la flotta commerciale inglese è stata proseguita nel mese di marzo con ottimo successo.

Unità della flotta operanti in mari lontani hanno affondato nelle acque della Manica, nell'Atlantico ed in mari lontani 193 mila 600 tonnellate di naviglio nemico.

I sommergibili operanti lungo le rotte britanniche fin presso le coste dell'Africa occidentale, hanno colato a picco naviglio nemico per 325 mila tonnellate.

Dall'Arma aerea sono state affondate in mare navi mercantili nemiche per circa 250 mila tonnellate cosicchè le perdite totali del nemico in vapori commerciali ammontano nel mese di marzo a 718 mila tonnellate.

Inoltre un grande numero di naviglio commerciale nemico è stato distrutto dalle mine collocate dalla Marina e dall'Aviazione tedesche in zone di mare vicine e ontane.

Si deve aggiungere poi il risultato conseguito a mezzo delle bombe e delle mine contro naviglio mercantile che rimase fortemente danneggiato. Una parte di esso può considerarsi perduto».

I recenti vittoriosi avvenimenti in Africa settentrionale, stanno al centro dell'interesse di questa stampa che mette soprattutto in rilievo la rapida marcia delle colonne motorizzate italo - tedesche verso posizioni sulle quali il nemico si credeva ormai sicuro.

Si osserva che le recenti azioni che hanno portato alla riconquista di Agedabia ed alla conseguente rioccupazione di Bengasi hanno cancellato, sul terreno pratico, il famoso piano strategico di Wavell. Il *Völkischer Beobachter* scrive che per valutare tutta l'importanza di questa vittoria delle truppe dell'Asse, bisogna tener presente soprattutto le difficoltà che oppone una campagna coloniale, qualunque sia la stagione dell'anno in cui essa si svolge. Tanto maggiore è quindi il successo delle colonne motorizzate italiane e tedesche le quali in pochi giorni hanno costretto il nemico ad abbandonare munite posizioni sulle quali aveva avuto il tempo di organizzarsi e di rinforzarsi.

«La tattica inglese dei diversi fronti di guerra — scrive il giornale — *si dimostra, soprattutto in questo episodio, priva di qualsiasi valore militare. L'Armata del Nilo, indebolita di forti contingenti chiamati a spalleggiare il nuovo fronte balcanico che Eden tenta creare, non è stata più in grado di tener testa all'impeto dei reparti alleati.*

Lo stesso generale Wavell — conclude l'organo nazionalsocialista — *sa benissimo che Bengasi non sarà l'ultima tappa della sua marcia indietro».*

«Il colpo inferto dalle armi dell'Asse sul fronte cirenaico — nota il «Lokal Anzeiger» — *ha già prodotto una larga breccia nell'edificio illusionistico eretto a Londra dopo i successi di prestigio conseguiti lo inverno scorso. Le affermazioni che gli inglesi avevano ormai l'iniziativa nell'Africa settentrionale ed in tutto il Mediterraneo orientale sono già state sbugiardate dai carri armati e dagli aerei italo-tedeschi.*

Non vogliamo sopravalutare le conseguenze di questi chiarissimi fatti d'arme, ma anche senza eccedere in ottimismo, si può affermare che essi saranno notevoli ed avranno influenza su molti campi».

Sotto il titolo «*Attimi di smarrimento a Londra*», la *Börsen Zeitung*, commentando la rioccupazione di Bengasi osserva come la notizia abbia destato vivissima impressione e come la stessa stampa britannica, da quanto si apprende dai resoconti di giornalisti neutrali, parli in sordina, colta da un imbarazzo che non le è impossibile nascondere. Il tema trattato dai giornali inglesi con molta cautela, si potrebbe infatti riassumere con queste frasi: «*La ritirata britannica non è tanto grave quanto sembra. Si può sperare in una rivincita; tuttavia in questi giorni il quartier generale non sarà in grado di fare ulteriori comunicazioni*».

Ciò è tanto più significativo agli effetti degli umori della opinione pubblica britannica in quanto, a suo tempo, il *Daily Telegraph* aveva dichiarato che la conquista di Bengasi avrebbe assicurato ai britannici il dominio strategico del Mediterraneo orientale.

Anche la *Morgen Post* nel suo commento osserva che, contrariamente alla opinione espressa qualche mese fa, il quartiere generale del Cairo si è affrettato ora a dichiarare che Bengasi non riveste alcuna importanza militare. «*Ma quando si trattava di valorizzare l'avanzata inglese* — rileva il giornale tedesco — *il generale Wavell dopo la presa di Bengasi fu salutato addirittura come un nuovo Napoleone*».

Svolgendo lo stesso concetto la *Volks Zeitung* nota che l'azione delle truppe italiane e tedesche in Africa viene definita ora da Londra come «un successo puramente propagandistico del nemico», mentre a suo tempo, la stessa conquista da parte degli inglesi, venne catalogata fra le più brillanti azioni della storia militare inglese.

L'ultimo comunicato del Cairo dice: Come è noto che le forze del generale Wavell saranno costrette «se le colonne italo-germaniche intendono di avanzare ulteriormente» ad effettuare qualche altro ripiegamento e cioè ad abbandonare altre posizioni ad est di Bengasi precisamente «fino a quando non saranno state trovate le basi necessarie per poter accettare battaglia con sicura prospettiva di vittoria».

Curioso è, si osserva negli ambienti berlinesi, che fino a non più tardi di ieri la propaganda londinese parlava di imminenti battaglie. Si nota che ciò conferma in modo inequivocabile che si tratta di uno «sgombero glorioso» in piena regola e cioè di una fuga precipitosa la quale, secondo i calcoli illusionistici del «Napoleone del deserto», dovrebbe costringere l'avversario a disperdere le proprie forze.

La verità è che gli inglesi hanno subito un gravissimo scacco non solo militare ma anche politico, che ha avuto ripercussioni disastrose specialmente in certi settori del sud est europeo dove, proprio in questi giorni, sono in corso conversazioni alle quali Eden ed anche il generale Wavell annettevano la massima importanza.

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, nell'editoriale odierno, dopo aver rilevato che nella guerra in Africa settentrionale si è iniziato ora un nuovo periodo, scrivono: «*Indubbiamente sarebbe prematuro fin d'ora, deduzioni conclusive dalla contromossa italo-tedesca. Basta prendere nota del fatto che, anche nell'Africa del nord, il fronte comincia a essere in movimento e che a disposizione del comando delle forze alleate, vi sono truppe e mezzi sufficienti per imporre l'iniziativa all'avversario.*

L'inizio delle operazioni dimostra che il sistema della dispersione di forze, adottato in Oriente dall'Inghilterra, incomincia a diventare fatale, e che essa dovrà subire ancora altre gravi conseguenze.

Leo Böhmer in una corrispondenza da Roma, su *Das Reich*, scrive che, volendo sintetizzare in poche righe il morale del popolo italiano in questo periodo, basterebbero queste parole: «*Incrollabile volontà di combattere, ferma fiducia e tranquilla attesa*». Dopo aver ricordato l'eroismo delle truppe italiane sui vari fronti africani nella resistenza contro un nemico infinitamente superiore di mezzi, ed avere esaltato le grandi qualità guerriere di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, il giornalista tedesco esamina la situazione generale, politica e militare, alla luce degli ultimi avvenimenti, constatando come, in definitiva, tutti i piani nemici, compresi quelli sul fronte greco, siano ormai praticamente falliti.

L'articolista rileva come la Nazione italiana abbia perfetta coscienza dell'alto compito che il destino le ha affidato per l'avvenire storico dell'Europa, e come sia preparata a sostenere la nuova fase della lotta decisiva.

«Il fronte interno — conclude lo articolista — *è altrettanto saldo come le sue Forze Armate; il popolo italiano è conscio che l'ora del massimo sforzo decisivo è prossima».*

La ritirata britannica prosegue

BERNA, 5.

Tutti i giornali danno grandissimo rilievo con intere pagine alla controffensiva in Cirenaica che salutano come un successo importante non soltanto per l'effetto morale, ma anche per le conseguenze dirette sulla situazione strategica.

La rapidità in questa controffensiva ha stupito tutto il mondo, aggiungono i giornali e ci si domanda come gli inglesi abbiano potuto lasciarsi sorprendere così dagli avvenimenti.

Evidentemente si era contato che le truppe italiane in Libia non potessero ricevere rinforzi, mentre è evidente che questi devono essere arrivati in misura rilevante.

In un lungo articolo redazionale la *Tribune de Lausanne* dice che l'offensiva nel Mediterraneo riveste per l'Inghilterra un significato molto serio per il fatto che il largo sviluppo della ripresa di Bengasi potrebbe porla nella necessità di rinunziare ad aiutare direttamente la Grecia, per mantenere al massimo la resistenza dell'esercito d'Egitto incaricato della difesa del Canale di Suez.

Ma il grave scacco dei britannici in Cirenaica mostra anche quanto è imperiosamente necessario alla resistenza di ricevere d'urgenza dagli Stati Uniti l'aiuto che essi hanno deciso di inviare. Il movimento di sciopero che si sta sviluppando negli Stati Uniti, non è evidentemente di natura da accelerare un'azione di soccorso di cui si ha l'impressione generalmente che possa arrivare troppo tardi per essere efficace.

In un telegramma dal Cairo, l'agenzia *Exchange* dice:

«*In Libia la ritirata delle truppe britanniche prosegue conformemente al piano stabilito. Al quartier generale del generale Wavell si sottolinea che questa ritirata sarà proseguita sino a che le truppe non avranno potuto raggiungere il settore in cui l'alto comando britannico ha stabilito di dare la battaglia decisiva*».

Altri giornali continuano a sottolineare in corrispondenze da Londra l'enorme impressione provata in quegli ambienti responsabili e la delusione del pubblico britannico.

Le relazioni diplomatiche praticamente interrotte tra Berlino e Belgrado

Gravissime dichiarazioni di una personalità politica serba

BERLINO, 5.

In questi circoli politici si rileva che indiscutibilmente la situazione in Jugoslavia tende a peggiorare. Non solo si moltiplicano gli atti di violenza e le dimostrazioni anti-tedesche, ma si accentua altresì la tendenza della politica di Belgrado a sottolineare e quasi ostentare il suo orientamento decisamente anti-Asse.

Nelle ultime 24 ore sono state inoltre adottate delle misure che non lasciano alcun dubbio circa i propositi del governo Simovic. Si tratta di misure di carattere politico, diplomatico e militare il cui fine ultimo appare evidente: tagliare i ponti.

Sintomatico è il riconoscimento di un foglio londinese (*Evening Standard*) il quale scrive chiaro e tondo che la Jugoslavia ha già fatto molto per la causa britannica, ma molto farà e vorrà fare in avvenire. Non meno sintomatico è il fatto che ieri Roosevelt ha ricevuto il rappresentante diplomatico di Belgrado e gli ha promesso di ottenere urgentemente un'esplicita conferma circa gli eventuali aiuti degli Stati Uniti alla Jugoslavia.

Alla domanda di un giornalista estero è stato dichiarato stamane alla Wilhelmstrasse che, praticamente, tra Belgrado e Berlino non esistono rapporti diplomatici.

Del resto non sarà inutile rilevare che il palazzo della legazione di Germania nella capitale jugoslava è circondato da qualche giorno da un doppio cordone di poliziotti.

Dalla medesima fonte è stata richiamata l'attenzione sul proclama di Re Pietro in cui si [illegible] che il Paese è pronto per ogni evenienza, come pure su un'informazione da Belgrado dell'*Associated Press* ove è detto che una personalità politica serba ha fatto a Skoplje le dichiarazioni seguenti:

«*Chi vuole la guerra avrà la guerra e noi non aspettiamo certo, potete esserne sicuri, che i tedeschi ci attacchino*».

Il settimanale *Das Reich* rileva come la politica di Londra sia la sola responsabile degli avvenimenti in Jugoslavia.

«*Dietro a tali avvenimenti* — nota l'organo — *si nasconde la politica continentale britannica intesa a creare disordini in ogni angolo d'Europa, politica che è in stridente contrasto con lo spirito del Patto Tripartito*».

Il settimanale cita a tale proposito le frasi pronunciate da Matsuoka a Roma in merito agli scopi per cui l'Italia e la Germania combattono presentemente, sottolineando il fatto che anche la Jugoslavia, ora vittima del giuoco britannico, aveva tutti i diritti ad essere vantaggiosamente inquadrata nel nuovo ordine europeo. «*Il «putsch» dell'ultimo venerdì notte* — afferma il giornale — *è ben lontano dall'avere al suo fianco tutta la Nazione, come vorrebbe far credere la propaganda britannica. Provocare disordini in un Paese è molto più facile che colpire la Germania, la cui potenza e libertà di movimento restano comunque intatte*».

«*Può darsi che gli inviati successi africani* — conclude il giornale — *abbiano fatto perdere la testa agli inglesi, ma essi debbono tenere per certo il fatto che la decisione definitiva non avverrà nè in Africa nè nei Balcani.*

Sotto il titolo «*Politica del disordine*» la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo di ispirazione evidentemente ufficiosa [illegible] degli avvenimenti della Jugoslavia.

L'articolo ricorda i profondi dissensi esistenti sin dall'inizio della formazione dello Stato jugoslavo tra Serbia e Croazia e si scaglia contro gli ambienti sciovinisti di Belgrado il cui unico scopo è lo sconvolgimento dei rapporti interni ed esteri ricorrendo perfino all'assassinio politico.

«*Questi circoli serbi hanno sempre adoperato il terrore e l'assassinio come un'arma contro i croati, senza che per ciò l'unità del popolo croato sia stata minimamente scossa da un simile atteggiamento. Il terrore dei serbi è stato ancora violento contro gli albanesi che vivono in Jugoslavia e contro i macedoni che si considerano bulgari, tanto da permettere assai raramente che le loro proteste giungessero al mondo. Malgrado queste circostanze la politica della Germania ha tentato* [illegible] *Jugoslavia nella speranza che l'aggressione di Belgrado sugli altri popoli della Jugoslavia diminuisse col tempo e lasciasse il posto ad una pacifica convivenza.*

Queste speranze sono state definitivamente deluse dal colpo di Stato del 26 marzo i cui capi appartengono a quell'ambiente che nel 1914 scatenarono la grande guerra.

Il panserbismo ha dimostrato ancora una volta di essere provocatore del caos europeo. Il consenso di Churchill dà la prova che i diplomatici e gli agenti inglesi hanno partecipato all'intrigo.

Il nuovo regime jugoslavo ha in questo modo posto la questione se [illegible] *può essere considerata come uno Stato degno di firmare degli accordi con altre Potenze e di partecipare ad una riorganizzazione dell'Europa.*

Dopo il 27 marzo a questa domanda si deve rispondere negativamente».

Commentando la rioccupazione di Bengasi da parte delle forze italo-germaniche, il *Dienst aus Deutschland* scrive fra l'altro:

«*Circoli che si trovano assai vicini al Comando Supremo germanico sottolineano che anche in Africa gli inglesi hanno commesso gravi errori. Un'estensione del conflitto è sensatamente ammissibile, però nel Mediterraneo si creerebbe un fronte che presenterebbe per la Germania tutti i vantaggi della linea interna. I britannici dovrebbero sgomberare la Cirenaica per poter tenere il fronte in Albania, Grecia e forse Jugoslavia.*

Gli svantaggi che ne deriverebbero per gli inglesi sarebbero: 1) La perdita totale della Cirenaica; 2) Prolungamento delle vie di rifornimento e quindi maggiore impiego di naviglio lungo le rotte più vulnerabili del Mediterraneo.

In questi circoli militari — continua l'agenzia berlinese — *si osserva che è stato fatto di tutto per* [illegible] *Fra l'altro gli inglesi hanno trasportato il fior fiore delle loro forze nei Balcani.*

Alla strategia dell'Asse è riuscito dunque di attirare i britannici in un campo di battaglia da cui non potranno sfuggire e dove potrà capitare una nuova Dunkerque».

La situazione precipita?

Divisioni jugoslave pronte all'attacco

alla frontiera ungherese

BUDAPEST, 5.

La stampa serale considera così grave la situazione jugoslava, da pubblicare titoli come i seguenti: *«Fra Berlino e Belgrado ogni relazione è praticamente già interrotta» - «Tutto l'esercito jugoslavo mobilitato» - «Anche i sessantamila cetnici chiamati alle armi» - «A Zagabria domicili privati requisiti dai cetnici serbi» - «Nel triangolo della Baranja una divisione motorizzata serba è pronta all'assalto» - «Le organizzazioni dei contadini croati sono state munite di armi» - «La legazione di Germania a Belgrado* [illegible]*».*

Il *Pesti Ujsag* nel suo editoriale [illegible] sono accresciuti in maniera sensibilissima; la situazione diplomatica e militare è sempre più grave; il silenzio di Belgrado è assolutamente incomprensibile e questa maniera di [illegible] le cose.

Gli ambienti internazionali si domandano: «*Che cosa progetta e che cosa aspetta ancora il Governo di Belgrado?*». Comunque sia una cosa è certa, la Jugoslavia continua la realizzazione delle sue misure militari.

Le notizie sono sempre più abbondanti su grosse formazioni inglesi che si trovano presso la frontiera greco-jugoslava per iniziare ad un dato momento la loro entrata in Jugoslavia e per appoggiare l'esercito serbo. Secondo certe informazioni centomila britannici si troverebbero già in Jugoslavia.

L'agenzia *Budapesti Erdesito* scrive che la notizia del concentramento di forze jugoslave nel settore della Baranja è stata accolta con grande sorpresa. Si crede a Budapest che la risposta a tutte le questioni sollevate nelle ultime settimane sarà data tra pochissimi giorni. «*Stando così le cose* — conclude la nota — *la notizia che «de facto» non esistono più rapporti diplomatici tra la Jugoslavia e la Germania, non ha causato qui alcuna sorpresa*».

L'Agenzia telegrafica ungherese conferma da Pecz la notizia che nel triangolo della Baranja unità motorizzate jugoslave in grande quantità sono pronte all'attacco. Bombardieri e caccia jugoslavi sorvolano quel territorio.

Inoltre la stessa agenzia apprende da Szeged che nella zona di territorio di frontiera ungaro-jugoslava, lungo le linee fortificate jugoslave, sono arrivati contingenti di truppe jugoslave. Notizie provenienti dalla stessa Szeged dicono che grosse formazioni jugoslave sono schierate lungo la frontiera, costituite da soldati montenegrini e della Serbia meridionale. Villaggi abitati da ungheresi e da tedeschi sono stati occupati da nuclei di «cetnici» armati.

Infine la stessa Agenzia telegrafica ungherese informa da Nagykanizsa che sono colà arrivati profughi dalla Croazia e quelli assicurano che l'esercito jugoslavo si sta schierando lungo la Drava. Bombardieri sono arrivati in gran numero. Il traffico ferroviario è interrotto per i viaggiatori, occorrendo i treni per il trasporto delle truppe, del materiale bellico e delle munizioni.

Pessimismo a Bucarest

BUCAREST, 5.

La situazione jugoslava viene giudicata sempre con pessimismo dalla stampa romena. L'«Actiunea» informa che il dinaro ha quasi totalmente perduto valore in seguito agli ultimi avvenimenti interni jugoslavi, al punto che esso viene offerto ora a tre lej mentre il suo corso è di otto lej.

Si apprende inoltre che moltissimi jugoslavi quasi tutti residenti a Bucarest si sono affrettati negli ultimi due giorni a lasciare la capitale romena ed altrettanto è avvenuto nei maggiori centri della provincia.

Stojadinovic e il Principe Paolo in potere degli inglesi

LISBONA, 5.

Si ha da Londra che Butler ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il primo marzo il Presidente del Governo jugoslavo aveva informato il Governo britannico della sua intenzione di espellere l'ex Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic e sperava che quest'ultimo sarebbe stato accolto in territorio britannico dove avrebbe dovuto essere trattenuto. Il Governo britannico ha prontamente aderito al desiderio manifestato dal Governo jugoslavo. Pertanto, ha concluso Butler, Stojadinovic si trova attualmente in potere dell'Inghilterra e rimarrà trattenuto in territorio britannico.

Risulterebbe, secondo la *United Press* da autorevolissima fonte, che il Principe Paolo di Jugoslavia si trova ancora in Grecia sotto la «protezione» inglese. La sua permanenza nel Paese sarà tuttavia brevissima in quanto il principe Paolo non intenderebbe fissarvi la propria residenza. Egli avrebbe espresso il desiderio di risiedere a Londra, ma è probabile che sarà invece diretto in Egitto o in qualsiasi altro possedimento britannico.

Secondo circoli jugoslavi bene informati, il Principe Paolo sarebbe stato consegnato dai greci agli inglesi e pertanto può ritenersi virtualmente come prigioniero britannico, per quanto «ospite d'onore della Gran Bretagna». Malgrado che egli sia stato destituito dalle sue funzioni ed esiliato, il Principe avrebbe manifestato simpatia e solidarietà col nuovo regime jugoslavo.

Le officine Ford paralizzate dagli scioperi

NEW YORK, 5.

La situazione creata dallo sciopero nelle officine Ford di River Rouger, che occupano 85 mila operai e che sono considerate come il maggiore complesso industriale singolo del mondo, continua ad essere allarmante. Poichè le officine adibite alla produzione di parti e di accessori di automobili ed aeroplani sono vastissime, la loro inattività ha enormi conseguenze sulla produzione automobilistica ed aviatoria di cui paralizza in parte il lavoro.

Olio prodotto per via microbiologica da scienziati italiani

ROMA, 5.

Fra le infinite iniziative e i numerosissimi studi per la scoperta di succedanei dell'olio, «L'Eco di Roma» dà notizia delle esperienze compiute dai professori Ciferri e Garoglio della facoltà agraria di Firenze sulla produzione dell'olio per via microbiologica. Si tratta della coltura del micelio da alcune muffe e della possibilità di coltivare questi organismi su sostanze idrocarbonate di scarto.

Un atto di fede

Oltre 33 milioni sottoscritti ad Addis Abeba per i buoni novennali

ADDIS ABEBA, 5.

La recente sottoscrizione dei Buoni novennali del Tesoro ha raggiunto ad Addis Abeba la somma di lire 33 milioni 462 mila 804. Non può sfuggire il fatto che in una città come Addis Abeba, che vive al centro della grande vicenda guerriera di questi giorni, una così pronta adesione abbia il significato di un atto di fede.

Matsuoka ha lasciato Berlino

Un nuovo colloquio con von Ribbentrop -- Cordialissima conversazione con l'ambasciatore Alfieri

BERLINO, 5.

Il ministro degli Esteri giapponese ha iniziato l'odierna giornata ricevendo l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri con il quale si è lungamente intrattenuto. Nel corso del colloquio il ministro Matsuoka ha dichiarato che le calorose accoglienze del popolo romano ed i colloqui con il Duce per il quale egli nutre la più viva sincera amicizia condivisa dall'intero popolo giapponese lo hanno profondamente colpito.

Matsuoka accompagnato dal dottor Ley ha visitato poi un grande stabilimento dell'industria bellica e verso mezzogiorno si è recato alla Wilhelmstrasse per un nuovo colloquio con von Ribbentrop dal quale è stato infine intrattenuto a colazione.

Il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka ha lasciato questa sera in forma privata Berlino per far ritorno a Tokio.

Erano a salutarlo alla stazione di Anhalt il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop insieme ad alcuni altri funzionari del suo Dicastero, l'ambasciatore giapponese generale Oshima, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri ed alcune personalità politiche e militari.

I giornali pubblicano il testo del cordialissimo telegramma inviato dal ministro degli Esteri nipponico al Duce, al momento di varcare la frontiera italiana mettendo in particolare risalto la frase con cui Matsuoka esprime la sua assoluta convinzione nella vittoria dell'Italia.

Viene pure pubblicato, sotto quello del Duce, il telegramma che il ministro Matsuoka ha inviato al conte Ciano.

Tutta la stampa pubblica poi il comunicato sul nuovo colloquio che Matsuoka ha avuto col Führer alla presenza del ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop.

I fedelissimi battaglioni dello Scioa

ROMA, 5.

Si riceve da una località dell'A. O. I. che all'epica resistenza di Cheren fra le truppe indigene, che a lato delle truppe nazionali, si sono battute strenuamente contro le preponderanti forze nemiche, erano anche battaglioni di scioani.

Questi battaglioni continuano ora a battersi valorosamente sulle nuove posizioni, confermando l'assoluta fedeltà delle popolazioni native dello Scioa per la bandiera italiana.

I Littoriali femminili della cultura e dell'arte

SAN REMO, 5.

Stamane sono cominciate le discussioni dei vari convegni e concorsi dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte.

Ha avuto inizio il convegno di politica presieduto da Franco Catto; il concorso per una monografia di carattere razionale presieduto da Saverio Fera; il concorso per una monografia di lettere presieduto da Cornelio di Marzio; il concorso di pianoforte presieduto da Adriano Lualdi.

Le universitarie fasciste hanno dimostrato di possedere una capacità e una preparazione veramente notevoli. Le discussioni continueranno anche domani.

Domani, alla presenza del Vicesegretario del Partito Mezzasoma, avrà luogo la solenne cerimonia del giuramento littoriale e l'inaugurazione della Mostra d'arte che accoglie in grandi e luminose sale oltre settecentosessantacinque opere di pittura e scultura e tavole di arredamento e di abbigliamento.

Nella viva atmosfera dei Littoriali femminili, si riunirà domani la Consulta nazionale dei Fasci femminili.

Oggi è giunto a San Remo l'ispettore del P.N.F. Salvatore Catto che ha assunto il comando dei Littoriali e che ha tenuto rapporto, alla presenza dell'ispettrice dei Guf e dell'addetto alla cultura dei Guf, a tutte le fiduciarie provinciali dei Guf.

L'odio degli arabi contro la Gran Bretagna

Preghiere dell'Islam per la vittoria delle armi italiane

TETUAN, 5.

L'odio che gli arabi hanno avuto sempre verso l'Inghilterra, va accentuandosi di giorno in giorno, ben nutrito dalle vicende stesse della guerra e dalla impudente e bugiarda propaganda britannica.

L'arabo, e il marocchino in specie, non può tollerare il sopravvivere di una politica che ha fatto e fa sentire su centinaia di migliaia di arabi il peso brutale della sua forza e il suo disumano disprezzo per le razze giudicate inferiori. Il martirio degli arabi di Palestina, le atrocità di ogni genere compiute contro la gente araba da quegli stessi civilissimi britanni che, con spirito «sportivo», legavano i boeri alle bocche dei loro cannoni, non possono nè potranno mai essere dimenticati.

E' un odio tenace e profondo che, in questi giorni, ha avuto una preziosa documentazione nelle dichiarazioni che Abd El Khalig Torres, capo del partito riformista e direttore del quotidiano marocchino «Al Hurryyah», ha fatto ad un giornalista italiano.

«*Da quando è cominciato il conflitto* — egli ha detto — *gli emissari della Gran Bretagna cercano, in tutti i modi, di influenzare l'opinione araba in favore del loro Paese con opuscoli, riviste, giornali, fotografie.*

Nel Marocco spagnolo, la centrale della propaganda britannica ha sede nel consolato e nell'ufficio postale inglese di Tetuan ed esercita la sua attività soprattutto contro l'Italia, la Nazione più temuta, perchè maggiormente amata dal mondo arabo (un ritratto di Mussolini è nello studio di Abd El Khalig Torres) ma questo sfoggio propagandistico non impressiona nè inganna gli arabi che hanno appreso da lungo tempo a diffidare dell'Inghilterra.

Noi sappiamo che l'Inghilterra è condannata e deve perire o presto o tardi. Attendiamo con fiducia il momento in cui si compirà il destino della Nazione più crudele e più esosa della terra. E intanto le nostre simpatie si rivolgono all'Asse e in particolar modo all'Italia, da cui gli arabi ebbero sempre prove di considerazione e di amicizia.

Le provvidenze adottate dal Regime a favore delle popolazioni indigene in Libia e il generoso trattamento ai musulmani.

Noi preghiamo il Signore degli eserciti che accordi al più presto la vittoria delle armi italiane».

IL LOTTO

Estrazione 5 aprile 1941 - XIX

Venezia	60	53	15	1	33
Bari	60	43	9	41	37
Cagliari	66	77	23	75	73
Firenze	1	74	28	35	40
Genova	62	59	48	77	57
Milano	14	69	4	79	10
Napoli	32	6	4	85	41
Palermo	61	43	7	60	4
Roma	66	5	59	6	80
Torino	49	89	36	6	43

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	5	4
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.—	92.30
Rendita 3.50%	73.80	73.50
Redim. 5% Imm.	94.40	94.45
Redim. 3.50% 1934	71.80	72.37
Buoni Tesoro 1949	98.30	98.60
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.25	96.75
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.60	94.70
I.R.I. STET 4%	675.—	676.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.50	476.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.50	504.50
I.R.I. 4.50%	472.—	472.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.—	475.—
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1274.—	1284.—
Mediterranee	598.—	602.—
Meridionali	1182.—	1200.—
Ass. Generali	882.—	886.—
Coton. Cantoni	5270.—	5150.—
Coton. Olcese	1210.—	1231.—
Tessuti stampati	1635.—	1635.—
Linificio Canap. Naz.	912.—	937.—
Manif. Rossari-Varzi	1285.—	1330.—
Manif. Rotondi	825.—	832.—
Manif. Tosi	113.—	116.—
Manif. Coton. Merid.	475.—	482.—
Unione Manifatture	490.—	509.—
Lanificio Gavardo	755.—	754.—
Lanificio Rossi	4095.—	4100.—
Lanificio Targetti	134.—	134.—
Fisac - Como	140.—	143.—
Cascami seta	498.—	510.—
Chatillon	111.—	116.50
Snia Viscosa	591.—	608.—
Finsider	535.—	545.—
Ilva	234.—	238.25
Metallurgica Italiana	470.—	473.—
Monte Amiata	594.—	607.—
Montecatini	226.—	228.75
Dalmine	214.—	216.—
Miniere del Siele	544.—	549.—
Ansaldo	60.50	61.—
Breda	556.50	574.—
Bianchi	135.—	135.—
Isotta Fraschini	130.25	134.50
Fiat	615.—	630.—
O.M.I. già Reggiane	126.75	127.—
Adriatica di Elettr.	231.50	233.25
C.I.E.L.I.	400.—	400.50
Dinamo	409.50	410.50
Edison	399.50	407.—
Elettrica Bresciana	410.75	408.—
Selt Valdarno	1060.—	1062.—
Emiliana	790.—	795.—
Cisalpina priv.	236.50	238.50
Cisalpina ord.	237.—	239.50
Sesso	109.50	108.50
Sip	84.—	84.75
Tirso	186.25	185.—
Vizzola	704.—	716.—
Merid. Elettricità	416.—	421.—
Orobia	192.75	197.—
Ovesticino	229.—	232.—
Romana Elettricità	667.—	670.—
Terni	274.—	281.—
Unes	16.75	16.75
Marelli	124.75	124.50
Tecnomasio It. B.B.	149.75	151.—
Volta	188.25	190.25
Distillerie Italiane	212.—	260.—
Eridania	950.—	963.—
Raffin. Lig. Lomb.	1100.—	1116.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»